Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 14 Dicembre 1933 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 80	41	21	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centralini 40-016 40-017 — Direzione - Redazione - Cronaca e — "Seguendo la Cronaca" — 40-018 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Via Santa Teresa, [illegible] delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-016 - 40-017

La tesi fascista della riforma della Lega
trova un solo oppositore, la Piccola Intesa
Londra fissa la sua politica nei riguardi del contrasto franco-tedesco

Rinnovarsi o morire

Roma, 13 notte.

Le deliberazioni del Gran Consiglio in merito alla necessità di una radicale riforma della Società delle Nazioni continuano ad essere il centro delle discussioni internazionali. Gli ambienti politici inglesi riconoscono apertamente la crisi dell'Istituto ginevrino la cui inettitudine a risolvere i problemi attuali è decisamente provata. Inoltre, quegli stessi ambienti, nella critica serrata rivolta contro il Patto societario, indicano profonde modificazioni, prima di tutte il distacco del Patto societario dal Trattato di Versailles.

Il Governo inglese, sebbene non abbia manifestato ancora ufficialmente il suo pensiero, non nasconde la sua opinione accennata da uomini responsabili favorevolmente alle deliberazioni del Gran Consiglio. Perfino il Segretario della Lega, Avenol, riconosce l'innegabile crisi societaria, crisi funzionale e crisi di fiducia da parte di quasi tutti gli stessi Paesi aderenti. Ed Avenol, in questo suo soggiorno londinese ricco di discorsi e di commenti, consapevole d'altra parte della volontà di vari Paesi di affrettare energicamente la soluzione della crisi, si è dovuto certamente persuadere della necessità non solo di aderire alla deliberazione del Gran Consiglio, la sola dalla quale la Società delle Nazioni possa prendere forza per una nuova vita, ma di accelerare il processo della riforma ad evitare una stasi più profonda che potrebbe condurre alla morte.

La Francia, da parte sua, ha tentato di difendere, attraverso il suo Ministro degli Esteri, l'Istituto ginevrino e di puntellarne le cadenti mura, ma in realtà non ha saputo opporre alcuna pregiudiziale alla deliberazione fascista.

Non diciamo della Germania e della Russia, entrambe fuori della Lega, di cui si conoscono le opinioni.

Sola contro la realtà e contro il mondo intiero, come del resto è suo costume, resta la Piccola Intesa. Autrice di Patti militari assolutamente contrari allo spirito e alla lettera della Società delle Nazioni, i quali Patti in definitiva hanno aggravato la crisi dell'Istituto ginevrino, rivelandone l'impotenza anche agli occhi più miopi, la Piccola Intesa si erige oggi a paladina della Lega affermando l'inviolabilità del Patto societario. La deliberazione della Piccola Intesa mirava soltanto a mettere in rilievo il quasi unanime consenso alle deliberazioni del Gran Consiglio. Infatti questa è la unica e sola difesa ufficiale della Società delle Nazioni. L'opinione di tutti i Paesi reagisce quasi al completo in favore della tesi fascista e se pure qua e là si manifestano resistenze ideologiche, si riconosce tuttavia la necessità di intervenire per salvare il salvabile. Il movimento è ormai iniziato e non si arresterà: il dilemma imposto a Ginevra è chiaro e preciso: rinnovarsi o morire.

Tyrrell torna a Parigi
con le mani vuote

Londra, 13 notte.

Della riunione di Gabinetto di oggi a Londra e del colloquio che quasi certamente domani Paul-Boncour avrà con Lord Tyrrel, si pensa qui che siano state prese deliberazioni di massima di capitale importanza, per i futuri svolgimenti della politica estera dell'Inghilterra e della Francia e per gli effetti che tali svolgimenti eserciteranno sull'andamento degli affari europei. Si ha a Londra la sensazione che Lord Tyrrel sia tornato a Parigi con le mani vuote, ma si ha nel contempo l'altra sensazione che il Governo britannico stia seriamente pesando il pro ed il contro di un più intimo riavvicinamento tra Inghilterra e Francia.

Il Consiglio di Gabinetto

Sir John Simon si è recato oggi alla reggia ove è stato ricevuto in udienza da Re Giorgio con il quale si è intrattenuto per più d'un'ora. Uscendo da palazzo Buckingham, il Ministro degli Esteri si è immediatamente recato a Downing Street ove MacDonald aveva convocato i membri del Gabinetto a consiglio per discutere attorno al problema del disarmo. Siccome di questo si è discusso fin troppo a siccome d'altra parte il Governo britannico per bocca di MacDonald e di Simon aveva detto e ripetuto che la sua posizione nei riguardi del disarmo era quella definita dal progetto di convenzione esiderantemente arenatosi il 14 ottobre scorso, non si prevedeva una analoga disamina e, appunto per questo, stasera si pensa che elementi nuovi siano intervenuti se non ad alterare la posizione inglese, certamente a farla più dubitosa.

Alcuni informatori diplomatici di questi giornali sostengono che la riunione di Gabinetto odierna sia stata imposta dalla nota necessità di esaminare molto dappresso le conseguenze immediate e future dell'insuccesso dei contatti tra il Cancelliere tedesco Hitler e l'ambasciatore francese François Poncet. Qui a Londra si ritiene che Cancelliere ed ambasciatore abbiano detto tutto ciò che v'era da dire e che nessuna possibilità di compromesso sia emersa in seguito alla enunciazione dei punti di vista dei due Paesi. «Gli sforzi paralleli e complementari» decisi nell'ultima riunione dell'Ufficio della Conferenza del disarmo, sarebbero quindi già andati a monte per ciò che concerne Francia e Germania. E' indubitabile che l'arenamento di questi sforzi desti le più serie inquietudini negli ambienti responsabili inglesi, poichè conferisce carattere di urgenza non più al problema generico del disarmo, ma a quello molto più circoscritto e, al contempo, molto più pericoloso delle ripercussioni che saranno inevitabilmente esercitate sulle direttive politiche estere dal presente atteggiamento di Parigi e di Berlino.

In altre parole, come dice oggi il *Daily Mail*, si tratta stavolta davvero di affrontare il problema dell'alleanza franco-britannica.

Il governo inglese ha certamente fatto tutto quanto era in suo potere per attenuare il contrasto franco-tedesco e moderare le richieste della Germania. Se vi è riuscito come alcuni pensano, non è riuscito a moderare l'allarme della Francia, la quale ultima ha trovato, grazie ad elementi fornitile dalla situazione internazionale, il modo di ripetere in termini nuovi l'eterna sua canzone delle garanzie di sicurezza.

I colloqui franco-tedeschi

A quanto è dato sapere a Londra, Tyrrel avrebbe riferito a MacDonald e a Simon su per giù quanto segue: la Francia è pronta a concedere alla Germania un esercito di 300 mila uomini e tutti gli armamenti che essa desidera, e sarebbe magari disposta ad agevolare il ritorno della Sarre alla Germania mediante intese di carattere economico, purchè ottenesse dichiarazioni precise e indubbiamente impegnative da parte di Londra circa gli accordi militari e diplomatici che quest'ultima fornirebbe in caso di conflitto o di un aggravamento della situazione europea, senza parlare apertamente di una alleanza difensiva. Parigi la sottintende quando chiede a Londra di dire una volta per tutte cosa farà qualora la Germania ritorni ad essere la potenza militare dell'anteguerra. Nel caso in cui Londra si rifiutasse di assumere impegni di qualsiasi sorta e si rifiutasse come ha fatto fin qui di offrire solo i suoi buoni uffici di mediatrice, quale sarà il suo atteggiamento, avrebbe chiesto Parigi per il tramite di Tyrrel per il caso in cui la Francia rifiutasse di accogliere le domande di Berlino in fatto di armamenti e si rivolgesse alle Potenze firmatarie del Trattato di Versailles per chiedere che esse impongano il rispetto della lettera internazionale dal Trattato fissata?

La situazione pare qui a tal punto complicata che si attribuisce a MacDonald l'intenzione di scansare lo scoglio oltremodo pericoloso delle domande dirette o indirette di Parigi mediante la proposta di convocare d'urgenza un convegno di potenze firmatarie del Patto a quattro, possibilmente con la partecipazione degli Stati Uniti.

Un prossimo viaggio di Simon

Il *Times* in una nota editoriale informa invece che probabilmente Simon prenderà una breve vacanza durante l'aggiornamento natalizio della Camera dei Comuni, e si recherà nel continente. Il giornale aggiunge che ancora nessun dettaglio è stato fissato, ma che non è escluso che nel suo viaggio Simon possa incontrarsi con uomini di Stato di altri Paesi.

«Nel frattempo — aggiunge il *Times* — il Governo britannico si adopera a favorire gli sforzi paralleli e supplementari per superare la presente crisi del disarmo. Stretti e attivi contatti sono mantenuti con Parigi, Berlino e Roma. Le conversazioni tra le varie capitali sono tuttora nella fase di scambio di vedute di carattere informativo e presumibilmente il prossimo compito del governo britannico sarà quello di collazionare i risultati dopo che le conversazioni avranno ulteriormente progredito. I maggiori interessati a tali conversazioni mettono in rilievo che esse non verrebbero favorite da una distensione isolata di una sola nazione, giacchè l'obbiettivo è di cercare su quali basi possibili il lavoro di Ginevra può essere ripreso con buone prospettive di risultati positivi.

«Dal giorno del suo arrivo a Londra, Henderson — è sempre il *Times* che informa — è stato in contatto con Simon ed entrambi lavorano in stretto accordo. Per quanto riguarda l'esame della posizione della Lega, si può dire che il governo britannico attende proposte pratiche. In ripetute dichiarazioni pubbliche, il governo britannico si è chiaramente manifestato sincero sostenitore della Lega, e pertanto quando si parla di riforma della Società delle Nazioni, il voglio a cui esso sottopone le proposte è il seguente: sono esse dirette a rafforzare la Lega o possono pregiudicarne la efficienza? Qualsiasi proposta che tenda al primo scopo sarà naturalmente presa in considerazione con la maggiore simpatia».

Oggi intanto Avenol è stato ricevuto da MacDonald col quale naturalmente si è intrattenuto sul caratteri e la portata della crisi che sta attraversando la Lega.

Le conversazioni di Suvich

I giornali, dando notizia da Berlino dell'arrivo dell'on. Suvich e dei suoi colloqui col Presidente del Reich, col Cancelliere Hitler e con gli altri Ministri tedeschi, mettono in rilievo la cordialità delle accoglienze tributategli e la importanza che viene annessa alla sua visita dalla stampa e dalla opinione pubblica tedesca. Il corrispondente del *Times* da Berlino scrive a tale proposito che alla visita di Suvich viene attribuita un'alta importanza simbolica sebbene la stampa ammonisca il pubblico a non attribuire ad esse esagerati o particolari significati politici. Il piano italiano per la riforma della Lega ha per la Germania un interesse diretto in quanto essa non ha per il momento intenzione di tornare a Ginevra. Tuttavia il fatto che il Gran Consiglio abbia così categoricamente criticato la Lega a poca distanza dal ritiro della Germania è preso come un indizio che vi è tra l'Italia fascista e la Germania di Hitler qualche cosa di più di una semplice affinità di idee. Le linee direttrici della loro politica devono inevitabilmente convergere. Si ritiene a Berlino che la mossa tedesca abbia scosso la diplomazia europea e si è convinti che il tempo darà ragione alla Germania. Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Berlino nota, come un fatto particolarmente significativo, che alla visita di Suvich si dà quasi lo stesso rilievo che alla apertura del nuovo Reichstag. Il corrispondente del *Daily Express* infine afferma che l'incontro tra Hitler e Suvich rafforzerà il fronte unico italo-tedesco contro la Società delle Nazioni.

R. P.

Le pregiudiziali di Parigi
alle domande tedesche

Parigi, 13 notte.

Secondo i giornali anche l'esposizione fatta ieri mattina dal Ministro degli Esteri al Consiglio dei Ministri ha mostrato che le conversazioni franco-tedesche rimanevano limitate ad uno scambio di informazioni mutue. L'ambasciatore di Francia aveva la missione, se si deve credere ad informazioni attinte ad una fonte generalmente bene informata, di presentare al Cancelliere del Reich due riserve pregiudiziali all'inizio di negoziati: 1) La Francia e la Germania non possono da sole regolare la questione della Sarre il cui statuto internazionale è stato fissato dal Trattato di Versaglia; 2) La Francia e la Germania non possono da sole regolare la questione degli armamenti per la quale una conferenza internazionale del disarmo è stata riunita conformemente alle disposizioni del Trattato di Versaglia. Così queste riserve, di cui non bisogna vedere qui che un riassunto approssimativo, sarebbero perfettamente conformi alla politica francese di rispetto dei Trattati ed alla posizione molto netta presa da Paul-Boncour di fronte alla Società delle Nazioni.

Sarebbe in questi limiti, rilevano i giornali, che si concluderebbe la missione che l'ambasciatore Francois Poncet avrebbe compiuto l'altro ieri presso il Cancelliere Hitler. Tuttavia l'ambasciatore di Francia è stato indotto a chiedere qualche precisazione al Cancelliere sulle rivendicazioni della Germania. Non sembra che Hitler abbia fissato in una maniera intangibile la sua posizione tanto sugli effettivi quanto sul materiale ma è difficile discernere se bisogna vedere in ciò delle disposizioni conciliative del Cancelliere perchè i negoziati si impegnino al più presto o il risultato degli interventi che avrebbero effettuato presso di lui i Governi di Roma e di Londra, soprattutto quest'ultimo che sembra abbia consigliato al Governo di Berlino di moderare le sue esigenze. A questo riguardo si sarà forse ben presto informati perchè l'ambasciatore di Gran Bretagna di ritorno a Parigi non mancherà di intrattenersi prossimamente con Paul-Boncour.

Questo avrebbe dovuto essere il fatto più importante del giorno perchè Tyrrel avrebbe dovuto far visita oggi stesso a Paul-Boncour, ma la visita è stata rinviata: l'ambasciata britannica ha infatti fatto sapere che lord Tyrrell, molto affaticato per il suo soggiorno a Londra e per il viaggio, non avrebbe potuto per oggi lasciare la sua stanza.

Si crede però sapere fin d'ora che l'ambasciatore britannico non reca da Londra nessuna indicazione formale. Il gabinetto inglese sarebbe desideroso di fare delle concessioni al Reich ma si rende conto che una tale politica rischierebbe di far abortire i negoziati diretti franco-tedeschi, di cui desidera vivamente la realizzazione. Si ritiene invece probabile che il Ministro degli Esteri britannico, sir John Simon metta a profitto il suo passaggio per Parigi, quando per le feste di Natale, si recherà per alcuni giorni nel Mezzogiorno di Francia, al fine di tentare di trovare con Paul-Boncour una formula di accordo.

Comunque, per domani è preannunciato un nuovo Consiglio dei Ministri all'Eliseo con l'assistenza del Presidente Lebrun.

Pure per domani è attesa l'arrivo di Benes, che viene per esprimere al Quai d'Orsay il punto di vista della Piccola Intesa sulla questione del progetto di riforma delle Società delle Nazioni. Boncour ha fatto intanto annunziare ufficialmente dall'ambasciatore di Francia Laroche la sua prossima visita a Varsavia.

Segnalando infine il viaggio di Suvich a Berlino i giornali esprimono la speranza che il Sottosegretario italiano agli Esteri riesca a persuadere il Governo tedesco che l'ora del riarmamento del Reich non è ancora giunta.

Suvich ricevuto da Hindenburg
e dal Cancelliere Hitler

Berlino, 13 notte.

La seconda giornata del soggiorno berlinese del Sottosegretario Suvich si è iniziata stamane con l'udienza del Presidente del Reich. Il ricevimento ha avuto luogo alle 10.30. Il Sottosegretario era accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia, Cerruti. Il Presidente ha trattenuto a lungo l'ospite italiano, e il colloquio è stato improntato alla più schietta cordialità.

Poco dopo l'udienza dal Presidente von Hindenburg, alle 11.30 il Sottosegretario Suvich si è recato alla Cancelleria dove era atteso dal Cancelliere Hitler. Anche questo colloquio, che come tutti gli altri che hanno avuto luogo in questi giorni, ha avuto carattere dei più amichevoli, è durato assai a lungo. Il Cancelliere ha trattenuto per oltre un'ora il Sottosegretario di Stato italiano e, benchè la visita berlinese del rappresentante del Ministero degli Esteri italiano abbia lo scopo di restituire le visite di questa serie dei Ministri tedeschi a Roma, è naturale che i due uomini, trovandosi insieme, abbiano approfittato dell'occasione per volgere lo sguardo in giro a tutte le questioni vive e scottanti della politica internazionale, che sono molte e importanti, dal disarmo alle sorti della Società delle Nazioni, alle questioni economiche e commerciali.

Nel pomeriggio, anzi, il Cancelliere Hitler e il Sottosegretario Suvich, non avendo avuto il tempo, nel colloquio di questa mattina, di completare le loro conversazioni su altri argomenti, come ad esempio per quanto riguarda le relazioni culturali fra i due paesi, hanno sentito il bisogno di rivedersi ancora, e il Sottosegretario è così ritornato un'altra volta alla Cancelleria trattenendosi per qualche altro tempo in cordiale colloquio col Cancelliere.

Questa sera alle 18, poi, il Sottosegretario Suvich si è recato al locale Fascio al Kurfurstendam, per salutare i camerati di Berlino, e riceverne l'entusiastico saluto. Negli splendidi saloni, dove gran parte della colonia era affollata, il Sottosegretario è stato ricevuto dal console generale conte Biondelli e dai dirigenti del Fascio. Il Console stesso, a nome di tutta la colonia e di tutti i camerati, ha rivolto quindi al Sottosegretario brevi parole di saluto, alle quali il Sottosegretario ha risposto ringraziando e portando il saluto di Roma e inneggiando al Re e al Duce.

Alla fine il Sottosegretario è stato guidato per una visita attraverso i locali e gli uffici amministrativi, per le varie istituzioni scolastiche e culturali del Fascio, per le quali egli ha espresso la sua soddisfazione.

Questa sera ha poi avuto luogo il grande pranzo di gala offerto al Sottosegretario Suvich dal Presidente prussiano Goering. Il pranzo ha avuto luogo negli appartamenti di servizio del Presidente stesso, e vi hanno preso parte tutte le personalità maggiori del Governo e del partito nazionalsocialista.

Dopo i giornali di Berlino, anche tutta la grande stampa delle altre parti del Reich continua a commentare la visita.

«Può darsi — scrive ad esempio il *Dortmunder General Anzeiger* — che la situazione a Londra e a Parigi non sia veduta con sufficiente chiarezza. Ma una cosa è per lo meno fin da ora sicura, e cioè che per quanto riguarda la Germania e l'Italia non si può pensare ad un ritorno al passato. La Società delle Nazioni si può considerare morta di morte naturale, e la decisione italiana fornirà ben presto la prova che non si tratta di una morte apparente.

«Il popolo tedesco, oggi, salutando con speciale cordialità nella persona del Sottosegretario italiano il rappresentante del popolo italiano, vede in esso l'inviato della Nazione che ha dimostrato il maggior grado di comprensione per la Germania. La politica italiana ha percorso una via su cui marcia anche la Germania. Su questa via non vi sono possibili ritorni, e si dovrà marciare inevitabilmente in avanti».

Il *Westdeutscher Beobachter* dice:

«Una Società delle Nazioni senza la Germania, l'Italia e la Russia, e che conti queste nazioni fra i suoi avversari, sarebbe una causa perduta e non potrebbe reggersi. Nella sua forma attuale Ginevra dovrà sparire».

L'Agenzia ufficiosa *Wolff Bureau* annuncia che il Ministro dell'Economia, Schmitt, è partito oggi per Londra per una ragione privata; ma non si sbaglierà, aggiunge l'Agenzia ufficiosa, credendo che egli approfitterà dell'occasione per prendere contatti con personalità della politica e dell'economia inglesi.

G. P.

Goemboes risponde a Benes
«Revisione per scongiurare la guerra»

Budapest, 13 notte.

In una riunione politica il Presidente del Consiglio Goemboes, occupandosi di un discorso pronunciato da Benes, ha detto che se l'Europa vuol guarire sarebbe meglio fondare una Società delle Nazioni europee e non una Società Danubiana sotto la direzione di Benes.

«Se Benes fa un gesto pacifico, Titulescu diviene rude; se Titulescu si mostra conciliante, Benes è ostinato. Questi signori debbono mettersi d'accordo sul loro stile, e non affermare che non può esistere revisione senza guerra. Se volessimo la guerra non annunceremmo la revisione. La revisione è il mezzo migliore per rendere alla Ungheria giustizia.

I Sovrani di Bulgaria
hanno lasciato Belgrado

Prossima visita di Re Boris a Re Carol

Vienna, 13 notte.

Sulle conversazioni svoltesi in occasione della visita dei Sovrani bulgari a Belgrado tra gli uomini di Stato dei due Paesi, è stato diramato, nelle prime ore del mattino di oggi, il seguente comunicato ufficiale:

«In occasione della visita che il Re e la Regina di Bulgaria hanno fatto alla coppia reale jugoslava, il Presidente del Ministri e Ministro degli Esteri Muscianoff da un canto, e il Ministro degli Esteri Jeftic dall'altro, nel corso dei loro colloqui hanno caldamente, e con piena reciproca fiducia, esaminato una serie di questioni che interessano i due Paesi, e stabilita la concordanza delle loro vedute circa la necessità della pace e dell'intesa tra i popoli balcanici. I Ministri hanno constatato che, per creare relazioni sempre migliori, sempre più cordiali e sempre più amichevoli tra i due popoli è necessaria una collaborazione sincera e costante; essi si propongono di elaborare un Trattato di commercio e uno zootecnico, nonchè di mettersi d'accordo circa una semplificazione delle formalità per i passaporti al fine di completare le relazioni tra i due popoli, e di sviluppare i mezzi di collegamento tra i due Paesi. I due Ministri sono convinti che i legami di amicizia tra la Bulgaria e la Jugoslavia costituiscono un valido apporto al mantenimento della pace tra i popoli balcanici, e ne favoriscono la reciproca intesa».

A prescindere dal frasario di rito, in simili occasioni, si rileva da tale comunicato che gli uomini di Stato bulgari e jugoslavi hanno intenzione di preparare un Trattato commerciale e zootecnico, e di apportare delle semplificazioni al sistema dei passaporti che attualmente intralcia non poco i passaggi della comune frontiera. Veramente, se i risultati del convegno sono tutti qui, è un po' poco. Comunque, vanno segnalate certe dichiarazioni suppletive fatte dal signor Muscianoff ai giornalisti prima della partenza. Contenute anch'esse in parte nel solito frasario, queste appaiono ispirate al desiderio di vedere attenuate le divergenze che ancora hanno avvelenato le relazioni bulgaro-jugoslave.

«La Bulgaria — egli ha detto — ha aderito senza riserve ad ogni soluzione che escluda la violenza quale strumento della politica internazionale. La migliore via per conseguire una intesa è quella degli accordi diretti tra gli uomini di Stato.

«Sono venuto — ha proseguito — con la Famiglia Reale bulgara per visitare i Sovrani di Jugoslavia e per incontrarmi con i rappresentanti del Governo jugoslavo. Siamo venuti per cancellare tristi ricordi, e per stabilire nuovi rapporti di fiducia e di amicizia tra i popoli fratelli. Spetta ai giornalisti di lavorare per aiutarci a raggiungere questo scopo. Sono particolarmente felice che mi sia dato l'onore di contribuire al miglioramento dei rapporti tra i due Paesi. Come fumano potenti nei combattimenti, rispettandoci reciprocamente, sapremo trovare le forze per lottare per la pace».

Alle 14,30 Re Boris e la Regina Giovanna hanno lasciato Belgrado, accompagnati alla stazione dai Sovrani e dai membri del Governo jugoslavo. Nel salone reale della stazione i Sovrani avevano preso congedo dai membri del Governo e da numerose alte personalità. Durante il tragitto dal palazzo reale alla stazione gli Augusti Ospiti sono stati calorosamente acclamati dalla folla.

Un dispaccio da Bucarest informa che è attesa colà per il 12 di gennaio una visita di Re Boris a Re Carol.

L. E.

Truci episodi della rivolta in Spagna
Cadaveri straziati - Treni presi a fucilate e chiese bruciate - Nuove vittime tra i soldati e le guardie civiche - Bombe, mitragliatrici e aeroplani contro i sediziosi - Centinaia di volontari si mobilitano per aiutare il Governo

(Dai nostri corrispondenti)

Madrid, 13 notte.

L'uragano terrorista è passato, e la tranquillità rinasce nelle provincie spagnole insanguinate dallo scatenarsi di passioni e di odi. Il Governo però si mantiene vigile per evitare il temuto ritorno offensivo delle orde anarcoidi, che ancora stamane all'alba sparavano dall'alto dei tetti di Saragozza sulla forza pubblica e sulla popolazione atterrita, mentre d'altra parte reprime con inesorabile energia i focolari di rivolta che ancora persistono in vari punti della Spagna.

Al convento di Villanueva

Il più sanguinoso di questi episodi — che certo riempie di triste gaudio i socialisti desiderosi di poter rimproverare a un Governo borghese gli eccessi repressivi che essi lasciarono commettere in Andalusia lo scorso gennaio — si è svolto a Villanueva de la Serena e di esso, abbiamo già informato i lettori. Basti dire che il numero totale delle vittime è risultato essere di nove, fra cui due guardie civili cadute eroicamente nell'assalto al convento dove si erano trincerati i rivoltosi che sono stati tutti uccisi. E' risultato pure che il sergente che capeggiava i ribelli era un mutilato della guerra marocchina, e che considerato come un anormale era stato destinato dai suoi superiori a Villanueva, cioè in un paese assolutamente tranquillo il cui clima doveva essergli giovevole.

Un altro episodio analogo viene a passare oggi in bramosia dei partiti estremi acidi del peggio e ansiosi di poteri trasformare da accusati in accusatori, quello di Bujalance nella provincia di Cordova, dove un numeroso gruppo di ribelli assali ieri il municipio che fu difeso con la pistola in pugno dal sindaco e da varie guardie municipali fino all'arrivo di rinforzi. Questi misero in fuga i rivoltosi che si rifugiarono allora in una casa. Da quella, come dal tragico fortilizio di Casas Viejas, essi spararono per ore e ore contro la forza pubblica, rifiutando di arrendersi. Le guardie civili sono state allora costrette a lanciare bombe a mano inviate appositamente da Cordova. Una volta distrutto il fortino i militi sono entrati nell'interno dove, con loro grande sorpresa, non hanno trovato nessuno dei sediziosi. Gli estremisti erano passati attraverso il tetto in una casa contigua.

Quivi furono arrestati 17 individui; ma un altro gruppo di fuggiaschi, che aveva raggiunto un edificio più lontano, ha ricominciato la resistenza e ha riaperta la battaglia. I rivoltosi si impadronirono di una guardia civile che si era momentaneamente separata dai compagni e, dopo averla uccisa, infierirono barbaramente sul suo cadavere. Le guardie dovettero di nuova ricorrere alle bombe a mano, e quando entrarono nella casa vi trovarono otto cadaveri. In una chiazza del paese è stato trovato il corpo di un altro milite che era stato ucciso nella prima fase della battaglia insieme a quello di un bambino, figlio di un ricco proprietario della località, il quale si era unito alla forza pubblica che lo aveva protetto contro un tentativo di saccheggio.

Atti di sabotaggio

A Lucerna, sempre nella provincia di Cordova, i negozi sono stati assaliti e depredati da un gruppo di sediziosi. A Cordova stessa sono stati commessi nuovi atti di sabotaggio contro gli impianti elettrici, mentre a Malaga numerose automobili sono state bombardate nelle strade, il che ha costretto le autorità a ritirare ieri sera dalla circolazione i tranvai e gli autobus.

A Saragozza, dove il servizio ferroviario è tuttora seriamente intralciato dai continui attentati anarchici, il Governatore ha ordinato il licenziamento di tutti i controllori tranviari i quali si erano rifiutati di guidare le vetture al posto dei conducenti. Allo stesso modo tutte le licenze degli autisti del servizio pubblico sono state ritirate in seguito allo sciopero dei tassì, e saranno concesse ai numerosissimi aspiranti, atto questo di giustizia esemplare. A Gijon sono stati arrestati quattordici tranvieri per atti di sabotaggio. Leon, dove lo sciopero è incominciato ieri e continua ancora, è tuttora priva di giornali; i binari ferroviari sono stati asportati per un lungo tratto, ma per fortuna si è potuto evitare un nuovo disastro.

Fatti assai gravi si sono svolti nel bacino carbonifero leonese, dove l'agitazione è ancora intensa. I minatori, che si erano impadroniti di quattro villaggi, si sono ritirati dopo aver disarmato un posto di guardie civili incontrato sul loro passaggio, nel passino di Cascabelos. Qui la guardia civile ha dato loro battaglia.

Quattro estremisti sono stati uccisi e gli altri messi in fuga. Ma questi hanno suscitato nuovi focolari di rivolta là dove si rifugiavano, e perciò il Governatore di Leon ha inviato forse dell'esercito con l'ausilio di tre aeroplani che hanno effettuato una sistematica battuta nelle montagne fra Cuelo e Argovesa, rifugi dei rivoltosi. Gli equipaggi dei tre apparecchi che erano provvisti di bombe e di mitragliatrici, hanno ordini precisi che le autorità non hanno voluto rivelare. I ribelli vagano tra le montagne mettendo in pericolo i villaggi che attraversano. Due soldati sono stati trovati uccisi.

Arresti e conflitti

A Cadice il Governatore ha ordinato l'arresto di tutto il personale delle tipografie dei giornali che si rifiutava di lavorare; lo sciopero è terminato stasera. Ad Algesiras i sediziosi hanno incendiato la casa di un proprietario rurale. Presso un mulino, il cui personale continuava il lavoro si è svolta una lunga battaglia fra la forza pubblica e gli estremisti che sono stati finalmente posti in fuga.

Sul ponte ferroviario detto «della concorrenza», che dà accesso al vaporetto per Gibilterra, la locomotiva del rapido di Madrid che arrivava in quel momento, è stata oggetto di una scarica di fucileria da parte di un gruppo di anarchici che sono riusciti a dileguarsi. Un estremista, che era condotto ferito al posto di pronto soccorso, ha tentato di saccheggiare «per rappresaglia» il benefico istituto.

A Puerto Real, sempre nella provincia di Cadice, un gruppo di contadini armati di falci e di schioppi ha tentato una marcia sulla città. I rivoltosi raccoglievano al loro passaggio attraverso le campagne degli uomini che obbligavano a seguirli per proclamare a Puerto Real il comunismo libertario già trionfante, secondo quanto assicuravano, in tutta la Spagna. Le autorità adottarono misure di precauzione spettacolose, e vista la mala parata il gruppo si disperse.

A La Coruña nuovi incidenti sono sorti fra sediziosi e la Guardia Civile in vari punti della città; un anarchico è stato ucciso. Nel resto di questa provincia la tranquillità si sta ristabilendo; tuttavia 300 scaricatori del porto di El Ferrol continuano lo sciopero.

A La Braña è stata incendiata e totalmente distrutta un'altra chiesa, e a Elviña, in seguito a un attentato contro i lavori ferroviari in corso, è stata uccisa una guardia civile. Presso la stazione di La Coruña un sorvegliante ferroviario ha scoperto la notte scorsa una bomba gigantesca del peso di diciotto chili che era stata collocata sull'ago di uno scambio e doveva esplodare al passaggio del diretto per Madrid: una nuova catastrofe è stata così evitata.

In Navarra sono avvenuti altri incidenti sporadici. Ad Artieda gli estremisti hanno appiccato il fuoco alla rimessa di un grande proprietario rurale e poscia alla chiesa parrocchiale. Consumato l'incendio, che distrusse in parte l'altar maggiore, fecero suonare le campane a stormo. Il pubblico accorso allarmato alla chiesa, e gli estremisti allora fuggirono alternando gli spari alle bestemmie e agli insulti. La Guardia Civile li ha inseguiti e ne ha feriti quattro. Nella stessa regione, presso Pamplona, i rivoltosi hanno aggredito la forza pubblica che era accantonata nella piazza di un villaggio in previsione di disordini; nella repressione un rivoltoso è stato ucciso e due altri feriti.

Il Sindaco di Saragozza destituito

Anche nella provincia di Teruel il movimento insurrezionale è stato pienamente dominato. Il numero dei detenuti supera i 400.

Per rimanere nell'Aragonese, aggiungiamo che il sindaco di Saragozza è stato destituito oggi dal Governatore per la sua passività durante la repressione del movimento terroristà; e che a Calatayud la Cappella della Vergine delle Rocce, patrona della città, è stata completamente distrutta.

Gli episodi di Bujalance e della zona mineraria leonese hanno ingrossato la tragica lista di questi giorni di un'altra ventina di morti. Continuano intanto a manifestarsi i prodromi di una vasta e significativa reazione civica: ad Alcante si è costituita una milizia composta di giovani borghesi per impedire nuovi attentati terroristici; e Mozarrifar cinquanta abitanti, e a Medina di Aragona altri trecento, hanno chiesto alle autorità il permesso di recarsi a Saragozza per mettersi risolutamente a lato della forza pubblica nell'azione intesa al ristabilimento dell'ordine.

Nella provincia di Granata lo sciopero ferroviario è continuato oggi. Il personale è stato intimato di presentarsi entro tre ore al lavoro pena il licenziamento, e il Governatore ha invitato i padroni delle officine e dei negozi a fare altrettanto nei riguardi del loro personale. Presso Burgos un altro atto di sabotaggio è stato commesso sulla linea ferroviaria di Ariza dove l'esplosione di una bomba ha sollevato un tratto di binario.

RICCARDO FORTE

La fuga di 60 arrestati
a Barcellona

Barcellona, 13 notte.

Una audace evasione collettiva dal carcere modello di Barcellona è stata effettuata oggi da una sessantina di arrestati per i fatti dei giorni scorsi. La fuga, che era stata pazientemente preparata, è avvenuta verso le 8 di stamane attraverso una specie di tunnel di 50 centimetri di diametro, che dalla cella 134 della terza galleria immetteva nelle fognature, seguendo il corso delle quali, muniti di piani di orientamento, i fuggitivi sono riusciti a raggiungere la superficie.

L'uscita dalla fognatura, che è avvenuta attraverso due botole che si trovano a 400 e a 1500 metri dall'edificio della prigione, ha richiamato l'attenzione dei passanti, che credevano si trattasse di estremisti che avevano organizzato un qualche attentato terroristico. All'apparire degli agenti una quarantina di evasi è riuscita a mettersi in salvo, mentre ventidue che erano ancora nell'interno della fognatura furono arrestati. Inoltre durante la scorsa notte anche dalla nave prigione Uruguay venti detenuti, in seguito a confusione creatasi da un tentativo di ammutinamento, riuscirono a prendere il largo; un individuo che era stato visto aggirarsi in atteggiamento sospetto presso la rimessa dei tram in piazza Lesseps è stato ucciso da una guardia.

A. G.

La Sovrintendenza ai Monumenti per il Piemonte e la Liguria

In discussione alla Camera

Roma, 13 notte.

Dopo lo svolgimento di due interrogazioni, la Camera dei Deputati ha esaminato ed approvato oggi numerosi disegni di legge. Alle 15, quando il Presidente Giuriati dichiara aperta la seduta, l'aula è già affollatissima. Molto pubblico nelle tribune. Siedono al banco del Governo i Ministri Jung, Di Crollalanza, De Francisci, ed i Sottosegretari Balstrocchi, Asquini, Biagi, Solmi, Lessona, Valle, Serpieri e Cavagnari. La seduta si inizia con lo svolgimento delle interrogazioni.

La prima iscritta all'ordine del giorno è quella dell'on. Caprino al Ministro dell'Educazione Nazionale, per conoscere se sia possibile aumentare la modestissima somma stanziata per scavi e ricerche archeologiche in Sardegna, e specialmente nella provincia di Sassari, che presenta particolari zone finora poco esplorate per ricerche di sommo interesse.

SOLMI, Sottosegretario per l'Educazione Nazionale, dichiara che dato lo scarsissimo stanziamento di bilancio per scavi ed esplorazioni archeologiche l'Amministrazione è costretta a limitare il più che sia possibile l'inizio di nuovi lavori di scavo, dovendo preoccuparsi di avere a disposizione non soltanto i mezzi per gli scavi stessi, ma anche quelli necessari per la buona conservazione dei nuovi monumenti che verrebbero alla luce. Tuttavia assicura l'on. Caprino che il problema da lui posto circa le ricerche archeologiche in provincia di Sassari sarà affrontato con l'attenzione e la benevolenza che merita appena le condizioni finanziarie lo consentiranno.

CAPRINO è soddisfatto, ma vorrebbe che nei limiti dell'attuale stanziamento l'assegnazione per la provincia di Sassari fosse maggiore di quanto sia stata finora.

Lo sdoppiamento della Sovrintendenza

Segue l'interrogazione al Ministro dell'Educazione Nazionale dell'on. Gray per sapere se non trovi opportuno adoppiare l'attuale circoscrizione della Sovrintendenza dei monumenti per il Piemonte e la Liguria, attribuendo ad ognuno dei due gruppi di provincie una propria Sovrintendenza che possa così curare con vigilanza quotidiana e studiare con ampiezza di mezzi e di tempo i problemi d'arte e di tutela panoramica che oggi nell'abbinamento circoscrizionale, pur nella solerzia e capacità dei dirigenti, non trovano sufficiente patrocinio per l'inadeguato attrezzamento.

SOLMI, Sottosegretario, dichiara che il Ministero è perfettamente a conoscenza dei bisogni della Sovrintendenza all'arte medioevale e moderna per il Piemonte e la Liguria e più di una volta ha esaminato la possibilità di creare delle Sovrintendenze distinte, una per il Piemonte ed un'altra per la Liguria. Ma finora per ragioni diverse non ha potuto prendere alcuna decisione al riguardo. Ad ogni modo assicura l'on. interrogante che quando la questione potrà essere riesaminata non si mancherà di tener conto delle giuste aspirazioni sopra accennate.

GRAY crede che gli abbinamenti interprovinciali in questa materia siano dannosi specialmente per la Liguria, ove le esigenze della tutela panoramica richiedono una vigilanza quotidiana. Inoltre si tratta di paesi a carattere diverso, come il Piemonte e la Liguria, per cui le singole necessità potranno essere meglio tutelate se vi saranno due separate Sovrintendenze.

Un'altra interrogazione dell'on. Gray per sapere se i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni non ritengano conveniente includere nel piano di lavori pubblici di prossima esecuzione il ponte sul Ticino destinato ad accogliere fra Trecate e Magenta il non più procrastinabile raddoppio di binario della ferrovia Torino-Milano, lasciando a completa disposizione della rotabile l'attuale ponte su detto fiume, è rinviata a giorno da stabilirsi.

L'arredamento delle Università

Senza discussione si approvano alcuni disegni di legge fra cui quello per l'approvazione della convenzione doganale fra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche sovietiche e socialiste.

Si discute quindi il disegno di legge che autorizza la spesa di 55 milioni quale contributo dello Stato per la sistemazione edilizia e l'arredamento dell'Università e della Scuola di ingegneria di Padova, e delle Università di Firenze e di Pavia e approva la convenzione stipulata fra lo Stato e gli Enti interessati per la costituzione dei Consorzi dell'Università e della Scuola d'ingegneria di Padova e della R. Università di Firenze.

FERA ricorda le condizioni in cui si trovavano gli edifici universitari all'avvento del Fascismo ed il sollecito interessamento spiegato anche in tal campo dal Governo Fascista: oltre mezzo miliardo è stato speso nel primo decennio per i nostri istituti superiori che si sono andati attrezzando sempre meglio in relazione al progresso degli studi. Il regime autorizza oggi la spesa di 55 milioni per le ulteriori necessità edilizie delle università di Firenze, Padova e Pavia, città che la loro profonda gratitudine hanno parlò espresso al Duce. Termina accennando al primato tenuto negli studi dalla città di Firenze con la certezza che il Duce vorrà darle il posto che le spetta come centro spirituale e non soltanto italiano. (*Approvazioni*). Gli studiosi stranieri si rivolgono oggi alle nostre università segno questo del prestigio che le circonda, della disciplina che il Fascismo ha saputo instaurare e mantenervi, ma segno indubbio della forza di attrazione che il Fascismo, il Duce e i nostri ordinamenti esercitano sul mondo. (*Applausi vivissimi*).

Il disegno legge è approvato.

L'avanzamento degli Ufficiali

Altri numerosi disegni di legge sono rinviati allo scrutinio segreto.

MARESCA DI SERRACAPRIOLA parla brevemente sulle modificazioni al Testo unico delle leggi e disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito approvato con decreto 6 maggio 1933. Rileva che l'attuale disegno di legge toglie una disparità di trattamento fra gli ufficiali effettivi e quelli di complemento che si trovino in ausiliaria e nella riserva, i quali ultimi non avrebbero potuto conseguire alcuna promozione, anche se avessero partecipato all'ultima guerra. L'inconveniente si aggravava nei riguardi dei mutilati e invalidi di guerra. L'attuale provvedimento risponde quindi a ragioni altamente morali ed è stato assai apprezzato dalle associazioni combattentistiche, che in esso vedono una nuova prova dell'alto appassionato interessamento del Duce verso i reduci. Esprime al Capo del Governo e al Sottosegretario alla Guerra la viva riconoscenza di tutti coloro che parteciparono alla grande guerra per questa nuova realizzazione dell'unità della grande famiglia militare nel nome delle comuni imperiture tradizioni di eroismo e di amor patrio (*vivi applausi*). Il disegno è approvato.

La discussione del disegno di legge riguardante le agevolazioni tributarie in favore della Cassa Nazionale malattie per gli addetti al commercio è rinviata su richiesta del Sottosegretario alle Corporazioni on. Biagi. Votati a scrutinio segreto tutti i disegni di legge esaminati oggi, alle 17.30 la seduta è tolta. Domani seduta alle 16.

Nuovi senatori convalidati

Roma, 13 notte.

La seduta è aperta alle ore 16. Presiede Federzoni.

Prestano giuramento numerosi nuovi senatori.

PRESIDENTE annunzia che il Senato ha approvato la proposta della Commissione per la verifica dei titoli. Dichiara pertanto convalidate le nomine a senatore dei sigg. Etna, Ghersi, Scipioni, Conz, Ducci, Buzzaglì, Foschini, Piccio, Orsini-Baroni, Durini Di Monza, Manzoni, Martin Franklin, Maioni, Sandicchi, Severini, Bocchini, Guadagnini, Porro Ettore, Mormino, D'Ancora, Romei, Longhena, Suni, e li ammette a prestare giuramento.

JUNG, Ministro delle Finanze, presenta il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1.o luglio 1931-30 giugno 1932.

Dopo la conversione di numerosi disegni di legge, la seduta è tolta alle ore 19.30. Domani seduta pubblica alle ore 16.

La rinnovazione dei certificati

di usufrutto dei titoli di Stato

Roma, 13 notte.

I certificati di usufrutto dei Consolidati e Littorio 5 %, 3,50 % 1902, 3,50% 1906 e 3 % sui quali il pagamento non sia sottoposto a speciali condizioni, devono essere rinnovati sollecitamente come dispone il R. D. 28 dicembre 1932 n. 1740 (*Gazzetta Ufficiale* n. 12 del 16 gennaio 1933). Molti portatori di questi titoli, sebbene ripetutamente invitati, non hanno fatto il deposito alle sezioni di R. Tesoreria provinciale per ottenerne la rinnovazione. I ritardatari devono provvedere subito al deposito dei titoli presso una qualsiasi sezione di R. Tesoreria provinciale con preferenza a quella sulla quale sono esigibili gli interessi e ciò per evitare che la riscossione della rata esigibile il 1.o gennaio 1934-XII subisca ritardo.

I PROCESSI

La sentenza della Corte d'Appello nella causa Crispolti-«Messaggero»

Roma, 13 notte.

Oggi davanti alla Corte di Appello, sezione magistratura del lavoro, si è discussa la nota vertenza giornalistica sorta tra il marchese Crispolto Crispolti da una parte e la S. A. editrice del *Messaggero*, la S. A. Edizioni e Pubblicazioni editrice del *Secolo XIX* dall'altra. I fatti che hanno dato luogo all'interessante vertenza sono già stati da noi riassunti. Il Tribunale, sezione del lavoro, liquidava al Crispolti l'indennità di direttore del *Messaggero* in base allo stipendio mensile di lire 7000, anzichè di 12 mila, come richiedeva, assegnando una provvisionale di 300 mila lire invece delle lire 448 mila pretese e condannava la Società editrice del *Secolo XIX* a pagare allo stesso Crispolti lire 75 mila a titolo di indennità di licenziamento quale condirettore del giornale genovese per un anno.

Contro tale sentenza appellavano il Crispolti, per la parte relativa all'indennità di licenziamento da direttore del *Messaggero* e la Società editrice del *Secolo XIX* per la parte riguardante l'indennità di licenziamento da condirettore del *Secolo XIX*. Secondo il Crispolti l'indennità del *Messaggero*, liquidata sullo stipendio di 12 mila lire mensili e per tutte non goduta ecc., avrebbe dovuto essere di lire 440 mila e quella di condirettore del *Secolo XIX* di lire 75 mila, mentre i fratelli Grand'Uff. Pio e Mario Perrone affermavano che per l'indennità del *Messaggero*, liquidato su 7 mila lire mensili, spettavano al Crispolti lire 258 mila e che nulla doveva avere per il *Secolo XIX*, perchè in 13 mila lire a lui liquidate erano state pagate a rate mensili di lire 5 mila ciascuna.

La Corte, presieduta dal comm. Ronga; il marchese Crispolti era assistito dagli avvocati Militga e Filippo Ungaro; i fratelli Perrone dagli avvocati Giulio D'Amelio e Di Benedetto. Il Sindacato interprovinciale fascista dei giornalisti, intervenuto in causa a sostegno delle ragioni del Crispolti, era difeso dall'avv. Funaro. La discussione è stata assai ampia. Il Pubblico Ministero, comm. Vulterini, ha concluso chiedendo la conferma della sentenza del Tribunale. La Corte, invece, accogliendo integralmente l'appello del Crispolti, in riforma della decisione del Tribunale nei confronti della Società editrice il *Messaggero*, ha condannato la detta società al pagamento di lire 438.573,30 a favore del Crispolti, detratta la provvisionale già percepita, con gli interessi legali dall'11 dicembre 1932 al saldo; ha confermato la reiezione della stessa sentenza nei confronti dell'Anonima Edizioni e Pubblicazioni proprietaria del *Secolo XIX*, già condannata in primo grado a pagare al Crispolti lire 75 mila di liquidazione; ha condannato infine il *Messaggero* alle spese e onorari del doppio grado di giudizio in favore del Crispolti e del Sindacato giornalisti e la Società anonima Edizioni e Pubblicazioni editrice del *Secolo XIX* alle spese e onorari di questo grado di giudizio in favore del Crispolti e del Sindacato, onorari da liquidarsi dal consigliere relatore.

La Magistratura del Lavoro

Provvedimenti della Pretura di Roma per l'economicità della giustizia

Roma, 13 notte.

In seguito all'interessamento del Segretario generale dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, il Primo Pretore, dirigente le Preture unificate di Roma, ha disposto che alle controversie interessanti i lavoratori agricoli siano dedicate mensilmente quattro udienze istruttorie e quattro udienze di merito. Lo stesso magistrato, accogliendo le considerazioni prospettategli dal Segretario generale dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, ha ordinato che il deposito di spesa da effettuarsi in Cancelleria sia di lire 12 anzichè di lire 15 per le cause di valore inferiore alle 3000 lire e di lire 35 invece di 40, come era finora, per le altre.

I due provvedimenti adottati dal Pretore capo di Roma, meritano di essere segnalati e saranno accolti con viva soddisfazione, mirando essi a realizzare quella economicità e rapidità della Giustizia del Lavoro che lo Stato fascista esige dai propri organi e che sono nei voti di tutti i lavoratori interessati.

10 mesi ad una commessa infedele

malgrado la tacitazione del derubato

Aosta, 13 notte.

La commessa Ines Rollandoz, di 29 anni, da Introd, è comparsa alla sbarra degli imputati per rispondere di furto aggravato commesso a più riprese nel negozio di certo Ottavio Milliéri, recando un danno di cinquemila lire. Per tale fatto, le parti si erano accordate per una transazione per cui il marito e una zia dell'imputata si erano obbligati, mediante scrittura privata, a versare al Milliéri, entro il termine di tre mesi, la somma di 2500 lire a tacitazione di ogni danno. Però i carabinieri di Villanova Baltea, venuti a conoscenza dei fatti a mezzo di una lettera anonima, dopo avere proceduto alle debite indagini, denunziavano la Ines Rollandoz per furto aggravato continuato e il proprietario del negozio per estorsione. Quest'ultimo veniva prosciolto dalla grave accusa in istruttoria, mentre la Rollandoz veniva rinviata a giudizio per furto e oggi si sentiva condannare dal Tribunale a 10 mesi

Otto mesi per quattro polli

Alessandria, 13 notte.

Il mercante ambulante Defendente Dentiera, di 61 anno, del vicino sobborgo di Mandrogne, già condannato una quindicina di volte per reati comuni, era capitato, la sera dell'8 novembre scorso, nel suo piccolo emporio di clanfrusaglie da vendere, in territorio di Carpeneto. Aveva ottenuto ospitalità dall'agricoltore Beniamino Orsi, presso il quale aveva passato la notte, dormendo sul fienile.

Ma alle prime ore del mattino si era cautamente alzato e, con un piccone che portava seco, aveva forzato la porta del pollaio, rubandovi due tacchini e due galline che aveva caricato sulla bicicletta. Sorpreso dai carabinieri, il ladro aveva confessato.

Oggi è comparso in Tribunale, dove si è sentito condannare ancora una volta ad otto mesi di reclusione, 666 lire di multa, danni e spese.

Mortale investimento in via Nizza

(Tribunale Penale di Torino)

Il sette ottobre scorso, un autocarro guidato dall'autista Bruno Sernaglia, di 25 anni, abitante in via Candia 10, investiva, uccidendolo, il ciclista Pietro Franco, negoziante in vini, residente in corso Raffaello 29, che si era fermato momentaneamente in via Nizza, all'altezza di via Caramagna, per agganciare la catena alla bicicletta. L'istruttoria accertava la responsabilità del Sernaglia nel luttuoso incidente: egli aveva dato prova di disattenzione, imprudenza e negligenza nella condotta dell'autoveicolo, per cui veniva rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di omicidio colposo. Il Sernaglia è comparso ieri dinanzi ai giudici della ottava sezione (Pres. cav. Pellegrini, P. M. cav. Luiri, canc. cav. Begliato) assistito dall'avv. Farinelli: la vedova si era costituita parte civile col patrocinio degli avv. Bocchia e Salza. Il Tribunale ha condannato il Sernaglia a 8 mesi di reclusione, col beneficio della condizionale e della non iscrizione, alle spese ed ai danni alla parte lesa.

Tenta di strozzare un oste con una cordicella

Milano 13 notte.

E' comparso oggi dinanzi al giudice tale Angelo Molteni, per rispondere di un grave tentativo criminoso perpetrato contro tale Francesco Bodino, la notte del 5 novembre scorso. Il Molteni tentò di strappare il portafoglio contenente parecchi biglietti da mille all'oste, accompagnando il gesto con un bizzarro tentativo di strangolamento.

Il Molteni ha spiegato con molta semplicità il fatto: «Conoscevo da molto tempo l'oste Bodino e quella sera volevo chiedergli un prestito di 200 lire, ma non ne avevo il coraggio; per far forza su me stesso, dato il bisogno di denaro che avevo, cavai un laccio che avevo in tasca e quando l'oste si voltò per salutarmi e chiudere la porta dell'esercizio, glielo gettai al collo. Così, pensavo, avrei potuto parlargli con più calma e senza pericolo».

Il Molteni, evidentemente conosceva che il Bodino era un uomo dai muscoli d'acciaio e voleva immobilizzarlo; ma l'oste riuscì subito a divincolarsi, mettendo una mano nel cappio che gli serrava la gola e poi si avventò contro il giovinastro, gettandolo a terra. Il Tribunale ha condannato il pericoloso cliente a due anni di reclusione, oltre alla vigilanza speciale ed a 4 mila lire di multa.

Mentre ricerca due scrocconi ne rintraccia un terzo

Intra, 13 notte.

Giorni fa si presentava a un albergo di Mergozzo, nella buona Cesola, un signore dai modi assai distinti, accompagnato da una giovane donna vestita con raffinata eleganza. Il signore si qualificò per ispettore di una società di assicurazioni e disse che la signorina era la sua segretaria, richiedendo, per essa, una camera a parte.

Dopo tre giorni di lieta permanenza nell'albergo, il falso ispettore e la non meno falsa segretaria abbandonarono Mergozzo, senza salutare l'albergatore e, quel che è peggio, senza saldare il conto. Mentre l'albergatore si trovava a Gravellona Toce, in cerca della misteriosa coppia, s'immaginava in un tale che egli subito riconobbe per tale Mario Minoggio, pregiudicato, che nell'estate scorsa gli gabbò un buon pranzetto. Affrettare corse per il fatto e accompagnarlo alla vicina stazione dei carabinieri fu l'affare di pochi minuti. Ora la polizia sta ricercando attivamente i due scrocconi.

Ladri che sparano sui carabinieri

fuggendo con una mucca rubata

Como, 13 notte.

Una pattuglia di carabinieri della stazione di Mombello, visto un carro su cui era caricata una mucca che avevano ragione di ritenere rubata, intimarono ai due conducenti di fermarsi. I due, che, come risultò più tardi, erano effettivamente gli autori del furto, anzichè ubbidire si diedero alla fuga e uno di essi sparò parecchi colpi di rivoltella contro i militi. Questi rimasero fortunatamente illesi e continuarono l'inseguimento attraverso la campagna, ma senza risultato.

Minatore gravemente ferito

da una pioggia di sassi in una galleria

Aosta, 13 notte.

Una sciagura che per buona fortuna non ha avuto conseguenze letali è avvenuta in una galleria della Mongiovetta. Il minatore Pietro Pocchiola, di Agostino di 44 anni, stava collocando una mina per allargare il varco in prossimità della galleria, quando, per l'improvviso crollo di una trave di sostegno dell'armatura, veniva colpito da una pioggia di sassi caduti dalla sommità della volta. Il minatore è stato prontamente soccorso dai compagni di lavoro e trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove, per le ferite riportate, venne giudicato guaribile in oltre due mesi.

Tre disgrazie sul lavoro

Parma, 13 notte.

Tre incidenti sul lavoro si sono avuti a lamentare in provincia. A Langhirano, il muratore Enrico Puelia, mentre stava lavorando sul tetto di una casa in costruzione, è precipitato ed è stato condotto al nostro ospedale in fin di vita. Un'altra grave caduta ha fatto il quindicenne Giacomo Galloni, che è precipitato da un'alta impalcatura e si è ferito gravemente.

In quel di Monticelli Bagni, poi, il contadino Mario Bartoncini, di 35 anni, è andato a finire sotto una seminatrice e i due arpioni lo hanno ferito gravemente al capo e alle gambe.

Bimba arsa viva

Intra, 13 notte.

Stamane, a Cristinallo, la bimba Anna Boeri, di 4 anni, mentre stava trastullandosi davanti alla stufa, è stata improvvisamente investita da una fiammata. In un baleno le fiamme si sono propagate ai vestitini. Alle disperate grida della piccina che correva per la cucina sono accorsi i familiari, ma purtroppo non v'era più nulla da fare. Subito dopo, infatti, la povera bimba è spirata fra atroci sofferenze.

Cruenta rissa su un piroscafo

Savona, 13 notte.

A bordo del piroscafo inglese Taifun, in seguito a violenta rissa, il marinaio Zittlhaur è stato ferito con una coltellata alla regione soprascapolare sinistra. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 dicembre 1933 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	9	—4	tempest.	agitato
San Remo	11	7	piovoso	mosso
Milano	1	—4	nebbia	—
Venezia	2	—3	tempest	agitato
Trieste	7	—6	nevé	»
Fiume	5	0	»	»
Trento	3	—6	»	—
Bologna	5	—6	»	—
Firenze	4	2	piovoso	—
Ancona	6	4	»	L. mosso
Roma	10	8	coperto	agitato
Napoli	10	6	piovoso	grosso
Bari	11	8	coperto	L. mosso
Taranto	13	8	»	agitato
Palermo	19	11	»	mosso
Catania	20	9	¾ cop.	L. mosso
Messina	17	11	coperto	agitato
Cagliari	16	3	½ cop.	»
Tripoli	24	3	coperto	L. mosso
Bengasi	18	12	sereno	»
Rodi	17	13	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 1,3
Minima — 2,2
Pressione barometrica (ore 8) 725,55
Umidità relativa (ore 8) 90 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 5,5
Minima — 5
La giornata di ieri: Coperto.

Previsioni

Roma, 13 notte.

Il tempo si manterrà perturbato su tutta l'Italia con cielo generalmente nuvoloso o coperto e con precipitazioni che lungo il Tirreno e sull'Adriatico assumeranno anche carattere temporalesco. Alcune schiarite in Sardegna e qua e là sul versante tirrenico. Venti piuttosto forti settentrionali in Val Padana, forti o fortissimi gregali sull'alto Adriatico, occidentali sul medio, meridionali sul basso, forti o fortissimi settentrionali sull'alto Tirreno, intorno ponente in Sardegna, intorno libeccio altrove. Temperatura in diminuzione sull'Alta Italia e sulla Sardegna, in irregolari variazioni sul rimanente. Mare ovunque molto agitato, grosso.

AIUTO PER TUTTI

Che cosa dice il pubblico

«Aiuto per tutti» è una rubrica che in pochi giorni è diventata popolare. Un ponte tra La Stampa *ed i suoi lettori, e da Torino, dal Piemonte, da molte regioni d'Italia i nostri lettori ci scrivono incoraggiando o criticando le nostre note oppure dandoci suggerimenti, consigli, proposte.*

«Aiuto per tutti», una rubrica aperta casualmente per alcuni articoli in favore dell'Assistenza Invernale, per i disoccupati, per il prodotto nazionale, si è dimostrata in pochi giorni utile per noi e per i nostri lettori. Per noi che, in questa forma, abbiamo un contatto di più con il pubblico, per i lettori cui diamo possibilità di esporre delle idee.

La nostra «campagna» in favore del prodotto nazionale ha suscitato un così vivo interesse che prova il patriottismo degli italiani. Sul tema e su altri affini continuiamo a ricevere numerose lettere; ne citeremo alcune degne di nota.

Sull'appello lanciato dal Gran Consiglio «collaborare con entusiasmo alla grande trasformazione sociale che deve aumentare il benessere del popolo italiano» la potenza politica dell'Italia fascista» un tecnico *industriale, l'ing. Ettore Thoves, ci scrive tra l'altro:*

«Per porre un argine alla depressione economica bisogna distruggere l'anarchia delle industrie e sostituire, anche per esse, la collaborazione alla lotta».

Non solo il salario...

Il Thoves vorrebbe soprattutto la specializzazione:

«Ora, vediamo piccole e grandi aziende nelle quali, per aver lavoro, si producono gli articoli più disparati. In certe industrie si fa di tutto. La produzione così fatta è sempre scadente e costosa. E' impossibile di avere un personale veramente efficace in tutti i rami. E' specialmente poi di grande difficoltà di trovare dirigenti tecnici e commerciali competenti in tutti i rami di produzione.

Quando si adottasse una ben intesa specializzazione, la concorrenza scomparirebbe e si farebbero enormi economie nel ramo commerciale. Basta pensare al numero di agenzie di vendita che ora hanno i Produttori con enormi spese di magazzini, di personale, di pubblicità, di tasse, ecc. Dei grandi emporii di vendita in comune ben condotti sarebbero assai più efficaci ed economici.

Nè si deve temere che l'abolizione della concorrenza possa gravare sul consumatore con prezzi di monopolio. Il Governo che dovrebbe avere la tutela dell'Industria avrebbe sempre modo di intervenire. Ci sarà sempre da vincere la concorrenza estera ed un semplice ritocco di dogane potrebbe sempre frenare la cupidigia dei profittatori.

I cultori della Organizzazione scientifica del lavoro, importando da noi sistemi prevalentemente Nord Americani che da noi non sono utili che in parte e non sapienti adattamenti alle nostre condizioni, hanno curato fino alla esasperazione l'economia *nello interno di ciascuna officina*, lesinando i millesimi sul lavoro operaio. Ma mentre si riduceva fino all'estremo il compenso all'operaio, si buttavano i quattrini dalla finestra con una concorrenza disastrosa, con spese favolose di impianti fastosi, con lussi ributtici di palazzi, di servitori, ecc. Le spese generali crebbero enormemente in causa di questi sprechi, gravando enormemente sul costo dei prodotti. Ora la somma annua di spese generali è quasi costante anche se la produzione varia dal minimo al massimo e i grandi impianti se non raggiungono il minimo necessario di produzione (e di vendita) diventano subito passivi.

Questa è la ragione per la quale vediamo decadere i grandi impianti e risorgere i piccoli od anzi il vero artigianato nel quale la fabbricazione ritorna al carattere famigliare ed il lavoro si fa assai più intenso e diligente».

Prezzi dei prodotti agricoli

Un agricoltore, il dr. Vincenzo Carbone (Tortona), tratta il grave problema della distribuzione del prodotto, che se raddoppia a noi triplica il prezzo.

«E' deplorevole che chi cura il trasporto dalla produzione al consumo debba guadagnare, che chi lo vende all'ingrosso od al minuto debba guadagnare e che l'agricoltore che lavora, che sovente ha capitali impiegati nell'azienda e rischi notevoli sia l'unico che debba perdere. Come fare prosperare in queste condizioni il patrimonio zootecnico della Nazione...

La modernità, anche in agricoltura, ha portato l'uso dell'energia elettrica. Altro lusso questo ben più duro degli altri; infatti, dato l'alto costo, tutti evitano di usare la forza elettrica, se è loro possibile».

Sul tema della preferenza al prodotto nazionale non solo ci scrivono numerosi lettori, ma comincia a giungere al nostro giornale una importante documentazione che esamineremo prima di parlarne pubblicamente.

Episodi

Dalle lettere del pubblico, rileviamo qualche episodio.

«Sono Rappresentante di una buona casa grossista in tessuti, e perciò ho assistito alcuni giorni or sono in un negozio nel centro di Torino, che vende articoli confezionati, a questa modesta avventata: Un vestito confezionato con bellissima drapperia nazionale che costava al mio cliente la somma di L. 210 è stato venduto ad un «elegantone», che pretendeva un vestito inglese, per la somma di L. 400 (beninteso il capo confezionato portava una etichetta straniera).

Il negoziante mi confessò essere costretto a sostenere questi prezzi poichè senza etichette straniere non è possibile raggiungere cifre tanto elevate, ed il cliente non sarebbe soddisfatto se sapesse di acquistare merce italiana.

Sarebbe da augurarsi che queste mie parole potessero far nascere nell'acquirente quel tanto di buon senso atto a cambiare mentalità e a convincere il pubblico, che, attualmente, abbiamo in Italia tanti e tanti tecnici espertissimi che riescono a lanciare sul mercato drapperie finissime che ha nulla da invidiare ai tessuti d'oltre mare».

L'ing. Francesco Pedrini ci scrive da Ravenna:

«Nel negozio principale di un capoluogo di provincia ho accompagnato un amico a comprarsi un cappello: il negoziante ha messo in giuoco tutte le lusinghe per fargli comprare a 125 lire un noto feltro straniero, assicurandolo che gli sarebbe durato il doppio di un cappello nazionale, altrettanto noto, che costa solo 75 lire: sono riuscito nel caso citato, come consiglierei occasionale, a sfilurare il prodotto estero: ma la partita non è saldata.

Altra considerazione interessante è il confronto del prezzo: con le odierne quotazioni della sterlina e con una dogana che grava di circa 15 lire il costo di un cappello importato, la differenza fra 70 e 125 lire è solo parzialmente giustificabile: un cospicuo margine deve evidentemente servire ad accreditare l'essenza divina dei feltri stranieri.

Penso che in questi giorni una madre squisitamente italiana ha potuto intraprendere il viaggio dall'Africa Orientale inglese a Massa Lombarda perchè il bambino veda finalmente tutto il cielo della sua patria. A lasciar fare taluni commercianti quel bimbo glielo batterebbero con il suo inglese».

La sartoria Costa di Genova — pur reclamando il marchio di fabbrica per i prodotti italiani, compresi i tessuti — osserva, sul problema dei prezzi:

«Vorrei che qualche industriale mi illuminasse: Perchè un tessuto nazionale di pari qualità di quello inglese costa in Italia, supponiamo, 110 lire ed a Londra soltanto 100?».

Certo, prodotto italiano, uno sforzo incessante da parte dell'industria per migliorare la qualità, diminuire i prezzi, profondo senso di responsabilità da parte di tutti, produttori, commercianti e consumatori, in favore dell'economia nazionale.

E per concludere, a proposito del nostro accenno alla invisibile attività dell'Istituto per la propaganda del prodotto nazionale, il Corriere Mercantile osserva:

«E i manifesti murali con quell'operaio dallo sguardo truce, dove ce li lascia *La Stampa*...».

Era così brutto quel manifesto che abbiamo preferito dimenticarlo.

Il Segretario del Partito tra i goliardi alla mensa del G.U.F.

Roma, 13 notte.

Alla Casa dello Studente, nell'ora della più gaia animazione e quando gli ospiti abituali erano al punto di riunirsi intorno alla mensa comune, è arrivato improvvisamente, senza preavviso, per una visita di ispezione, il Segretario del Partito. Festosamente accolto, S. E. Starace si è rapidamente reso conto dell'organizzazione e del funzionamento dei vari servizi, dopo di che, con il più schietto cameratismo, ha consumato il pasto serale insieme con gli studenti.

Il patto dei salariati agricoli

di Pavia, Novara, Vercelli

Roma, 13 notte.

Tra i rappresentanti delle due parti si sono oggi iniziate al Ministero delle Corporazioni le trattative per la definizione del nuovo patto per i braccianti e salariati agricoli delle provincie di Pavia, Novara e Vercelli. Le trattative continueranno domani.

Foglio d'Ordini della Marina

Roma, 13 notte.

Il «Foglio d'ordini» della Marina reca: L'ammiraglio designato d'Armata Angelo Ugo Cuzz lascia la carica di presidente del Consiglio superiore di Marina, conservando la presidenza del Comitato ammiragli; l'ammiraglio di Squadra Pietro Lodolo lascia il comando in capo della seconda squadra e assume la carica di Presidente del Consiglio superiore di marina; l'ammiraglio di Squadra Antonio Foschini cessa dalla carica di direttore generale armi e armamenti navali e assume il comando in capo della seconda Squadra; l'ammiraglio di Divisione Ferdinando Farina cessa dalla carica di vice-presidente della Commissione di allestimento e di collaudo delle unità di superficie e assume la carica di direttore generale armi e armamenti navali; l'ammiraglio di Divisione Ruggero Giardina lascia la carica di comandante militare marittimo in Sicilia dando contemporaneamente la consegna al capitano di vascello Leopoldo Jervolino e assume la presidenza dell'Istituto Principe di Piemonte; l'ammiraglio di Divisione Pietro Civalieri lascia la presidenza dell'Istituto Principe di Piemonte ed è autorizzato a fruire di licenza in attesa di essere dal richiamo in servizio permanente effettivo; l'ammiraglio Antonio Pasetti assume la carica di vice-presidente ispettore di allestimento delle nuove navi.

I seguenti ammiragli di Divisione in ausiliaria sono promossi ammiragli di Squadra in ausiliaria: Giovanni Battista Tanca, Aurelio Belleni, Raffaele Fiorei. L'ammiraglio di Divisione in aspettativa riduttore quadri Guido Scelsi è collocato a riposo e iscritto nella riserva; l'ammiraglio di Divisione armi navali in ausiliaria Guido Negri è promosso ammiraglio di Squadra nel corpo stesso.

Genitori,

per fortificare l'organismo dei Vostri ragazzi e renderlo capace di resistere contro il pericolo delle malattie invernali, somministrate loro, in tempo, il

«PROTON»

F. 77

Con ribassi razionali e reali

"TORTONESE,, (La Merveilleuse)

LIQUIDA

tutte le sue confezioni per Signora

TORINO - Via Cavour, 15

RAKAM

Per apprezzare le virtù di questa rivista di lavori femminili basta sfogliarne l'ultimo numero. E' la più perfetta pubblicazione di lavori femminili edita in Italia. Modelli in taglia per uomo, donna, bambini. Pizzi ricami, moda biancheria. Tutto per la Casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici. Esce una volta al mese in quaranta pagine, molte a colori, e costa solo lire 1,50 il numero.

Inviare L. 1,50 per numero di saggio a RAKAM - Casella Postale 1217 - Milano. L'abbonamento annuo con premio costa solo L. 16,50. Indirizzare a RAKAM, Casella postale 1217, Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche: presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana - Milano - Via Bocchetto n. 2 - Milano - presso la Direzione di RAKAM Milano - Via Boccaccio N. 25 - e presso la Ditta Orsenigo - Via Mercanti N. 1 e Via Dante N. 2 - Milano.

IL VISCHIO

Sulla porta, al buio, gli cercò le mani ch'egli aveva infilate già in tasca, gliele strinse amorosamente, gli offrì con l'alito la bocca. Egli la posò la labbra sulla gota, fredde, e le staccò subito; ma lei gli si strinse addosso, cercò la bocca di lui. Egli assistette al quel bacio alla Carmen con una inerzia ironica, sotto cui però sentiva crescere il fastidio come quell'atto si prolungava. Poi, per troncare, le disse: «Vai, fa freddo». Dalla porta socchiusa il gelo della notte si insinuava come una lama; e certamente doveva raggiungere senza ostacoli il corpo di lei avvolto soltanto da una vestaglia. Aprì di più col gomito la porta; ella ritirò il braccio dal collo di lui; gli disse: «Fai piano a scendere, dev'essere tardi». Facendo un passo indietro, egli si trovò con la schiena fuori; al chiarore della neve vide gli occhi di lei, i capelli scomposti sul viso assonnato ma sorridente, la mano con la quale li premeva la vestaglia sul petto. La porta si chiuse, egli scese le scale sulla cui ringhiera la neve aveva fatta una orlatura candida; anche le scale ne erano per metà coperte; sull'altra metà, verso il muro, il suo passo risuonò rapido e pesante. Al secondo pianerottolo, allungò la mano su quel bianco, ne trattenne un po' nella palma, se ne stropicciò le mani nervosamente, seguitando a scendere, col gesto del medico che si lava dopo un'operazione. Poi se le avvicinò al naso, non avevano quasi più l'odore di lei; le punture di freddo che gli insistevano nei polpastrelli gli piacquero come se corrodessero un'impurità. In fondo al cortile alzò il viso, nevicava ancora leggermente. Attraversò l'androne, non si trattenne nemmeno dal tossire, e uscendo sul marciapiede, invece d'accostare il portello e di chiudere senza far rumore, come gli aveva raccomandato lei, lo sbattè con forza, provocando un rimbombo nel vuoto silenzio della casa.

* * *

«No, basta!»; questa frase, che da più di un'ora gli premeva dentro, potè finalmente dirsela, e la disse forte senz'accorgersene, come se la rivolgesse a una persona che gli stesse di fronte. «Ho parlato da solo, pensò, come quelli che fanno per le strade dei gesti, dicono delle parole, e la gente si ferma un momento a guardarli, ma ha il timore di farsi scorgere, e si volta subito dall'altra parte. Se ora avessi incontrato qualcuno, si sarebbe voltato verso di me a quel modo, forse m'avrebbe preso per pazzo». Gli venne rabbia, strinse le mascelle, protese il viso; uno, due fiocchi di neve gli scivolarono sulle guance, gli si posarono con una gradevole punta di fresco sulle labbra. Ripensò al bacio di lei, al succhio di ventosa di quella bocca, a quel mischiato odore di carne, di cipria e di belletto che gli si era appiccicato alla pelle; cercò il fazzoletto e si strofinò con ira il viso, come se dovesse raschiar via delle macchie di unto. La neve fioccava quieta sul marciapiede, davanti a lui, e si vedeva che cadeva fitta quando entrava nell'alone delle lampade; fuori di esso l'oscurità si scialbava sempre più chiaramente. Doveva essere l'alba. Le facciate delle case non avevano una finestra illuminata, gli alti portoni chiusi, circondati da colonne come giganti neri, davano il senso di stare lì a guardia dei folti segreti di quelle case; ma forse da una di esse, poco prima di lui, qualcuno era scivolato fuori, sentendosi addosso, nelle mani, nel viso, nel vestito, l'odore della sua amante, come lui. Sulla neve si vedevano abbastanza bene impronte di passi quasi rasente ai muri, e la neve cominciava a ricoprirle. Ladri, amanti; o forse no, degli operai mattinieri che avevano lasciata la moglie nel letto, e erano andati già all'officina, con il fagottino della colazione in tasca, un po' di pane e salame, e un uovo sodo: il pasto di tutta la giornata. Sì, quella era della brava gente: otto, dieci ore di lavoro, la paga in tasca al sabato sera, da consegnare alla moglie, il senso d'un dovere certo, da compiere giorno dopo giorno, il coraggio d'un'esistenza dura; ogni ora della giornata che si riempie di fatica, fino all'ora di cena, il lume sulla tavola, forse un bimbo sulle ginocchia, da far ballare, e che poi si addormenta addosso. Immaginava facilmente questi «interni» familiari; sì, non è tutto idillio, anzi niente idillio: a volte, esplosioni d'ira bestiale, la miseria. Ma via, anche la miseria era saputa affrontare, da quelli là. Se a un tratto allo svolto di quella strada, che egli percorreva quasi a passo di marcia, gli si fosse presentato un tizio e gli avesse detto: «Lei, caro signore, adesso non tornerà a casa, non si farà la doccia tiepida a cui pensa, non si metterà a letto per dormire fino all'una, non passerà poi un'oretta in pigiama a fumar sigarette di lusso e a scegliere la cravatta che s'intona meglio all'abito grigio, numero quattro, non andrà a prendere il tè con quella signora alla quale pensava mentre un'ora fa era ancora nelle braccia di quella che ha lasciato adesso; qui, caro signore, c'è una pala anche per lei, non arriverà una squadra d'operai per spazzare la neve; lei è ingaggiato; la pagano otto lire al giorno, quante non gliene bastano per le sigarette...». Ebbene, cosa avrebbe risposto?

«Già, il caso è assurdo; ma poniamo che si verificasse...» — gli diceva una voce interna. — Che cosa avrebbe risposto?

Girò sullo svolto; l'immenso piazzale pareva ancora più vasto, coperto tutto di neve, con gli abeti al centro, le spalliere delle siepi, il prato, le aiuole, le lampade ad arco che ancora erano accese su quel biancore squallido e deserto. Bruno ne ebbe quasi un brivido di paura; la città pareva che si fosse ritratta, nascosta, di fronte a quell'invasione di tundra. Ai pensieri che l'occupavano, con quelle domande senza senso, s'insinuò, con la visione di quella vastità bianca, il ricordo dei suoi sci, l'immagine d'una corsa sulla neve; ma insieme a questo, che sentì come una sostituzione ingannevole o almeno elusiva, quelle domande insistevano in lui, quasi chiedessero urgentemente risposta. Credette di darsela dicendosi che non era quello il punto essenziale della questione, prendere una pala e mettersi lì ad ammucchiar la neve accanto al marciapiede; era quello di liberarsi dal suo ozio elegante, dare un senso alla sua vita, una ragione, uno scopo. A questo punto gli tornò l'immagine di Clara, il suo corpo tiepido e morbido che ora, stanco dal piacere, giaceva sotto le coperte, abbracciata a un cuscino. Forse sognava di lui, e il sogno le dava visioni più audaci, come avviene di solito dopo la stanchezza amorosa. No, l'origine del suo male era lì, era in quella donna, era in quell'altra che avrebbe dovuto lusingare alle cinque, era in tutte le donne che lo avevano desiderato e lo desideravano, che senza conoscerai s'erano messe a macerare la sua forza, a godersi la sua gioventù. Che cosa ci trovava lui in questo gioco? Una nausea sempre più forte, alla fine. Ma non gl'importava tanto di spendere a quel modo la vitalità del suo sangue quanto il senso d'opacità, d'inerzia spirituale da cui sentiva sempre più invadersi, come da un veleno. Quella nausea era dovuta ben poco alla stanchezza fisica; era un male morale. Era quell'impurità, da cui si sentiva preso come da un vischio, che gli intorbidava la coscienza, appesantiva d'ozio il suo tempo, lo rendeva a volte irritabile come un malato, vuoto come un idiota. Sì, bisognava liberarsi da quel vischio, doveva ripulirsi l'anima.

Alzò il viso verso la neve, si lasciò bagnare il mento, la fronte, gli occhi. Ogni fiocco gli metteva nella pelle una lieve puntura, ma gradevole; quelli che gli si posarono sulle labbra semiaperte li cercò con la lingua, ne gustò il sapore che era simile a quello dell'aria, quasi fossero fatti di particelle d'aria pura.

Dopo pochi passi si sentì il viso tutto bagnato, ma non l'abbassava; sorvegliava soltanto con l'occhio la direzione del marciapiede. Quel modo di andare gli pareva leggero, quasi un inizio di volo; riprovò la sensazione d'un giorno in cui, sciando, si distrasse a guardare un gruppo di nubi che svelavano, rompendosi, il nero d'una parete a strapiombo. Quella sensazione gli riportò la visione d'un albergo, delle figurette nere e bianche sulla neve, che apparivano e sparivano come birilli su e giù per una pista ondulata, e orlata a destra d'abeti. Il rumore d'una porta che si chiuse lo sorprese come un colpo; riabbassò il capo, s'umettò le labbra di tiepida saliva.

* * *

Dopo il bagno, non andò a letto. Una doccia fredda e violenta gli aveva accelerato il sangue nelle vene; cercò gli sci, partì con uno dei primi treni. A mezzogiorno, dopo due ore di corse per conche e selllette, tornò all'albergo dove era arrivato la mattina di buon'ora, e lo trovò popolato di signore in eleganti tenute da montagna, che si mollegiavano tra l'ingresso e il piazzale, e cicalavano qua e là fumando. Una bionda, dalla figura slanciata, con una cinturetta azzurra che le faceva balzare i fianchi, lo guardò ferma quando egli le passò vicino, lo indirizzò una un'occhiata golosa all'amica con la quale stava chiacchierando, e lo seguì, con quell'occhiata lunga, fino alla soglia del bar. A Bruno non sfuggirono quelle tonde pupille audaci. E allorchè uscì dal bar, e si ritrovò addosso quegli occhi, li affrontò con una severità così dura, da orco, che la bionda si mise a ridere come dinanzi a uno spettacolo comico. Fingeva di ridere per un'altra cosa, appoggiandosi con la mano alla spalla della compagna. Bruno arrossì, e si diresse verso la sala da pranzo. Ma quando entrò anche lei, e s'andò a sedere con l'amica vicino la finestra in modo che il giovane la potesse vedere benissimo, egli tornò a fissarla, incuriosito. Ella finse di non accorgersi di lui, e Bruno ogni tanto la guardava, ascoltando la sua voce e il suo riso. «Tedesca» si disse, e aggiunse mentalmente una parolaccia. Ma qualcosa in lui s'incrinava, cedeva.

G. TITTA ROSA

Banca ungherese che paga i creditori con ettolitri di «Tokai»

Budapest, 13 notte.

Un pericoloso sistema per accontentare almeno parzialmente i propri creditori lo ha escogitato la Cassa di Risparmio Bonogy di Kaposvar, che si trova in liquidazione: essendo le casseforti completamente vuote, ma non essendo le cantine di sua proprietà, la Cassa di Risparmio offre ai depositanti il rimborso in vini finissimi di Tokay. A chi rinuncia al 60 per cento dei propri crediti essa offre i rimanenti 40 per cento in vino, calcolandolo a circa un pengo e mezzo il litro, prezzo leggermente inferiore a quello corrente all'ingrosso. Gran parte dei depositanti hanno già accettato l'offerta; e molti di essi, essendo in certe parti d'Ungheria permesso di pagare le tasse in natura, hanno inviato il vino per pagare tasse.

Che cosa ne farà del vino l'Erario non è ancora noto; ma avendo l'Ungheria anche dei debiti verso gli Stati Uniti, chissà che ora, abolito il proibizionismo, qualche banca americana, vuole le casse di dollari, non le intenda riempire secondo il sistema della Cassa di Risparmio di Kaposvar.

LIBRI RICEVUTI

ANTON CECNOV: «Un delitto», racconti - Prima traduzione integrale dal russo, con nota, di Giovanni Facciali - Casa ed. «Slavia», Torino (Vol. n. 56 della collezione «Il Genio Russo») - L. 10.

Costituisce l'ottavo volume delle Opere Complete di Cechov, pubblicate dalla «Slavia». Molto ricco e vario, contiene 18 interessanti racconti quasi tutti inediti, parte tragici, parte umoristici e comici, alcuni dei quali, anzi anzi, come «Un delitto» sono veri capolavori di arte narrativa.

Marconi a Sciangai

Manifestazione d'amicizia italo-cinese

Sciangai, 13 notte.

Alla vigilia della partenza da Sciangai, Guglielmo Marconi ha partecipato quale ospite d'onore insieme col R. Ministro Boscarelli al banchetto offerto dalla «Pan Pacific Association» al quale sono intervenuti oltre 300 invitati.

Il Vice-Presidente del Consiglio e Ministro delle Finanze dottor Kung ha pronunciato un discorso esaltando l'opera del grande inventore e mettendo in rilievo i grandi progressi raggiunti dall'Italia sotto la guida del Duce, progressi che egli ha di persona potuto constatare durante la sua recente visita in Italia. Anche il dottor C. T. Walter, ex-ministro degli Affari Esteri, ha parlato del contributo che la marconigrafia ha portato ad una migliore intesa tra i popoli e quindi alla auspicata pace mondiale. Il R. Ministro Boscarelli ha ringraziato gli ospiti e gli invitati per la cordiale manifestazione di simpatia per uno scienziato che è la più pura espressione del genio italiano ed ha detto con fervide parole che l'ammirazione cinese non poteva che rendere sempre più saldi i vincoli di amicizia che uniscono i due popoli. S. E. Marconi ha espresso la sua riconoscenza per i cordialissimi omaggi ricevuti in Cina e si è detto persuaso che essa offre un campo favorevole per lo sviluppo della marconigrafia dal quale essa può attendersi il più valido aiuto per raggiungere l'auspicata grandezza.

La manifestazione di amicizia italo-cinese ha assunto un particolare significato data la presenza dei membri del Governo e dei rappresentanti di tutte le classi intellettuali. Gli oratori hanno ricordato nei loro discorsi la fattiva opera qui iniziata al fini di una completa intesa fra i due paesi dal conte Galeazzo Ciano. Guglielmo Marconi è partito per l'Italia a bordo del *Conte Rosso*.

La casa degli Imperatori

I nuovi scavi nella "Domus Aurea,,

ROMA, dicembre.

Si v'è nel campo dei monumenti antichi un largo margine riservato a quelli che nascondono gelosamente il loro segreto relativamente alla loro vita, la «Domus Aurea» è degna d'esser posta in prima linea di questa schiera, non tanto per il mistero che circonda la sua esistenza ed il nome di leggendario che nel medioevo ebbe tale costruzione, quanto per il fatto che forse nessun monumento romano può dirsi più di questo conosciuto nella sua origine, e meno di questo conosciuto nella sua esistenza. A nessun altro infatti tanto fecero allusione i storici e poeti, di nessun altro si sa con matematica precisione come di questo il nome del committente, degli architetti, del pittore che l'adornò di encausti, di nessun altro forse si può con altrettanta precisione dir l'anno di nascita e la tragica paternità.

Messa sepolta nelle viscere del Colle Oppio e dell'Esquilino dove l'hanno interrata le costruzioni delle terme di Traiano, ha già in sè qualche cosa di misterioso, in specie nel contrasto tra il suo fastoso nome e l'aspetto di monumentale rovina che essa oggi ha; ordinata e forse guidata nel disegno e nella costruzione da un Imperatore che sempre più si rivela come un riformatore dell'architettura romana, la sua pianta è di quelle che più fanno restare perplessi di fronte al romano concetto che si ha della casa romana.

L'incendio del 64

La «Domus Aurea» nasce in conseguenza dell'incendio del 64 di cui son note le tragiche conseguenze: gran parte della città demolita dalla furia del fuoco, ed un vastissimo spazio lasciato libero ai grandiosi progetti dell'Imperatore. L'incendio scoppiato il 18 di Giugno e durato per nove giorni, ci fa logicamente supporre che verso la fine di quell'anno già fossero in corso i lavori per la costruzione del nuovo Palazzo Imperiale a specchio del lago artificiale su cui doveva sorgere poco più tardi il Colosseo, e con il vestibolo che secondo qualche studioso era situato nel luogo dove ora sono i resti del Tempio di Venere e Roma. Gli scavi antichi hanno portato al riconoscimento della pianta, ed in questo campo le recentissime esplorazioni compiute dal Soprintendente Alberto Terenzio non hanno fatto altro che precisare i rilievi di alcuni particolari ambienti specialmente intorno alla «sala ottagona», di cui non s'era con precisione potuta riprendere la pianta; ma a questa che può essere cosa di relativo conto hanno aggiunto una importantissima scoperta nei riguardi dell'andamento dei lavori del grandioso palazzo.

Sorgono dal compimento di questi scavi due problemi; e cioè se la «Domus Aurea» fu mai finita e se mai fu abitata. La prima domanda può senza alcun dubbio aver risposta negativa. Nerone fu certamente un Imperatore artista, ma fu d'altra parte affetto da megalomania, e questo gli impedì sicuramente di veder con compiutezza il lavoro del suo palazzo. Ne immaginò la pianta e la disposizione del primo nucleo — che è quello in cui maggiormente si sono condotti gli scavi — ma al tempo stesso non seppe resistere alla tentazione di ingrandire sempre più l'edificio monumentale, addossando nuove costruzioni a quelle già esistenti, con un concetto confusionario che si potrebbe riscontrare nella costruzione adriana della villa presso Tivoli.

La morte colpì l'Imperatore il 9 giugno del 68, mentre certamente ancora si affannava nell'escogitare nuovi abbellimenti di quella casa dove diceva di adattarsi a vivere — egli Dio — come un comune mortale. Ancora certamente il pittore Fabullo era rinchiuso in quella fastosa dimora, dove dipingeva per poche ore della giornata e faticosamente, perchè «*semper togatus quamquam in machinis*», e cioè in abito di cerimonia anche sui ponti, dato che l'Imperatore era onnipresente. In questo che rappresentò il suo ergastolo, Fabullo dipinse meravigliose opere di cui ancor oggi restano notevoli tracce. Sono encausti ed affreschi nella piacevole maniera del quarto stile pompeiano, ma che rivelano un senso impressionistico raro a trovarsi anche nelle migliori opere pompeiane. Opposto a questo senso impressionistico della pennellata vivificatrice, «moderna» per dirla con frase fatta, è un meticoloso lavoro quasi di miniatura di cui quindi trattati con tale delicata finezza che i particolari sfuggono a chi è guardi dal livello del pavimento. Tale particolare, che è stato causa di stupore per molti, ma forse ricollegato alla maniera di dipingere di quel pittore «semper togatus» e ci può forse mostrare Nerone, attento critico d'arte, esaminare giorno per giorno l'opera del suo prigioniero artistico, salendo anch'egli sui ponti e preoccupato più del godimento estetico di questi quadretti che poteva contemplarsi a suo agio, piuttosto che della riuscita di tutta l'opera una volta finita e lasciata al suo normale punto di vista.

Da Nerone a Tito

Nè la casa nè la sua decorazione furono dunque finite durante l'impero di Nerone; questi forse vi abitò nel senso che all'abitazione si poteva dare a quel tempo e con l'appoggio della residenza palatina dove già egli aveva ampliato il vecchio palazzo di Augusto. I lavori continuavano con l'incorenicimento delle sale dietro il primo nucleo, ed i nuovi scavi denunciano chiaramente l'interruzione dei lavori in questi ambienti. Di questo non mi è lecito parlare prima che il Sopraintendente, cui si debbono le interessanti esplorazioni, non abbia condotto a fondo il suo studio che certamente porterà a notevoli sorprese; ma credo al tempo stesso si debba ritenere che la «Domus Aurea» ha servito di abitazione tanto a Nerone — sebbene saltuariamente — quanto a Tito.

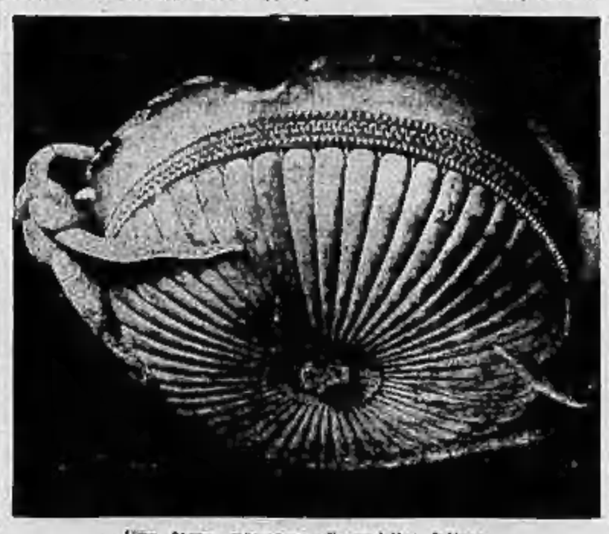
S'è in altri tempi esagerato molto in crede su quanto la leggenda ha tramandato di Tito, e quel dolce settecento è giunto perfino a cantarne in versi la clemenza; ma c'è da pensare e seriamente che questa sua condiscendenza verso il popolo non andasse poi troppo a discapito delle sue comodità. Così possiamo ritenere con certezza che egli distrusse una parte della «Domus Aurea» per offrire al popolo romano delle Terme, ma conservò gran parte del palazzo per sua abitazione privata. Uno dei più meravigliosi venuti fuori dagli antichissimi scavi nel palazzo è il Laocoonte che è menzionato da Plinio come una statua «qui est in Titi imperatoris domo».

Il palazzo dunque rimase come privata abitazione imperiale, e lo stesso fatto delle costruzioni domizianee sul Palatino, iniziate dopo l'incendio dell'80, prova che l'Imperatore doveva avere un altro palazzo a sua disposizione per potere intraprendere una sì radicale ricostruzione dell'antico palazzo augusteo. Palazzo intendo che potesse essere reggia sontuosa, e quindi sul tipo della «Domus Aurea».

Più tardi, nel 104, i lavori compiuti da Domiziano si mostrarono forse insufficienti alle mutate esigenze dello Imperatore Traiano, ed egli era in via di completare queste costruzioni, quando un incendio distrusse la «Domus Aurea» in cui egli stesso certamente aveva abitato. Nasce da qui la completa distruzione dell'antico palazzo, intrapresa con un fare soldatesco che si addice al carattere di Traiano; stabilita la pianta delle nuove terme si riempiono i vuoti su cui dovranno sorgere le nuove costruzioni, starei per dire sì cola il materiale entro le stanze e gli ambulacri del palazzo specialmente che da quel momento divisne un comodo sotterraneo, di cui vedo soltanto gli ambienti di Traiano destinati al servizio dell'edificio termale; distrutto infine nel 121 il vestibolo per far posto al Tempio adrianeo di Venere e Roma, la «Domus Aurea» è finalmente scomparsa e nessuno ne fa più conto.

Là dove un tempo il grande portico si specchiava sul lago facendo riscontro al colosso che «*sidereum proprium videt astra*» sorgevano ormai le costruzioni termali. Solo allora potè ritenersi esatto ciò che Marziale aveva scritto: meno cioè delizia del popolo quello che un tempo era stato delizia del solo tiranno.

RENATO PACINI



Una tazza marmorea di squisita fattura venuta in luce nelle recentissime esplorazioni

Nei labirinti di un mondo ignoto

Io e gli spiriti in due fotografie

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA, dicembre.

A questo punto molti lettori si chiederanno se io abbia voglia di scherzare oppure di fare sul serio. Non scherzo nè faccio sul serio. Fotografo. Dico per l'ennesima volta, anche a costo di essere noioso, che fotografo semplicemente, astenendomi da ogni considerazione a proposito degli spiriti.

Posso anche credere allo spiritismo in genere, senza perciò lasciarmi prendere per il bavero dagli «specialisti» di Londra ai quali mi son presentato con il viso di un serafico imbecille.

La mia faccia esprimeva la perfetta buona fede e i miei occhi dicevano chiaramente che ero pronto a trangugiare delle panzane più grandi di Westminster.

Sarà un trucco?

Con questo non voglio insinuare di essere stato turlupinato. No, assolutamente. Gli spiritisti, con me, sono sempre stati cortesi e gentili oltre ogni dire. Al Greater Wordl mi hanno offerto ospitalità larga e cordiale, il tè e i pasticcini. Mi è capitata brutta invece dal fotografo medianico signor Gibs, dentista di poverissima gente.

Da noi in Italia, nell'ultimo dei nostri paesi, nel più miserabile dei nostri sobborghi sono sicuro che non esiste più un cervello simile a quello che ha studio in piena Londra, poco lontano dalla stazione Victoria.

Ecco come sono andate le cose.

Nella precedente corrispondenza ho parlato del mio collega signor Barbanel, ansi, del caro Barbanel che si è messo in quattro per ottenermi un appuntamento col dentista israelita.

L'appuntamento è stato concesso proprio in via eccezionale e io ci sono andato con una signora e col mio compagno di avventure, l'indimenticabile e fraterno signore anglo-americano.

Strada facendo l'anglo-americano andava ripetendomi che era gran fortuna il sedersi davanti all'obbiettivo psichico del cavadenti.

— Non sarà mica un trucco?

— Neppur per idea.

— Eppure ho qualche dubbio. Il caro Barbanel, quando gli ho proposto di portare io le lastre, ha fatto il viso dell'armi dicendomi che non sarebbe stato delicato.

— Però, siate giusto, ha soggiunto che potrete comperarle voi stesso.

— E' vero.

Eccoci arrivati. Entriamo per una porticina sormontata da un fanale recante una scritta luminosa: «Gibs, dentista».

La signora ha il cuore che le balla. Me ne accorgo offrendole il braccio per aiutarla a salire i gradini scricchiolanti di una vecchia scala di legno coperta da una «guida» con certi strappi e barbe e buchi che qual a mettervi dentro il piede.

La casa ha un solo piano e sta su soltanto perchè è appoggiata a quelle che la fiancheggiano.

Poichè l'uscio dello studio odontoiatrico è semiaperto, entriamo senza bussare.

Le due fotografie eseguite dal medium-dentista Gibs: la testa di Quadrone avvolta nell'ectoplasma

Ritratto... del fotografo

Lo spettacolo che si presenta non è bello ma è caratteristico, tipo mezzo basso-fondo. Sdraiati su un vecchio sofà e davanti alle loro facce di tè posate su un tavolo senza tappeto, se ne stanno due uomini avvolti nel fumo delle pipe.

Uno di essi, che è molto sudicio, al nostro apparire si affretta ad infilarsi una giubba gialla, dal bavero unto e lino. Dal fondo delle maniche troppo corte vedo uscire e venirmi incontro la prima parte degli avambracci gracili ed esangui, dai quali pendono due povere mani coperte di peluria biondiccia.

Stringo le cinque stecche di osso umido guardando in viso l'uomo che mi sta davanti.

Dev'essere un miserabile buon diavolo, questo che mi saluta con un sorriso rarefatto negli occhi cerulei.

Il suo compagno, il dentista signor Gibs del quale non vedo che un pezzo di viso bruno e marcato, ha le gnuocle viola per la barba troppo folta. Mentre si inchina alla signora scorgo il suo naso grasso, tipicamente aquilino; una parte del suo mento quadrato si schiaccia, nell'atto ossequioso, fin sull'apertura del panciotto slacché non posso farmi un'esatta opinione circa il candore della sua camicia.

Mentre penso che non deve essere molto pulita, ecco farmisi incontro la stoffa azzurra del suo vestito.

Prima di guardargli gli occhi osservo le sue scarpe di coppale che contrastano con il sudiciume del pavimento di mattoni rossi. Convenevoli, saluti, presentazioni sotto l'unica lampadina, mentre una cameriera sofferente con la tunica bianca da infermiera stazzonata sotto un mantello dal collo guernito di finta volpe, fa sparire i resti della merenda. Con un colpo di piede l'amico del dentista respinge il sofà-letto contro al muro. Quello che vogliamo dal signor Gibs è presto detto e poi è già stato avvertito della nostra visita dal collega Barbanel.

Dalla strada sale il discreto brusio delle automobili e contro ai vetri della finestra le lampade a gas riverberano una luce gialla e quieta.

Il mistero dell'ectoplasma

Gibs parla infatti con tono sicuro e tranquillo. Adagio adagio, sempre discorrendo, tanto per mettere il dovuto distacco fra lui e noi, è andato a inquadrarsi nella cornice della porta aperta sulla sala operatoria.

La seconda ed ultima camera dell'alloggio.

Resta inteso che le lastre andranno a comperarle la signora, l'amico anglo-americano e il «partner» biondiccio dalla giubba gialla.

Io starò di guardia.

Il negozio che vende oggetti e ingredienti fotografici è a due passi; basta attraversare la strada. Perchè proprio quel negozio e non un altro? Perchè è necessario che la signora e il signore siano accompagnati dall'assistente?

Penso a queste «coincidenze» mentre guardo una fotografia medianica che il dentista mi prega di osservare con una lente. Vede questa macchia? Sicuro che la vedo. Ebbene è lo spirito di un cane, del mio piccolo cane al quale era tanto affezionato.

Il signor Gibs mi fa vedere un centinaio di queste fotografie da lui ottenute dopo lunghi, lunghissimi allenamenti, prima che arrivino gli amici con il pacchetto delle lastre ancora intatto.

Sulla busta gialla, ermeticamente chiusa, c'è scritto in oro il nome della ditta: «Ford-Golde, Iso Zenit».

Passiamo nel gabinetto ove viene spanta la luce elettrica e accesa una lampada rossa. Il dentista e l'assistente si fanno da parte mentre la signora rompe la busta e dispone in due «chassis» le lastre per l'esperimento.

— Vede — mi susurra l'anglo-americano in un orecchio — che non c'è trucco...

— Adesso non c'è più. O forse ci sarà dopo.

— Lei è troppo incredulo.

— Mi dice perchè questo medium portentoso abita una casa così lurida? Se io potessi «fotografare» gli spiriti, in un mese sarei in grado di comperarmi uno dei palazzi di Regent-Street.

— Sono stati appunto gli spiriti che hanno imposto questa umiltà francescana al bravo dottore.

— E non pure gli spiriti che impongono al suo assistente la dura penitenza della fame?

— Forse.

— Le assicuro che sono ansioso di vedere quali «spiriti» si scomoderanno questa sera per farsi fotografare attorno alla mia testa.

— Intanto si tolga di mente che gli spiriti si facciano fotografare. Il medium che li evoca e che li guida fotografa il ricordo che essi hanno della loro figura fisica allorchè erano in vita. Il ricordo non è mai nè ben chiaro nè ben preciso. Gli spiriti tentano di «consolidare», di materializzare questo loro ricordo nell'ectoplasma.

— Eccoci all'ectoplasma. Che cos'è?

— E' una materia e non è una materia. E' un «mezzo» che ciascuno di noi possiede e che ciascuno di noi può sprigionare, senza accorgersene, dal proprio corpo. Rappresenta, per così dire, l'intimo legame che unisce, in noi viventi, lo spirito alla materia. Il bisturi del chirurgo non lo ha mai trovato. L'ectoplasma si rivela soltanto agli scienziati spiritualisti. E' chiaro?

— Chiarissimo.

Al suono di una marcia funebre

La signora intanto ha finito di caricare i due «chassis». La luce si riaccende e torniamo nella prima sala contro una parete della quale il signor Gibs ci prega di appendere noi stessi, con le «nostre mani», un pezzo di tela nera che servirà da sfondo. Fate bene attenzione.

La macchina che adopera il dentista per le sue esperienze è una macchina comune. Prima di fissarla sul treppiede egli ci prega di osservarla. Senza frode e senza inganno, signori, senza doppio fondo.

Terminata quest'operazione di verifica e sistemato l'apparecchio sul sostegno, il dentista diventa un medium e si fa in disparte, chinando il capo tra le palme.

La signora e io prendiamo posto su due seggiole appoggiate al muro sul quale abbiamo teso la tela nera.

Il fidatissimo amico anglo-americano dispone il primo «chassis» che «più nessuno ha toccato» perchè l'ho sempre tenuto in tasca io, nella macchina che poi copre col solito drappo usato dai fotografi. Il trucco non può più avvenire o può ancora compiersi in questo momento?

Notato bene che le lastre le abbiamo firmate e che le fotografie risulteranno firmate. L'assistente del dentista si avvicina ad un grammofono e gentilmente ci chiede se la musica non ci dà fastidio.

— Assolutamente. Suoni fin che vuole.

— Posso mettere il disco della marcia funebre di Chopin? Non ti impressiona?

— Affatto.

L'assistente spiega che la musica è un grande aiuto per l'evocazione degli spiriti.

Che la musica non serva invece a coprire il rumore dello scatto di qualche molla nascosta nella macchina?

Gibs recita alcune preghiere protisiatrici. Ci presenta agli abitanti del mondo trascendentale come dei «buoni amici», poi cade in trance.

Il suo volto diventa pallidissimo e grosse goccie di sudore gli imperlano la fronte.

Si può impallidire e sudare quando si vuole? Non lo so.

— Fermi!

L'amico anglo-americano toglie il drappo nero dall'obbiettivo.

Il cuore della signora accelera le pulsazioni.

La lampada è accesa.

Il disco gira in marcia funebre.

Dalla strada sale qualche fioca strombettio.

Le spalle del dentista risultano.

L'assistente seguita a pregare a capo chino: ho l'impressione che invochi il «pane quotidiano».

Un minuto, due, tre...

E' finito.

La stessa funzione si svolge per la seconda lastra.

Due fotografie e una sterlina

Ripassiamo nella sala operatoria per lo sviluppo. Luce rossa.

E' in questo momento che dentro la bacinella di vetro azzurro, distrattamente urtata dal mio accompagnatore, sento sbattere il dente estirpato al signore sconosciuto.

Che sia un dente di porcellana?

Che il paziente fosse un complice?

Le lastre vanno lentamente sviluppandosi. Sotto l'azione dell'acido vedo qualcosa di nebuloso che si forma sul vetro, che prende la forma, sotto al liquido, come di una vegetazione sottomarina.

Riuscita. Avanti, alla seconda. Riuscita anche questa. Gli spiriti ci sono stati benigni.

La signora che è con me toglie le lastre dalle bacinelle, le passa nel bagno di fissaggio, le asciuga, le stampa. Tutto in dieci minuti.

Il medium ha detto, mentre era in trance, che molti spiriti si affollavano intorno alle nostre teste e che una giovinetta di sedici anni, morta affogata, un giovane di ventidue anni morto in guerra, una signora di quarantacinque anni deceduta in seguito ad un atto operatorio, e un vecchio di settantacinque anni erano riusciti a mettere i loro spiriti davanti all'obbiettivo.

Il medium ha scelto quattro età diverse. Sui gradini di una scala assai lunga, ognuno di noi ha certamente da piangere una scomparsa.

Eccovi nel testo della corrispondenza le fotografie medianiche del dentista Gibs.

Nessuno di noi, nè la signora, nè il signore anglo-americano, nè io, abbiamo riconosciuto in queste figurine stagliate nell'ectoplasma, la fisonomia di qualcuno che in vita ci sia stato vicino.

E voi?

Se qualche lettore credesse di riconoscere nelle fotografie parenti o amici, è pregato di farmelo sapere.

Trucco? Forse sì o forse no. Un grande fotografo al quale ho fatto vedere le fotografie non ha saputo dirmi come siano state ottenute.

Certo che si presentano tanto malamente da urtare persino la nostra sensibilità estetica e in modo da dare adito a qualsiasi dubbio.

Le due fotografie mi sono costate una sterlina.

Forse eravamo appena usciti che il dentista, l'amico denutrito e la cameriera sofferente si mettevano, ohl finalmente, a tavola e spendevano con allegria la mia sterlina.

ERNESTO QUADRONE

GLI SPORT

Indiscrezioni automobilistiche

Nuvolari a Hollywood
per compiere il giro d'America

Milano, 12 notte.

In questi giorni ha fatto il giro dei giornali una notizia che, per la sua stessa indole, si è prestata a... svariate cucinature. Nuvolari attore cinematografico? Come? Dove? In quali parti? Le cose stanno più propriamente così. Ai primi di dicembre l'« asso » mantovano ricevette da uno dei dirigenti la Paramount il seguente telegramma, che fedelmente riproduciamo: « *Vi interesserebbe il giro d'America partendo da Indianapolis 1934 sotto la mia direzione? Apprezzo vostri trionfi sportivi, sono sicuro del successo, pregovi telegrafare subito.* - Richards Paramount, Studios Hollywood ».

Nuvolari, dopo aver tentennato un pochino e dopo aver chiesto qualche consiglio agli amici di Mantova e di Milano, si è deciso a rispondere, chiedendo maggiori ragguagli. Vedremo cosa risponderà a sua volta il signor Richards. Fin d'ora, però, si può prevedere che la risposta vorrà essere un ponte dorato attraverso il quale Nuvolari possa varcare l'Atlantico e puntare diritto su Hollywood.

Dal tenore dell'offerta, intanto, si può facilmente arguire che al signor Richards interessa soprattutto il campione. La fama di Nuvolari ha varcato, e da tempo, l'Atlantico; una fama solida, piena di attrattive per un produttore cinematografico, perchè impostata su degli inconfondibili caratteri spettacolistici. Nuvolari è, infatti, il campione che unisce mirabilmente, come di lui scrisse Gabriele D'Annunzio, « la vita alla morte sul cammino della gloria ». Se fare i brividi alla folla che assiste alle sue prodezze è ciò che deve essere chiesto al signor Richards. Allora non mancherà di far rabbrividire tutti quelli che stanno seduti davanti ad uno schermo.

E l'ora dei brividi quella che attraversiamo, e il giro d'America con partenza da Indianapolis ha tutta l'aria di essere una lunga catena di emozioni, di battaglie disperate, combattute dal nostro piccolo e grandissimo pilota a cavallo del suo ordigno meccanico. Il cavallo pezzato di Tom Mix è ormai stanco e gli HP di Nuvolari conservano intatta la loro formidabile vitalità.

Ma anche l'« asso » mantovano deve aver fatto i suoi conti. Intanto, sappiamo che Indianapolis è un poco il suo chiodo fisso. Saremmo, però, degli ingenui se non ricordassimo Nuvolari perfettamente al corrente della fisocenia americana. Vincere una grande corsa in America è riuscito nel 1924 — se la memoria non ci inganna — a Goux; ma chi pensa di vincere una corsa americana senza aiuti, senza grandissimi appoggi, mostra di essere per lo meno un ingenuo. L'occasione offertagli da Richards è, perciò, sotto molti aspetti una occasione d'oro.

Accettando, infatti, la proposta americana, Nuvolari, senza alcun rischio, avrà, non notevolissimi vantaggi economici, può prendere dimestichezza con le piste ed i sistemi di corsa in uso nella terra dei dollari. L'unico ostacolo era rappresentato dal calendario sportivo d'Europa, poichè Nuvolari ha intenzione di svolgere anche nel 1934 una intensa attività. Era, però, un ostacolo facilmente superabile, qualora si pensi che il gennaio ed il febbraio saranno per l'« asso » mantovano completamente liberi da impegni di fare. Vedremo allora Nuvolari attore cinematografico? E' molto probabile che ciò avvenga.

E di già che siamo in argomento, richiamiamo pure l'attenzione della cinematografia italiana su questo monito che ci viene dall'America. Si è perduto molto tempo e si sono coltivate molte illusioni su quanto si riferisce alla attività della cinematografia italiana. Nessuno, però, oserebbe dichiararsi soddisfatto di quello che la nostra cinematografia sia ed oggi ha saputo produrre. Ci fu anche chi, pensoso dell'avvenire di questa nuovissima forma dell'attività umana, lanciò il grido d'allarme e indicò la buona strada: fare del sport. Il nuovo ce lo indica proprio il telegramma del signor Richards: il film sportivo è il nuovo!

Abbiamo, con Nuvolari, Varzi e Fagioli, un grande tesoro da sfruttare ed abbiamo, con le nostre piste, con le nostre strade meravigliose, degli scenari stupendi. Perchè non affrontare in pieno il problema? Perchè non osare quando la grande risonanza mondiale di questi nostri « assi » del volante certo ridurrebbe il rischio ad un minimo assolutamente trascurabile?

Il signor Richards ha indicato la buona strada...

Le cronache motoristiche si occupano anche diffusamente in questi giorni di quella che sarà l'attività futura di Luigi Fagioli. Sta di fatto che il campione d'Italia non si è ancora accasato. Sarà anche difficile che si accasi in Italia, stante alle voci che corrono. La Scuderia Ferrari, con l'ingaggio di Varzi, Chiron e Pietro Ghersi, ha chiuso i suoi quadri, e la Maserati, molto verosimilmente, non penso a comporre una squadra ufficiale.

Non ci sarebbe, così, da gridare alla sorpresa se l'impetuoso campione di Gubbio, un dì o l'altro, si mettesse d'accordo con Bugatti o Mercedes o Auto-Union. Questa tre Case, infatti, in vista dei Grandi Premi 1934, hanno grande bisogno di piloti e Luigi Fagioli, che in Francia ed in Germania nel 1932 e '33 combattè bellissime battaglie, è certo uomo, anche perchè campione d'Italia, di primissimo piano.

In questi giorni Fagioli tiene una attivissima corrispondenza con alcune grandi Case costruttrici di automobili da corsa e vedrete che finirà per concludere. Che Fagioli corra come isolato, d'altronde, non è cosa possibile. Con quali macchine egli correrebbe? Nuvolari sì, lo può, possessore, com'è, di tre vetture da corsa, ma Fagioli non ha potuto strappare nel 1933 che il titolo altissimo di campione d'Italia. Le voci che su questo pilota corrono si possono, perciò, considerare per lo meno premature e così pure quelle che riguardano Rodolfo Caracciola, che trovasi in Svizzera a rimettere le forze dopo la durissima corsa sopportata in otto mesi di sure, di cliniche, di ingessature e di amarezze.

C. B.

Il Sottosegretario Ricci
in visita al Sestrières

Sestrières, 13 notte.

Nel tardo pomeriggio di ieri è giunto al Colle del Sestrières S. E. Renato Ricci, Presidente della Federazione Italiana Sport Invernali.

Dato il pessimo tempo, S. E. Ricci non ha fatto che una breve puntata sino al Monte Alpette, accompagnato dal Presidente dello Sci Club Sestrières, e poscia è rientrato all'Albergo Principi di Piemonte, ove è alloggiato.

In serata gli sono stati presentati il maestro Mila e tutti gli istruttori componenti il corpo insegnante della Scuola nazionale del Sestrières, coi quali S. E. Ricci si è compiaciuto molto per gli ottimi risultati ottenuti ed il lusinghiero successo della Scuola stessa.

Stamane, sempre accompagnato dall'on. Rivera, ha visitato gli impianti per la vasta attrezzatura sportiva del Sestrières, e soffermandosi principalmente ad ammirare i lavori di finitura del grande trampolino di salto, che dovrà essere ultimato per le prossime gare internazionali fra i goliardi italiani, inglesi, austriaci e della Germania.

Ha pure visitato tutta la rinnovata attrezzatura alberghiera restando ammirato per la rapidità con cui questa è sorta e per la originalità delle nuove costruzioni, ai ha inoltre compiuto parecchie evoluzioni in sci su campi di neve del Sestrières.

I campionati dei Fasci Giovanili

Trento, 13 notte.

I campionati nazionali sciatori dei Fasci giovanili di Combattimento avranno luogo, quest'anno, nella nostra provincia e precisamente sui magnifici campi di neve di Cavalese e di Predazzo, in valle di Gemme. Le gare si svolgeranno dal 2 al 5 febbraio, presenti alte autorità del Partito, con l'intervento di numerose squadre di Giovani fascisti provenienti da tutte le province italiane. Il Segretario federale di Trento e il comandante in seconda dei Fasci giovanili si sono oggi recati a compiere un sopraluogo in Val di Gemme per studiare l'organizzazione dell'importante competizione sciatoria.

I dirigenti della F. I. N.
ricevuti da S. E. Starace

Roma, 13 notte.

Si è riunito stamane il Direttorio della Federazione italiana di nuoto, nella sala delle riunioni allo Stadio del Partito. Nel corso della breve seduta sono stati ampiamente discussi tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno. Il Presidente ha svolto un'ampia e dettagliata relazione sull'attività della Federazione durante la stagione testè decorsa ed ha indicato i problemi che dovranno essere sollecitamente risolti perchè il nuoto sportivo possa affermarsi. Il generale Le Metra ha accennato naturalmente al problema delle piscine sul quale egli non ha mancato di interessare il Ministero dell'Interno.

Nel pomeriggio il Direttorio si è riunito e stato ricevuto da S. E. Starace Presidente del C.O.N.I., che ha invitato i membri del Direttorio a svolgere opera alacre per una sempre maggiore diffusione del nuoto, così necessario sia per i fini olimpionici che per il miglioramento fisico della razza. Il Direttorio della Federazione ha visitato poi la Cappella votiva dei Caduti fascisti, deponendovi una corona.

La riunione del Direttorio si è chiusa con il saluto al Duce.

Il regno più popolare dello sci e del pattino

Bardonecchia culla degli sport invernali
e centro di una raggiera di mete per i loro amatori

Non esiste nelle Alpi, all'infuori di Bardonecchia, un altro centro invernale cui si possa giungere in un treno caldo, senza cambiare carrozza, da Calais, Parigi, Bordeaux, Lione, Roma, Firenze, Milano, e, scendendo alla stazione, lo sciatore possa calzare gli sci (salvo casi di... magra eccezionale!) e trovare a pochi centinaia di metri campi di esercitazione fra i migliori, piste da salto e da discesa, tutta l'attrezzatura, insomma, che oggi non può mancare in un centro internazionale di sport del ghiaccio e della neve.

Vi sono alcuni dati che stanno, anzitutto, a dimostrare come Bardonecchia sia un potente richiamo per le masse di sciatori di ogni categoria, ma, soprattutto, di coloro cui il tempo libero difetta e le finanze non permettono di gettare un patrimonio nel viaggio. Innumeri sciatori del triangolo Torino-Milano-Genova puntano su Bardonecchia: le eccezionali riduzioni ferroviarie individuali e collettive, undici coppie giornaliere di treni fra Torino e Bardonecchia, durata del viaggio di due ore e mezzo, significa mettere alla portata del nostro popolo l'incanto e le attrazioni della grandiosa conca, ed attrarlo a quella vita montana, sopra ogni altra salubre, cui le nostre masse giovanili tendono con desiderio e con passione.

Dobbiamo essere riconoscenti a chi si adopra per avvicinare la montagna al popolo: per noi, italiani, essa è oramai divenuta un fattore essenziale nella vita della Nazione.

Il Podestà, marchese Clavarino, ed i dirigenti locali dell'attività sportiva e turistica, Giulio e Gigi Bosticco, hanno esattamente valutata la funzione ed il posto che, per le sue speciali caratteristiche, Bardonecchia deve avere, fra le altre stazioni italiane di sport invernali. La piccola città alpina è fatta per offrire ospitalità alle masse: lo ha dimostrato fin dai lontani 1908 e 1909, quando, su iniziativa dello Sci Club Torino, vi si organizzarono le prime grandiose e memorabili adunate sciistiche internazionali. Fiat e Lancia, treni speciali da Torino e preparazione in grande stile per ospitare le migliaia di persone convenute ed avviarle ai campi delle gare, dove i fratelli Smith ci facevano restar col dato sempre coi loro indimenticabili voli a due sulla grande pista. Da allora, quanti furono i convegni di sciatori a Bardonecchia, dal grande concorso internazionale militare, cui parteciparono i rappresentanti di otto Nazioni, fino alle recentissime Olimpiadi universitarie ed ai Littoriali della neve?

Lo Stadio e il Campo Smith

L'invitabile posizione di questa cittadina, a noi così amica ed ospitale, situata nel centro di una vasta conca donde, per chilometri, si irradiano vallì secondarie, e sulla quale dominano le pollerone rocce dolomitiche, era l'elemento fondamentale per la sua fortuna nel campo turistico invernale. Ma non bastava. Gli uomini dovevano intervenire per predisporre ospitalità confortevole e capace, e per completare, con opportuni mezzi, le doti naturali. Lo sci agonistico ha subito recentemente profonde evoluzioni, atte da rendere l'attrezzatura sportiva dei ludi invernali molto onerosa e tecnicamente difficile. Bardonecchia ha affrontato in pieno il problema, e non si è limitata allo sport della neve, ma ha voluto che anche lo sport del ghiaccio, fin tutte le sue molteplici esplicazioni, trovasse lassù il terreno più propizio.

Il grande Stadio Littorio, teatro nello scorso inverno delle battaglie sportive goliardiche sul ghiaccio, è stato sottoposto, nella decorsa estate, ad un razionale lavoro di rifassetto: sono 12 mila metri quadrati di levigata superficie che fanno questo specchio il più vasto d'Italia, ed uno dei più grandiosi d'Europa, capace di ospitare contemporaneamente due campi per il gioco dell'hockey. Ci si trova dinanzi ad uno stadio sportivo di moderna concezione: tutt'attorno è stata realizzata un'indovinata staccionata, nella quale ingressi indipendenti danno accesso agli spalti popolari ed alla tribuna coperta, capaci di un migliaio di spettatori. Fra le tribune sorge un'originale casetta, nella quale, con il bar, hanno trovato sede tutti i servizi di organizzazione delle gare, telefono, ufficio segnalazioni, sala medica di pronto soccorso, docce, ecc., mentre sotto le tribune sono sistemati gli spogliatoi per i concorrenti.

Visioni attorno a Bardonecchia: Monte Tabor e Valle Stretta - Sulla pista di bob

Quale sia pur modesto sciatore non conosce il « Campo Smith », dai successivi facili pendii in felice esposizione, e l'impressionante pista omonima di salto, che forma come un solco di radura fra i larici ed i pini del Colomion?

Lo Sci Club Torino ha profuso migliaia di lire per rendere la pista degna di competizioni internazionali; lo Sci Club Bardonecchia ha saputo migliorarla notevolmente, e, non dimenticando che soltanto sui trampolini meno paurosi possono formarsi nuovi e corretti saltatori, ha costruito la pista « Piemonte » per allenamenti, della portata di una trentina di metri, ed il celebre « Trampolino Ballila » per i principianti. I saltatori avranno qui, sulle fredde falde in ombra del Colomion, la sede ideale del loro corso di istruzione e di perfezionamento.

La discesa del Colomion

Poco più in là, sono un'altra radura, larga e ripida: un'ampia macchia chiara nel folto della foresta: è la magnifica pista, delimitata da un'artistica staccionata, per la gare di slalom o discesa obbligata, che misura 600 metri di sviluppo e 120 metri di dislivello.

Oggidì le competizioni sciistiche di pura discesa sono di moda: non si sente parlar d'altro nei circoli sciistici! Bardonecchia, cui i tracciati favorevoli non mancano a tale scopo, ha dovuto pensarvi, perchè nel corrente inverno molte sono le gare in programma. Ed ecco una linea staccarsi a circa 2000 metri dalla sella del Colomion e districarsi fra schiarite e macchie boschive, comparire nella vasta luce dei pendii di fronte a Mélézet, e piombare al fondo valle: 600 metri di dislivello su quattro chilometri di sviluppo, pochi minuti di ebbrezza nella folle velocità...

Non basta: pensate quale nuova vasta zona si aprirà agli sciatori presso le Grangie Horres e su, su, per i vastissimi dossi occidentali del Yafferan, quando prossimamente, senza ai sciatori, sarà aperta al pubblico esercizio il piano inclinato che, di fronte al Borgo Nuovo, si spinge fin verso i 1900 metri di altitudine.

Ma la visione di Bardonecchia invernale non va limitata al suo volto puramente sportivo e mondano, ad alla vita dei più tranquilli sciatori che animano i campi degli immediati dintorni e che nei numerosi e capaci alberghi di ogni gradazione hanno la loro confortevole base.

Seguiamo, invece, qualcuna delle molte comitive che a tarda sera abbandonano alla stazione di Bardonecchia. Esse sfilano, senza fermarsi, davanti le luminose vetrate degli alberghi; la loro mèta è lontana: Casa degli sciatori del C.A.I. a Mélézet; Rifugio 3.o Alpini della Sezione di Torino del C.A.I., ad U.G.E.T., nella Valle Stretta; Capanna della S.A.I.T. sulle pendici del Colomion.

Silenziosa procede l'ascesa notturna lungo la tortuosa traccia nella neve: i cannoni, gli abeti dalle lunghe chiome incappucciate, sono usi a vedar questi fantastici pellegrini che ascendono verso gli alti regni. Le lanterne suscitano attimi di bagliori ed ombre allungate. A mezzanotte, all'una, alle due. Il silenzio e la pace delle capitali cadenze è rotta: i custodi danno il benvenuto agli ospiti di poche ore. Chè, alle prime luci della freddissima alba, la neve nuovamente canta sotto i lunghi pattini della velocità.

Quanti sono gli itinerari che si irradiano dai rifugi e per valloncelli e chine si snodano, facili e brevi, lunghi e faticosi, alle volte ed ai colli delle circostanti montagne? Colomion, Sellatta, Col des Acles, dai 2000 ai 3000 metri, allineati lungo l'ampia dorsale di boschi e di vaste radure a lieve inclinazione: terreno di facile ascesa e di veloce ritorno. La giallastra mole della Guglia del Mezzodì domina la scena.

Valle Stretta, il dolomitico regno di Laurino trasportato fra le Alpi del Piemonte: essa scende lentamente dalle ample gobbe del Tabor e dalle lievi pendici del Colle di Valle Stretta, dominata, sul vertice, dal turrito castello roccioso del Serôus; si rinserra fra la ciclopica costiera dei Re Magi e l'immane parete purpurea della Guglia Rossa; si libera dall'incubo delle rocce dominanti e respira nella riposante conca di Bardonecchia.

Colle dei Vallone, Colle di Laval, Rocca Chardonnet, Colle di Valmeinier, Colle Peyron, Colle di Valle Stretta: ogni meta, dai 2400 ai 3000 metri di altitudine, ricorda una salita calma per la regolare pendice; un panorama immenso, di luce e di bianco, sul Delfinato vicino; una discesa folle per il solitario vallone che attende le volute della scia.

Monte Tabor: 3177 metri; Bardonecchia stazione: 1256 metri. Coloro — e sono molti — che hanno avuta la ventura in una serena giornata di neve buona, di lasciar gulla punta del Tabor un panorama immenso di vette, di gettarsi in velocità verso il lontano Piano del Serôus, di volteggiare lungo il fondo della Valle Stretta e di giungere, in brev'ora, storditi di ebbrezza, al termine della volata, conservano, indelebile, nel cuore il ricordo di una gioia immensa e la nostalgia ed il desiderio di ore similmente intense.

Perchè noi vogliamo bene a Bardonecchia? Per questa sua dote di accontentare tutti, per questa cordialità che è intima, per i momenti di gioia che ci ha donato nella quotidiana battaglia della vita.

EUGENIO FERRERI.

Calcio

Partite per il campionato del mondo

Roma, 13 notte.

Anche nel quarto gruppo delle eliminatorie del campionato mondiale di calcio si è pervenuti finalmente ad un accordo. La cosa non è stata molto agevole inizialmente, a causa delle dimissioni a suo tempo presentate dal primo commissario del gruppo, il turco Emin Bey Hamdi, che venne sostituito successivamente dal signor Jousef Mohamed, presidente degli arbitri egiziani. E' stato deciso di far disputare un torneo con le seguenti gare: giovedì 15 marzo 1934, Palestina-Egitto al Cairo; domenica 18 marzo 1934, Turchia-Palestina ad Alessandria d'Egitto; venerdì 23, Turchia-Egitto al Cairo.

La classifica verrà fatta a punti e in caso di parità si terrà conto del quoziente del goals. In caso di parità anche del quoziente del goals si giocherà una gara decisiva da fissarsi. L'organizzazione del torneo sarà curata dalla Federazione egiziana. La squadra vincitrice del torneo sarà qualificata a venire in Italia a disputare il torneo finale.

Il campionato piemontese di pallacanestro

Nella palestra della R. Società Ginnastica, che è stata recentemente testo del riuscitissimo torneo a vantaggi, avrà luogo, a incominciare da sabato sera, il campionato piemontese maschile di pallacanestro. Cinque sono le squadre iscritte alla massima competizione regionale: Ginnastica, G.U.F., Michelin, Fiat e Lancia. Le prime partite del campionato, che si svolgeranno alle 21,30 e alle 22,30 di sabato, vedranno di fronte rispettivamente il G.U.F. e il Lancia, la Ginnastica ed il Michelin; riposerà il Fiat.

Nel Dopolavoro di Torino

Tiro alla fune: Domenica 17, alle ore 10,30, nel Bocciodromo di via Frejus, avranno inizio, con l'intervento di sessanta squadre, i campionati di prima zona di tiro alla fune.

Il Giro della Tripolitania

Zacchia vince la terza tappa
e passa in testa alla classifica

Tharuna, 13 notte.

La terza tappa del Giro della Tripolitania è stata movimentatissima e velocissima, ha sconvolto le previsioni della vigilia e ha determinato notevoli spostamenti nella classifica generale, con l'abbandono di Buffa e Castagnoli. Il percorso odierno, che si svolgeva fino a Suani Ben Adem sulla strada fatta loro, si iniziava con una precipitosa discesa giù per l'altipiano fino a Bughellan.

La battaglia si iniziava subito ad opera di Varetto, Del Gallo, Grassi e Biondini, che provocavano i primi distacchi con tentativi di fuga. Sberal, vittima di forature, perdeva contatto dal gruppo nei pressi di Suani, cioè a metà percorso. L'infortunio al leader della classifica metteva le ali ai piedi ai fuggitivi, la cui combattività era fatale anche al romano Latini, colpito da dolori viscerali e da incidenti di gomme.

Verso Castel Benito, una caduta obbligava al ritiro per guasti di macchina il tripolino Morenda e il torinese Buffa. Poco dopo anche Castagnoli ha dovuto ritirarsi per dolori di denti. Dopo Castel Benito, Del Gallo ha forzato l'andatura, sfaccando il gruppo già di molto ridotto, che, condotto da Varetto, è riuscito, dopo lungo inseguimento, a riprendere il fuggitivo. Alla gola di Tharuna parecchie forature hanno ancora ridotto il gruppo di testa, così che la volata è stata disputata da soli otto corridori. Zacchia è riuscito a spuntarla su Varetto dopo lotta vivacissima.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Zacchia Ottavio (A. S. Roma) che compie il percorso Garian-Tharuna, Km. 133, in ore 4,0'3", alla media di km. 32,640; 2. Varetto Angelo (Torino) a ruota; 3. Biondini Giovanni (Recanati); 4. Grassi Clemente (Milano); 5. Del Gallo Leantino (Tripoli); 6. Canazza; 7. Dragomanni; 8. Costa, tutti con lo stesso tempo del primo, che, però, sopravvive dell'abbuono di due minuti; 9. De Paolis, in 4,9' e 20"; 10. Marchió, in 4,9'40"; 11. Ciccotelli, in 4,14'; 12. Fusacchia, id.; 13. Volpe, in 4,15'; 14. Sbersi, id., 15. Bellini, in 4,17'40"; 16. Arena, in 4,20'50". Seguono Monaco, Belzul, Chelli e altri; ultimo Latini.

La classifica generale dopo la terza tappa è la seguente: 1. Zacchia in 15, 30,54; 2. Grassi, in 15,41,54; 3. Canazza, in 15,41,55; 4. De Paolis, in 15, 42, 11; 5. Dragomanni, in 15,42,49; 6. Varetto in 15,42,54; 7. Sbersi, in 15,42,57; 8. Biondini, in 15,45,9; 9. Del Gallo, idem; 10. Ciccotelli, in 15,46,51.

La classifica per squadre vede prima la squadra della Milizia di Tripoli, in 63,1,20, seconda quella dei Giovani Fascisti di Tripoli, in 64,10,54; terza l'A. S. Roma, in 64,16,46.

Domani si svolgerà la quarta tappa, Tharuna-Buri Ulid, Km. 92; breve, ma faticosa, data le poco buone condizioni della strada.

La F.C.I. favorirà la partecipazione
dei dilettanti alle gare all'estero

Roma, 13 notte.

La Federazione ciclistica italiana ha in animo di favorire una intensa attività dei nostri ciclisti dilettanti nelle maggiori corse su strada e su pista che si svolgeranno la prossima stagione all'estero. Così ha già deciso di inviare una squadra italiana al Giro della Svizzera, al Giro dell'Ungheria, e a quello dell'Austria. Inoltre i nostri migliori velocisti saranno inviati dalla Federazione ciclistica italiana alle principali prove che si svolgeranno sui Velodromi europei; fra queste i Gran Premi di Copenaghen, di Basilea, di Parigi.

Girardengo e Giacobbe in allenamento

Varazze, 13 notte.

Girardengo e Giacobbe, prossimi al loro viaggio in Argentina, sono scesi per alcuni giorni in Riviera, stabilendosi nella nostra città. Essi hanno compiuto ieri in bicicletta il tratto Novi Ligure-Turchino — ove trovarono un po' di neve — Varazze, e contano di compiere un'uscita sulle nostre strade, ma la neve lo ha impedito.

R. C. Milano-Rapp. francese 5-2

Milano, 13 notte.

Ha avuto luogo questa sera, al Palazzo del Ghiaccio, il terzo incontro internazionale della stagione di hockey, che ha opposto la squadra del Milan alla rappresentativa di Francia, forte di quattro canadesi. Il successo ha arriso ai milanesi.

Nel primo tempo hanno segnato Dionisi e Minelli, nel secondo Venosta ha portato a tre i punti dei milanesi e Morin ha segnato per gli ospiti. Nel terzo tempo De Marzeri ha ottenuto due punti ed un altro punto è stato realizzato dal canadese Antaya. I milanesi hanno così vinto per cinque punti a due.

Lotta

La « Coppa Robiolio »

Ieri sera, nella palestra Littoria, organizzata dalla Polisportiva Mario Gioda ed alla presenza di un foltissimo pubblico, ha avuto inizio l'ultima gara incoraggiamento di lotta greco-romana per la disputa della Coppa Robiolio. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Marietti atterra Gagliardi in 3'10"; Odetti atterra Gagliardi in 3". - *Pesi piuma*: Balsi atterra Lovera in 4"; Ravizza atterra Vietti in 6"; Vietti atterra Lovera in 3'45"; Ravizza atterra Balsi per ammerlock in 10'10". - *Pesi leggeri*: Giordano atterra Tago in 1'; Marengo atterra Bosso Giovanni in 4'; Fabretti atterra Giordano in 5'30"; Tago batte Bosso per abbandono in 9'25"; Marengo atterra Giordano in 2'55"; Tago atterra Frabretti in 10'30". - *Pesi medio-leggeri*: Bruno atterra Neirotti in 7'; Bruni batte Sarda in 5'10". — *Pesi medi*: Feletti atterra Fasolo in 3'; Garassio atterra Fasolo in 2'15". - *Pesi medio-massimi*: Thomas atterra Zilli in 5'; Zilli atterra Abate in 3'25".

Pugilato

La riunione alla Pol. G. Doglia

Lo S. C. Madonna di Campagna e Polisportiva Gustavo Doglia hanno organizzato ieri sera, nella palestra di via Stradella, una riunione pugilistica.

Ecco i risultati: *pesi gallo*: Scorda (G. Doglia) batte Laghi (id.) ai punti; *pesi piuma*: Bux (G. Doglia) batte Aragno (Fiat) ai punti; *pesi leggeri*: Pagna (R. S. Ginnastica) e Snettone (D. Fiat) fanno incontro nullo; *pesi medio-leggeri*: Franceschini (Fiat) batte Garbarino (Fiat) ai punti; Capusso (Fiat) batte Havera (G. Doglia) ai punti.

NOTIZIARIO

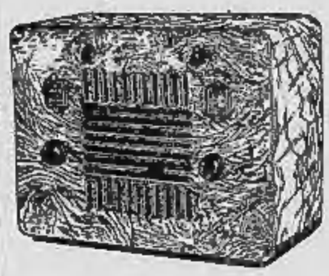
— *Tutte le società dei liberi calciatori* di Torino e le squadre dei calciatori appartenenti ai Fasci Giovanili di Combattimento si adunieranno alle ore 21 di questa sera nel salone del Dopolavoro Ferroviario (via Sacchi 28 bis). La riunione è indetta per la distribuzione dei premi alle società ed ai giocatori che hanno vinto i campionati e le altre gare disputatesi nell'annata sportiva 1932-1933.

IL SUPERBO SUCCESSO DEL
PANETTONE
WAMAR '933
SI RINNOVA

IL PANETTONE WAMAR '933 NON CONTIENE MARGARINA O GRASSI ARTIFICIALI, MA È PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE CON
BURRO DI PURA PANNA
CENTRIFUGATA DELLA
LATTERIA DI CASALBUTTANO

NATALE - CAPODANNO - EPIFANIA a COGNE (Alta Valle d'Aosta)
TRE GRANDI GITE su sloganti torpedoni
Tre giorni a NATALE Lire 250 — Due giorni CAPODANNO Lire 90
Due giorni EPIFANIA Lire 60
Tutto compreso viaggio, vitto, alloggio, servizio negli Alberghi Bellevue e Orrido
Garanzia di alloggio confortevole
Chiedete programmi Principali Agenzie di Viaggio e FRATELLI GALLO & C.
Via S. Secondo 42 — Tel. 45.313
Domenica 17 Dicembre: Recarsi gita al Sestrières - Iscrizioni individuali - Quota minima

ALAUDA - NATALE
Due nomi legati indissolubilmente



Dato il prezzo basso, dato che l'Alauda è senza discussione alcuna il migliore dei piccoli apparecchi, vorrà ciascuno possederlo per il giorno di Natale.

In contanti comprese le valvole Lit. 560
più le tasse di fabbricazione di Lit. 114
A rate comprese le valvole e le tasse di fabbricazione: Lit. 156 in cont.
e 12 rate mensili da Lit. 50

Il miglior regalo per Natale è un apparecchio « ALAUDA »

La nuovissima supereterodina a 4 valvole
Altoparlante elettrodinamico
Presa per fonografo

« Il basso prezzo lo si deve alla quantità! »

RADIOMARELLI

La vera STRENNA per le SIGNORE torinesi!
DEL MASTRO - Via Lagrange, 40
LIQUIDA SENZA PIETA'
A QUALUNQUE PREZZO
per sgombro di locali, tutte le sue stoffe bellissime per Uomo e Signora
LANERIE - SETERIE - DRAPPERIE
Le signore prime ad arrivare saranno le più fortunate!
Viene, fra l'altro, posto in vendita uno Stock di SETERIE FANTASIA ed UNITE da L. 30 - 25 - 20 - 15. Ridotto al prezzo unico in monte di
L. 5 IL METRO
Altro blocco STOFFE PURA LANA per PALETOT UOMO da L. 55 - 45 - 40 - 35 - 30. Ridotto al prezzo unico in monte di
L. 12 IL METRO
Altro blocco STOFFE PURA LANA per PALETOT da SIGNORA. Double face - Mouflon - Velours, ecc., da L. 45 - 40 - 35 - 30 - 25. Ridotto al prezzo unico in monte di
L. 10 IL METRO
COSE MAI VISTE!
VENITE AL MATTINO! VENITE AL MATTINO!!

Nuova Commissione d'inchiesta sulla questione di Malta

Malta, 13 notte.

L'agenzia *Reuter* annuncia la partenza da Londra per Malta di due alti funzionari dell'Ufficio Coloniale Britannico, i signori A. J. Dawe e T. W. Davies, che discuteranno col Governatore certe importanti questioni amministrative. La *Reuter* s'affretta a negare ogni idea di riforma politica per Malta in connessione con la prossima visita. Intanto i due funzionari si fermeranno a Malta per alcune settimane.

Il signor Dawe è già conosciuto a Malta essendo egli stato il segretario della recente Regia Commissione d'inchiesta.

Il giornale nazionalista *Malta* così commenta l'annunziata visita: « Malgrado l'assicurazione dataci dalla *Reuter*, noi crediamo che i due funzionari dovranno occuparsi anche della situazione politica, che è strettamente connessa con le questioni amministrative. Tra le altre cose essi potranno constatare personalmente le varie menzogne dette o fatte dire dai Colonial Office sul conto del Ministero nazionalista, non esclusa la menzogna sulla mala amministrazione del denaro pubblico e sul preteso *deficit* del corrente anno finanziario ».

L'esistenza di questo preteso *deficit* è stata di recente negata da persona non sospetta certo di simpatia verso il Partito nazionalista, cioè dallo stesso Lord Strickland. Nella seduta tenutasi a Londra, alla Camera dei Lords, il 29 novembre 1933, egli attaccò gli ufficiali del Governo imperiale per aver tratto in inganno il Ministro delle Colonie sul vero stato finanziario di Malta. Lo Strickland, con le cifre alla mano, stabilì l'accusa di cui il Colonial Office si è fatto forte per tentare di giustificare la seconda sospensione della Carta costituzionale.

E' da escludersi nel modo più certo che lo Strickland abbia così detto suo discorso voluto difendere il Ministero nazionalista; egli avrà voluto piuttosto colpire un determinato ufficiale imperiale che non gli va a genio. Ma qualunque sia stato il suo scopo, è certo che egli ha fatto il miglior servizio al Partito nazionalista, discolpando i suoi ministri dall'accusa di aver male amministrato il denaro pubblico.

L'annunziata e imminente inchiesta che il Ministero delle Colonie ha deciso di fare qui a Malta, venuta subito dopo l'aspra critica fatta dallo Strickland in pieno Parlamento inglese contro alcuni ufficiali del Governo imperiale, per aver travisato la vera situazione finanziaria dell'Isola, può sembrare a prima vista una semplice inchiesta amministrativa, ma è prevalente l'opinione che si tratti di qualche cosa assai più seria. Si prevedono riforme costituzionali di grande importanza.

La lotta intentata dal Governo inglese contro la lingua italiana in Malta prosegue intanto senza tregua. Due nuovi fatti in questo senso meritano di essere resi di pubblica ragione.

Negli esami che si devono tenere prossimamente per l'ammissione al servizio civile, cioè per ottenere un impiego nella pubblica amministrazione, l'Italiano è stato tolto in alcuni soggetti. L'innovazione tende a far diminuire l'interesse degli aspiranti ai pubblici impieghi a studiare la lingua della nostra cultura nazionale.

L'altro fatto, proprio di ieri, è più doloroso ancora. Il governo inglese ha abolito la carica di Direttore delle Scuole secondarie, che era occupata dal rev. Pantelleresco, creatura del Governo nazionalista, e patriota di sodi principii nazionalisti. Egli è stato molto malvisto agli ultra-imperialisti ed è stato supremamente combattuto nella stampa avversaria locale ed anche nello stesso Parlamento inglese. Per potersi sbarazzare di lui il Governo ha dovuto ricorrere all'espediente della abolizione della carica.

Il posto è stato dato al dottor Laferla, direttore delle Scuole elementari del Governo, a noto e fervente imperialista, lo strumento più atto e fidato per assicurare il trionfo delle idee anti-italiane.

E' confermata la fusione della «Cunard» e della «White Star»

E completamento del « 534 »

Londra, 13 notte.

Da due anni in uno scalo dei cantieri del Clyde, presso Glaskow, giace semifinito lo scafo di un gigantesco transatlantico della *Cunard* contraddistinto provvisoriamente con il N. 534, che era stato impostato nel dicembre 1930. Un anno dopo l'inizio dei lavori, per ragioni finanziarie della Compagnia, sia perchè le condizioni del traffico transoceanico erano diventate tutt'altro che promettenti, ogni attività veniva però sospesa, quando erano state già investite nella costruzione un milione e mezzo dei 5 milioni di sterline preventivati. Da allora i parlamentari scozzesi hanno fatto continue pressioni sul Governo affinchè quest'ultimo sovvenzionasse i lavori e fosse così alleviata la piaga della disoccupazione in un ramo dell'industria che in Scozia impiega al giorno d'oggi soltanto il 30 per cento delle maestranze dei tempi normali. Ma il Governo, finora, aveva sempre opposto un netto rifiuto ed ultimamente aveva messo quale condizione di un suo eventuale intervento finanziario, che le due grandi Società di navigazione Cunard e White Star si fondessero insieme riducendo così le spese di gestione ed acquistando la capacità di combattere con migliori prospettive di successo la concorrenza estera.

Ora, secondo quanto il Cancelliere dello Scacchiere ha dichiarato nel pomeriggio di oggi alla Camera dei Comuni, la fusione sarebbe in vista e, insieme ad essa, sarebbe in vista il soccorso finanziario dello Stato. « Difficili e complicate trattative sono state condotte — ha dichiarato Newille Chamberlain — negli ultimi tempi e grazie alla buona volontà di entrambe le parti, il Governo è autorizzato a sperare che entro breve tempo la riunione della flotta della Cunard e della White Star sarà un fatto compiuto. E' intenzione del Governo di presentare perciò quanto prima alla Camera un progetto di legge relativo alle facilitazioni finanziarie indispensabili per il completamento del transatlantico « 534 ».

La dichiarazione del Ministro viene considerata come il più gradito regalo di Natale che il Governo potesse fare alla classe operaia della Scozia, ritenendosi che, se nei lavori di cantiere propriamente detti non potranno essere impiegati più di 3 o 4000 operai, indirettamente la ripresa dell'opera farà tornare al lavoro dalle 50 alle 100 mila persone per almeno due anni.

Il « 534 » sarà il più grande piroscafo del mondo poichè avrà una stazza di 73 mila tonnellate. Non è nota la velocità progettata per questo gigantesco bastimento, ma si crede che la Cunard Line ne progetti la costruzione con l'intento di riconquistare alla Gran Bretagna il « Nastro Azzurro » dell'Atlantico che era detenuto dal *Bremen* ed ora è passato al Rex.

La « Litterina » in Austria

Le magnifiche prove alpestri

Vienna, 13 notte.

Condizioni più difficili di quelle in cui la « Litterina » ha oggi compiuto l'ultimo suo viaggio di prova sulla rete austriaca non si sarebbero verosimilmente potute immaginare: è uno dei tecnici locali che ha assunto alla prova ha osservato, a buon diritto, che le difficoltà riuscivano particolarmente gradite in quanto la « Litterina », che sarà fabbricata in Austria, si troverà molto spesso in condizioni magari peggiori.

Nella giornata odierna abbiamo percorso 473 chilometri. Partiti alle 7,40 da Villach abbiamo lasciato a Spittal la linea che prosegue per la frontiera italiana di Tarvisio, per affrontare la salita dei Tauri finora mai fatta da veicoli del tipo della « Litterina ». La pendenza è in alcuni punti del 23 per mille, e il percorso è stato minutamente controllato. Dirò che pareva di trovarsi in Borsa in un giorno di attive contrattazioni. La velocità veniva segnalata ad alta voce dal gruppo strettosi dietro a Carbonatto, e ad intervalli si sentiva dire: « 75, 70, 68, 64, 66, 65... ».

Cresce la pendenza, ma lo spidometro non va sotto i 50, e appena si presenta un tratto rettilineo un po' più lungo, si attraversiamo una galleria o una stazione, va di sbalzo a 60, 65, 70, 75. A poco a poco finiamo di vedere le rotaie sepolte dalla neve. Gli ingegneri avvertono che siamo a 1180 metri di altitudine, ma che il vertice è a 1225: e quando il vertice è raggiunto tutti calcolano rapidamente che la « Littorina », facendo una media di 40 orari, ha impiegato, per i 23 chilometri del percorso Spittal-Mallnitz, 36 minuti contro un'ora e 12 dei diretti. La vera e propria salita di 26,9 chilometri è stata fatta in 39 minuti a una media di 35.

La neve non ci ha dato una tregua che dopo Bad Gastein, nel Gesäuse: questa gola bella e orrida viene però attraversata dalla ferrovia per chilometri e chilometri secondo un tracciato che si riduce a un succedersi di curve sulla destra e sulla sinistra come il fianco della montagna esige. La « Littorina », mantenendo una media di 70 in conformità alle prescrizioni degli ingegneri austriaci, procede senza salita annunziandosi col suo caratteristico fischio che ricorda le due prime note della rumba — dice un ballerino della brigata — del « Venditore di noccioline »: due anni fa la rumba in questione fece furore.

Il freddo e la neve che hanno messo a dura prova pure le tubazioni della benzina, il carburatore e le batterie (le quali hanno finito coll'essere ricoperte di una crosta di ghiaccio) verso sera sono stati causa per il « Venditore di noccioline » di geniali stonature. Dopo Radstadt la « Littorina » ha filato per un breve tratto col solo motore posteriore, conciachè i tecnici si sono potuti convincere dei vantaggi del sistema italiano.

Col tramonto del sole siamo passati da una cortina di nebbia in una bufera di neve che, essendo gli sgombri ostruiti, ha creato nuovi ostacoli alla marcia. A San Pontten, a 68 chilometri da Vienna, è salito a bordo per fare con noi l'ultimo tratto, come aveva promesso, il vice-Cancelliere austriaco Fey, che è stato salutato dal nobile Chastel, Segretario della Legazione d'Italia, dall'Addetto militare colonnello Fabbri, dall'ing. Schmidt, rappresentante della Fiat torinese, e quindi dal Direttore generale delle Ferrovie austriache dott. Schoepper e dalle altre personalità. Volentieri si sarebbero dimostrate all'illustre ospite le eccezionali doti della vettura; però lo stato della linea era tale che gli ingegneri delle Ferrovie austriache hanno limato la velocità massima a 120: e mantenerla arrendersi la strada attraverso una sconfinata massa di neve è tutto dire.

Domani mattina la « Littorina » partirà per Praga coll'ing. Schmidt, il capo meccanico Menchetti e i due conduttori Carbonatto e Comino. Al lavoro, Menchetti, Carbonatto e Comino saranno una squadra impegnata in terra straniera a difendere i colori della Patria in una grande competizione sportiva.

Da Praga la vettura proseguirà per Varsavia, cioè a dire per un paese dove neve e freddo potranno richiederle sforzi anche più duri. Il giorno 21 sarà a Budapest, e dall'Ungheria rimpatrierà per la via dell'Austria. Stasera, terminate le prove sulle linee austriache, sono stati spediti telegrammi di rallegramenti al senatore Agnelli e al prof. Valletta.

L. Z.

I non ariani possono recarsi a soggiornare in Germania

Berlino, 13 notte.

Il *Wolff Bureau* comunica che, contrariamente a una informazione della Agenzia telegrafica israelitica secondo cui la nuova legge sul soggiorno degli stranieri, che sarebbe prossimamente promulgata in Germania, non autorizzerebbe l'entrata in Germania di persone che non siano di pura origine ariana, e che in casi eccezionali accorderebbe a queste persone solo un breve soggiorno in Germania, si fa notare da fonte competente che tale informazione è completamente inventata.

Gli stranieri appartenenti a qualsiasi razza possono sempre entrare in Germania se hanno il passaporto in regola del Paese al quale appartengono. Per quanto concerne il traffico tra la Germania ed i Paesi che esigono ancora il visto ai passaporti, i visti per l'entrata in Germania sono — conformemente allo scopo perseguito con i visti stessi — rifiutati solo a quei viaggiatori (*quale che sia la loro razza*) il cui soggiorno in Germania non è desiderato in casi particolari.

Il Tribunale speciale austriaco per la prima volta al lavoro

Vienna, 13 notte.

Domani si riunirà a Wels, nell'Austria superiore, per la prima volta dalla fondazione della Repubblica il nuovo Tribunale speciale recentemente istituito, e che potrà eventualmente emanare una condanna a morte. Imputato è il contadino diciannovenne Breitweiser, che l'altro ieri ha ucciso a pugnalate la sua ex-amante che si trovava in altro stato per eliminare ogni ostacolo ad un suo progetto di matrimonio con una ricca contadina del paese.

Arrestato e concentrandosi gravi sospetti su di lui, ha confessato il delitto. Domani mattina i giudici componenti il Tribunale speciale si recheranno a Wels per giudicare, come prescrive la nuova legge entro tre giorni sulla colpevolezza dell'imputato. Assieme al giudici partirà anche il nuovo boia austriaco Lang, con i suoi aiutanti.

Il Tribunale speciale non può emanare che una condanna di morte o una di assoluzione, ed è necessaria l'unanimità del voto: altrimenti l'imputato viene deferito ai tribunali ordinari.

Operai travolti in una galleria

Otto morti e cinque feriti

Parigi, 13 notte.

Un tragico incidente nel corso del quale otto operai sono rimasti uccisi e cinque gravemente feriti è avvenuto stamane sulla linea da Vallorbe a Parigi. Alle 8,50 un treno diretto doveva attraversare un cantiere mobile di rinnovamento della linea al km. 405 nel Giura. Una squadra di parecchi operai, impiegati per conto dell'intraprenditore Martiglioni, lavorava in quel punto dove si trovano parecchi piccoli tunnels. Sotto uno di essi passava simultaneamente un treno merci proveniente da Digione. Il diretto ha investito la squadra di operai dei quali sette sono rimasti uccisi e gli altri gravemente feriti.

Le vittime sono state trasportate le une all'ospedale di Arbois, le altre in una clinica di Dôle. Uno dei feriti trasportati a Arbois è deceduto durante il trasporto.

La maggior parte delle vittime ha potuto essere identificata. Cinque di esse sono italiani: Giovanni Possenti, Vincenzo Mery, Roberto Abodatti, Lillo Roccatello e Sorandi. Un altro cadavere non ha potuto essere identificato, perchè la testa e le braccia erano staccate dal tronco.

Si sono iniziate indagini per stabilire le responsabilità del grave incidente.

Per dieci ore sepolti vivi

Berlino, 13 notte.

Si ha da Varsavia che nella miniera Mortimer a Bosmovic presso Kattovitz era stato ordinato dall'amministrazione di far saltare, per chiuderle, alcune gallerie abbandonate. L'operazione è stata eseguita la notte scorsa ma poco dopo si sono avuti segnali che dimostravano che qualcuno era rimasto dentro. Si è allora saputo che sei disoccupati erano entrati durante la giornata in una galleria per estarne carbone per i propri bisogni e siccome nessuno si era preoccupato delle necessarie ispezioni prima di procedere all'operazione, essi erano rimasti prigionieri e sepolti. Sono subito cominciati febbrilmente i lavori di salvataggio i quali hanno fortunatamente portato al completo successo. Dopo 10 ore di lavoro i disgraziati sono stati ricuperati incolumi.

L'incendio del Reichstag

La requisitoria del Pubblico Ministero

Berlino, 13 notte.

Al processo di Lipsia contro gli incendiari del Reichstag, dopo l'escussione di un ultimo teste, ha preso oggi la parola il P. M. dottor Werner per pronunciare la sua requisitoria.

Il P. M. ha riassunto le fila di tutto il processo e le risultanze che ne sono venute fuori, e ha elevato un vigoroso atto di accusa contro il partito comunista. E' rimasto inconfutabilmente provato che l'incendio del Reichstag doveva essere il segnale di rivolta dei comunisti contro il nazionalsocialismo arrivato da pochi giorni al potere. Il P. M. si è addentrato a fondo in tutti i particolari della organizzazione della rivolta comunista collegata d'intesa con gli emigrati politici all'estero. Provato è rimasto anche la accertata qualità di comunista di van der Lubbe, nonchè la sua attività terroristica. La situazione per i comunisti al momento in cui hanno deciso l'incendio era: o ora o mai, o assumere il potere, o la liquidazione per sempre. Mentre telefoniamo il P. M. parla da quattro ore e non è certo se concluderà questa sera stessa con la richiesta della pena.

Un palazzo sbranato e uno ferito da lupi affamati

Berlino, 13 notte.

Dopo un rialzo della temperatura che aveva per pochi giorni addolcito i rigori invernali, una nuova ondata di freddo è ritornata sulla Germania. A Berlino questa notte la temperatura è nuovamente discesa di sbalzo da due gradi a 13 sotto zero. L'improvviso gelo ha arrestato le comunicazioni, e provocato molte rotture di condutture di acqua. Dalla Prussia orientale si hanno le segnalazioni del freddo più intenso: a Koenigsberg questa mattina vi erano 21 e a Eiping 23 gradi sotto zero.

Da Tantalow, in Polonia, si segnala che frotte di lupi, cacciati dalla fame e dal freddo, scendono dai Carpazi e si avvicinano ai villaggi facendo svariate danni negli ovili e nelle stalle, e minacciando anche gli uomini.

Presso Gryfund, dove si sta montando un impianto telegrafico, l'elettricista Glunkowski e il suo aiutante Patrianick non sono più tornati dal lavoro nelle loro baracche.

Fatte ricerche, seguendo traccie indubbie di lupi, si è trovato solo il primo di essi caduto e ferito sotto la neve: è morto poco dopo. Il Patrianick non lo si è più trovato e non c'è dubbio che sia morto vittima delle fiere affamate.

Da Mosca telegrafano che alle foci del fiume Indega, nel Mare Artico, ad est della penisola di Kanin, violenti maraggiate danneggiano le case delle numerose colonizzazioni così esistenti, esponendo a pericolo le popolazioni. Da Arcangelo sono subito accorsi due rompighiaccio che però, date le condizioni del mare e la situazione atmosferica, si dubita possano raggiungere il loro obbiettivo.

Piogge torrenziali al Marocco

Vittime umane e strade interrotte

Parigi, 13 notte.

Informazioni da Rabat segnalano che le inondazioni continuano in tutto il Marocco ma in modo speciale nel nord del paese dove si trovano i corsi d'acqua più importanti che hanno la loro sorgenti nelle montagne del Rif. Piogge torrenziali continuano a cadere rendendo difficili i lavori di difesa e i soccorsi per le persone isolate nelle fattorie o nei piccoli villaggi della pianura del Gharb. Le fattorie europee hanno potuto essere agombrate quasi totalmente; la strada da Rabat a Tangeri è interrotta su parecchie decine di chilometri. Il gran fiume della regione, il Sebou, con una velocità di 15 Km. trasporta enormi masse di sabbia valutate a 70 mila tonnellate all'ora. In certe regioni del Garb si ha l'impressionante spettacolo di un immenso mare interno da cui emergono magri boschetti d'alberi. Al nord di Fes e di Taza si ha lo stesso spettacolo di desolazione. Gli uedi hanno asportato i ponti rimasti soltanti e la via per Algeri è tagliata. Si segnalano numerose vittime in varie regioni.

Il fiorente commercio

di un commissario di polizia belga

Bruxelles, 13 notte.

Due giorni or sono veniva arrestato per truffe il capo commissario della polizia di Schaerbeeck. Questo affare ha poi preso grandi proporzioni e tre altri commissari di polizia della circoscrizione di Bruxelles sono stati a loro volta arrestati.

Ecco alcuni particolari su questa faccenda che provoca grande scalpore. Il signor Pouwès, commissario di polizia a riposo, esercitava da qualche anno un commercio di olii per automobili. Egli aveva come associato il sig. Vandemeulen, capo commissario della polizia di Schaerbeeck, il quale cancellava le contravvenzioni stese agli automobilisti se consentivano a comprare dell'olio della ditta Pouwès. Troppo contenti di cavarsela a sì buon mercato, gli automobilisti si affrettavano a fare ordinazioni d'olio a Pouwès il cui commercio diventava così di giorno in giorno più fiorente. E il commissario con le commissioni pagategli dal suo associato in olio si procurava somme abbastanza cospicue. Ciò è durato fino al giorno in cui il commissario ha ritenuto che le commissioni fossero diventate insufficienti e che il mercante d'olio ha ritenuto superfluo il concorso del commissario di polizia.

Fatti sì è che i due amici vennero a lite clamorosa. Pouwès denunziò Vandemeulen al procuratore del Re, ciò che ha determinato l'intervento dell'autorità giudiziaria. L'inchiesta ha dimostrato ben presto che anche altri funzionari di polizia facevano lo stesso traffico. Sono stati così arrestati l'ex-comandante della gendarmeria Hasebrouck, attualmente capo commissario della polizia di Uccle e il commissario della V divisione di Bruxelles, Deleu.

Il pallone stratosferico « U.R.S.S. »

tenterà di battere il proprio primato

Mosca, 13 notte.

I circoli aeronautici sovietici ammettono che il pallone « U.R.S.S. » compirà una nuova ascensione nella stratosfera per tentare di battere il suo recente primato d'altezza. La nuova impresa è prevista per il mese di gennaio. Contemporaneamente, l'altro pallone Osoaviakhim, di cubatura leggermente inferiore, verrà pure allestito per una ascensione invernale. Gli stessi ambienti aeronautici affermano che le temperature invernali non influiscono affatto sulle ascensioni stratosferiche. Ciò che è necessario è il tempo assolutamente sereno e la limpidità dell'atmosfera. Non è ancora noto se alle nuove imprese le autorità designeranno gli stessi piloti delle precedenti o altri.

Tesi di laurea stravaganti

Londra, 13 notte.

Le Università americane distribuiscono diplomi e lauree senza economia. I titoli di queste lauree non fanno ridere gli americani perchè in quel paese godono di considerazione, ma fanno ridere gli europei. Il Sottosegretario all'educazione inglese in una conferenza tenuta ieri al collegio tecnico di Cardiff ha riferito come la laurea sia stata concessa dall'Università di Chicago a un giovane che aveva presentato la tesi seguente: « Quattro nuovi metodi per lavare i piatti ». L'oratore ha poi detto che la specializzazione in tutti i rami del sapere e del non sapere in America è giunta a tal punto che nuovi titoli accademici devono essere attribuiti ogni giorno. « Ho appreso recentemente — egli ha aggiunto — che in una università americana agli studenti era offerta la possibilità di scegliere fra 745 diverse materie. Un'altra università in luogo di stendere il catalogo di tutto ciò che essa poteva insegnare ha preferito pubblicare una brevissima lista delle materie che sfuggivano alla sua competenza. Il pubblico e gli studenti in particolare erano dal rettore di questa università informati che potevano essere istruiti in ogni ramo dello scibile eccetto che in telegrafia oraria e imbalsamatura di cadaveri.

Salvate i fanciulli

Potete salvare i fanciulli dalle tossi, raffreddori, affezioni polmonari, rachitide ed anemia, dando loro l'Emulsione SCOTT. Calma la tosse, salvaguarda il polmone. I bambini mangiano più volentieri, dormono meglio, crescono forti quando sono nutriti con la vitaminosa

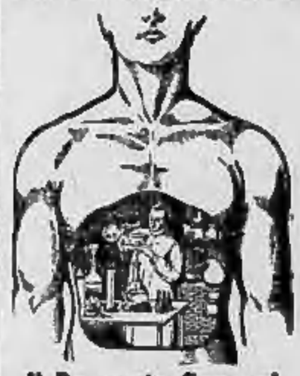
Emulsione SCOTT

Per una vigorosa salute.

Mantenete Chiara la Pelle

Eczema, punti neri e affezioni pustolose della pelle sono spiacevoli a vedersi. Ritornate la pelle al suo stato normale e liberatevi dall'irritazione, applicando l'Unguento Foster. Equivalente efficace per emorroidi e per affezioni pruriginose della pelle. Ovunque L. 7.— Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (137). (20

Il fegato è il laboratorio chimico del nostro organismo



Il Purgante Gazzoni

(Bocca gialla - foglia verde)

felicemente esperimentato nelle maggiori Cliniche Italiane ed Estere, è il purgante perfetto, il lassativo ideale. Per la sua speciale composizione è indicato anche ai sofferenti di fegato ed essendo privo di zucchero debbono usarlo anche i diabetici.

Non dà nausea, non dà dolori. Si prende in ostia o in cachet.

Costo L. 0,50 la dose

A. GAZZONI E C. - BOLOGNA

RADIO SATAR

SUPER MELODE

SUPERETERODINA

5 VALVOLE (2 doppie)

rendimento di un 7 valvole **L. 1280**

VENDITA ANCHE RATEALE DAI MIGLIORI RIVENDITORI

ERNIA

NON PORTATE PIÙ IL VOSTRO CINTO

Tormenta inutile e dannoso se i sussidetti vi schiacciano l'Ernia contro l'inguine facilitandone spesso lo strozzamento, l'ingrandimento e la discesa in basso.

Se volete evitare questi gravi inconvenienti ed avere la vera sensazione di non essere più sofferenti d'Ernia, provate la nuova invenzione della Casa del

Dott. M. BARRERE & C. di Parigi

SUPER-NEO BARRERE

Senza compressori - Senza molle - Senza morbide e di facilissima applicazione. Centinaia di migliaia di sofferenti le usano e più di cinquemila medici lo prescrivono. L'eminente specialista riceverà a:

TORINO - STUDIO MEDICO Corso Oporto, 25

15 - 16 dicembre

Un collaboratore di fiducia riceverà a Biella: Lun. 18 - Alb. Angelo. Alessandria: Lun. 18 - Alb. Europa. Vercelli: Mart. 19 - Alb. Tre Re. Casale Monf.: Mart. 19 - Alb. Giappone.

IL MALTEMPO IN ITALIA E ALL'ESTERO

Violente bufere di neve e freddo intenso

Un uragano a Trieste

Un centinaio di feriti e ingenti danni

Trieste, 13 notte.

La città si è destata stamane sotto una violentissima bufera di vento e di neve. Le vie e le piazze battute dalla tormenta, i mercati deserti, il servizio tramviario ridotto al minimo e quello degli autotassametri divenuto difficile, hanno rievocato le giornate del febbraio 1929. Il termometro, a mezzogiorno, era sceso a 5 gradi sotto zero e la bora soffiava a 110: questa la velocità comunicata dall'ufficio dell'Istituto geofisico. E' un fatto però che nei punti più battuti la violenza del vento ha di molto superato i 148 chilometri all'ora, mentre il seicato, impraticabile per il gelo, ha provocato numerosissimi infortuni alle persone. Tanto all'ospedale che alla guardia medica gli accorsi hanno superato il centinaio: nessun caso grave però è stato registrato all'infuori di qualche frattura agli arti inferiori.

La bufera, tra le 12 e le 14, è aumentata di intensità. La bora sollevava in alto la neve delle strade che, insieme con quella trasportata da raffiche di nembo dall'altipiano, creava un'atmosfera di tormenta in cielo e in terra. Il nevischio, turbinante a masse, toglieva la visibilità. L'urlo del vento tra le case in città, il sibilo in porto tra le comene e le catene che a doppio giro serrano alle calate i natanti, davano una sensazione paurosa. Verso le ore 14 un treno merci diretto a Postumio, sotto la violenza della bora, ha deviato tra Sistiana e Rivo Aurisina; due vetture vuote sono ribaltate ostruendo la linea. In seguito all'incidente il traffico ferroviario è stato ridotto. Sono stati soppressi il rapido Trieste-Milano, un treno per Venezia e alcuni treni locali, mentre il servizio per Gorizia-Udine è stato deviato per la linea di Piedicolle. Alle ore 20 di questa sera uno dei binari era stato riattivato al transito.

Nessuno dei piroscafi attesi è giunto in porto, come pure tre vapori in partenza per linee regolari non hanno potuto lasciare gli ormeggi. Il rimorchiatore « Leone », partito la notte scorsa da Pesaro con due macchine, questa mattina alle 11 nei pressi di Capo Salvore, colpito dal maroal e dal vento impetuoso ha avuto rotte le gomene del traino e le due macchine sono andate alla deriva; forse esse saranno ritrovate tra Chioggia e Rimini. Il « Leone » si è riparato nel piccolo porto di Umago.

La bora ha ucciso pure due cavalli a Zaule. Le due povere bestie, abbarbicate nella neve da un colpo di vento, efferavano. Nella giornata i pompieri hanno avuto oltre 40 chiamate, la più grave delle quali era dovuta allo scoperchiamento del tetto della casa segnata col numero 15 di via Boccarino, ove una raffica ha asportato ben 200 metri quadrati di materiale.

Mentre vi telefoniamo, Trieste è sempre avvolta dalla bufera che non accenna a diminuire.

Neve e freddo eccezionali a Fiume

Traffico interrotto sul mare

Fiume, 13 notte.

Questa mattina si è avuta a Fiume la prima neve, che costituisce per la città una vera eccezione. Infatti a memoria d'uomo non si ricorda che prima di Natale si sia mai avuto un rigore così intenso e tanto meno la neve. La nevicata, iniziatasi nelle prime ore del mattino è continuata per tutta la giornata e non accenna a diminuire. Verso il mezzogiorno si è avuta una forte bufera che ha reso impossibile il traffico cittadino ed ha determinato gravi interruzioni nelle linee marittime e terrestri. La motonave *Lorenzo Marcello*, che fa linea da Ancona ha dovuto gettare le ancore in alto mare e riprendere poi il viaggio dopo circa quattro ore di attesa. I piroscafi costieri hanno dovuto interrompere il servizio e due di essi hanno fatto ritorno in porto. Le ricerche fanno presumere qualche ancoraggio di fortuna in zone disabitate.

La strada nazionale da Trieste è resa impraticabile, di modo che tutte le linee di autocorriere sono interrotte. Le corriere, che nella mattinata avevano iniziato il viaggio sono rimaste bloccate sulla strada. Anche il servizio ferroviario corre pericolo e si prevede che, se la neve continua a cadere, domani la città resterà completamente isolata per via di terra. In città si sono avute varie disgrazie determinate da scivoloni e dal gelo.

Diciottenne morta per assideramento

in seguito alla caduta in un torrente

Trento, 13 notte.

Vittima del freddo è rimasta presso Lamon la diciottenne Rina Maccagnan. Scendendo dal monte con un carico di legna, la giovinetta, nell'attraversare un torrente in parte ghiacciato, scivolava cadendo nell'acqua gelata. Essa riusciva tuttavia a guadagnare la riva, ma subito dopo, intirizzita dal freddo pungente della cruda giornata invernale, cadeva svenuta sulla strada. Raccolta e trasportata in un vicino casolare, cessava di vivere poco dopo per paralisi cardiaca, causata dal gelo.

Cade ferendosi al capo

e muore assiderato sulla strada

Bolzano, 13 notte.

Ieri sera verso le 22 il commissionario Giovanni Schoenegger di 53 anni, che ogni giorno compiva il tragitto Rio di Pusteria-Bressanone, rincasando venne preso da capogiro causato dal freddo e cadde a terra producendosi una larga ferita al capo. Il disgraziato non potè più rialzarsi e dovette restare quasi tutta la notte disteso al suolo esposto al morsi del freddo. Solo verso il mattino venne soccorso da un passante e portato dal medico. Ma poche ore dopo egli è deceduto.

Nave incagliata nel mare di Venezia

Drogazze che si stacca sugli scogli

Venezia, 13 notte.

La neve ha cominciato a turbinare alle 4 di stamane e durante tutta la giornata ha imperversato una vera tormenta. Il mare è tempestoso. Il vento ostacola le difficili manovre dell'ingresso delle navi in porto per cui queste rimangono fuori all'àncora. La sola che tentò di entrarvi fu dalle raffiche mandata a incagliarsi dinanzi all'isola di S. Elena. E' la *Perla* della Libera Triestina.

Il termometro segna 4,2 sotto zero. Il litorale di Pellestrina è stato danneggiato dalla burrasca. Le capanne dei bagni sulla spiaggia sono state asportate dalle onde. Sono rovinati gli impianti telegrafici e telefonici a quelli dell'illuminazione. Non si è ancora potuto tentare di condurre in porto un trabaccolo che ha gettato l'àncora dinanzi a San Pietro e che si teme abbia a perciolare. Un bragozzo è andato a sbattere contro la scogliera non essendo riuscito a entrare nel porto di Chioggia e si è sfasciato. I cinque uomini dell'equipaggio si salvarono a stento.

Forte bufera nel Padovano

Tre casi di assideramento

Padova, 13 notte.

Da questa notte, per una quindicina di ore, è caduta in città e dintorni una abbondante nevicata di parecchi centimetri, accompagnata da forte vento di nord-est che ha raggiunto la velocità di 90 chilometri orari, che ha trasformato la nevicata in bufera. Così sono rimasti paralizzati tutti i servizi ferro-tramviari e le comunicazioni fra città e provincia. Solo i tassì hanno fatto servizio. Il gelo nelle strade ha provocato numerose cadute e disgrazie. Vi sono anche tre casi di assideramento. L'Osservatorio dei Colli Euganei sul Monte Venda comunica che la neve ha raggiunto una notevole altezza e che il vento ha spirato anche a 80 Km. orari. La temperatura in città è stata di gradi 2,5 sotto zero e sui Colli di 7: il canale Bisatto, che attraversa Monselice, è gelato.

Lunga colonna di autoveicoli bloccata nel Polesine

Rovigo, 13 notte.

Una bufera di neve durata ben sedici ore si è abbattuta sul Polesine accumulando degli strati alti da cinquanta centimetri a un metro e mezzo. Il traffico è sospeso quasi del tutto. Durante la giornata i treni per Bologna e per Venezia hanno subito enormi ritardi. Nelle vicinanze della città in località Tassinara una colonna di un centinaio di autoveicoli è bloccata. Soltanto i servizi telefonico e telegrafico vengono effettuati senza ritardi.

Il valico della Cisa ostruito

Forti ritardi sulla Parma-Spezia

Parma, 13 notte.

Da ieri sera alle ore 23 la neve cade incessante e tuttora la nevicata non accenna a terminare. L'abbondante quantità insolita caduta ha paralizzato completamente il traffico tanto in città quanto in provincia. Nonostante si sia prontamente iniziato lo sgombero i tram elettrici urbani oggi non hanno potuto circolare. Tutti i servizi automobilistici e quelli delle tranvie intercomunali hanno subito forti ritardi e alcuni di essi sono stati soppressi. In città la neve ha raggiunto mezzo metro di altezza mentre sugli Appennini la nevicata è stata eccezionale e in qualche punto la neve ha raggiunto e anche sorpassato il metro. Il valico della Cisa attualmente è chiuso e forti ritardi hanno subito i treni, particolarmente quelli della linea Parma-La Spezia. Qualche guasto si è avuto a lamentare sulle linee telefoniche e telegrafiche e su quelle dell'illuminazione.

Strade e ferrovie bloccate dalla neve nel Modenese

Modena, 13 notte.

Una forte nevicata è caduta in città provocando non poche perturbazioni alle comunicazioni e ai servizi pubblici. L'altezza ha raggiunto il mezzo metro. I treni hanno avuti forti ritardi specie quelli delle FF. SS. Il transito delle arterie provinciali è ostacolato; sulla montagna la neve ha raggiunto altezze notevoli. Da Pavullo vengono segnalati 95 centimetri. Tutti i servizi automobilistici sono sospesi; le scuole elementari sono chiuse. Numerose squadre stanno lavorando per il ripristino del traffico.

35 centimetri a Milano

Quattromila spalatori al lavoro

Milano, 13 notte.

La neve ha fatto la sua apparizione su Milano nelle prime ore del mattino: all'alba tutta la città ne era ammantata ed un esercito di quattromila spalatori era già mobilitato per rendere meno disagevole il traffico specialmente nelle arterie cittadine. La neve ha continuato a cadere ininterrotta per tutta la giornata, e mercoledì il candido strato raggiungeva i 15 centimetri; a sera i 35 centimetri erano sorpassati.

Autocarro che precipita nel Naviglio

Pavia, 13 notte.

Stamane, un autocarro con rimorchio, alle porte della città, e precisamente in località Casatano, per uno slittamento provocato dall'abbondante neve, è precipitato nel Naviglio.

L'autista e un altro conducente sono riusciti a porsi in salvo a nuoto.

Cinque carbonai sepolti

sotto la macerie di una capanna

Livorno, 13 notte.

Dopo una notizia di vento violentissimo, questa mattina verso le 7, su tutta la nostra costa del Tirreno si è scatenato un furioso temporale. Le acque hanno allagato molte vie della città, ed i campi e gli orti della periferia, rendendo, per oltre due ore, impossibile in alcuni punti il traffico. Squadre di vigili ed i militi della Pubblica Assistenza sono accorse alle chiamate telefoniche che indicavano le località dove urgevano i soccorsi. Molti locali ai piani terreni, e negozi sono stati allagati; e moltissime vie sono rimaste per lungo tempo isolate.

All'Ardenza, il torrente omonimo ha straripato allagando tutti i campi, invadendo poi le acque limacciose i casolari dove si sono elevate per oltre 60 centimetri. E' straripato anche il torrente Cigna, le cui acque hanno allagato il Sobborgo di Colline. Le campagne sul tratto della linea ferroviaria Pisa-Livorno, sono state inondate per lo straripamento del torrente Sonna e dei canali di comunicazione fra Pisa e Livorno. Da tutta la provincia giungono notizie di allagamenti e straripamenti.

Stamane, verso le 4, per il violentissimo nubifragio, è crollata, in località Romitorio, nella boscaglie di Bolgheri, una capanna nella quale avevano trovato rifugio dalla violenza del temporale cinque carbonai, che rimanevano sepolti fra le macerie. Data la località impervia e isolata non è stato possibile portare agli sventurati soccorsi. Finalmente, dopo dieci ore di faticoso lavoro, venivano estratti dalle macerie i cadaveri dei carbonai Armando Guerra e Bernardo Mattioli, deceduti per asfissia. Altri tre, in gravissime condizioni, sono stati trasportati all'ospedale di Cecina, dove sono rimasti ricoverati. Il quinto è uscito miracolosamente incolume dal disastro.

Auto che sbanda sulla neve

ed investe un passante

Casale, 13 notte.

Stamane, mentre l'agricoltore Armando Valeggia da Rosignano, transitava sulla strada che dal paese conduce a Casale, giun

LA DONNA ITALIANA

Pastorelle

E' morta in Svezia una donna, certa Sara Erikson, che noi non avevamo mai sentita nominare, ma che nella sua patria era celebre come un'eroina nazionale. Ella aveva avuto un momento di vera gloria e alla sua morte la stampa svedese si è compiaciuta di rievocare. Nel 1890 Sara era pastorella in un paese della Svezia settentrionale e conduceva al pascolo, con altre pastorelle della sua età, un'enorme mandria di buoi. Un giorno scoppiò nei boschi di quella regione un terribile incendio. Gli incendi nei boschi erano una calamità senza scampo, una distruzione senza pietà. La terrificante cortina di fuoco si innalzava sulla strada che la mandria doveva percorrere per tornare alla fattoria; le altre pastorelle davanti a quel sipario ardente urlarono di terrore e fuggirono all'impazzata senza più darsi pensiero del bestiame. Sara, sia per istinto di dovere, sia per spirito eroico di avventura, compì miracoli: condusse la mandria in un enorme abbeveratoio, poi nel fondo di una boscaglia, indi in un lago in cui i buoi spaventati si buttarono a nuoto. E le fiamme sempre dietro e prossime a circondare il lago. Lei aggrappata al dorso di un bue, ferita, sanguinante, colle chiome sparse, incitava le bestie alla salvezza e riusciva a raggiungere l'altra sponda del lago prima delle fiamme e poi il villaggio, dove tutti la credevano già morta fra le fiamme. La mandria era intera, non un capo di bestiame mancava, e quelli che avevano già pianta perduta la loro ricchezza salutarono Sara come un'eroina e come una salvatrice. Se allora ci fosse stato il cinematografo...

Se ci fosse stato il cinematografo Sara sarebbe stata disputata tra le diverse Case a colpi di migliaia di dollari: una fanciulla capace di tali prodezze, di un così virile coraggio fisico, di un così saldo valore morale, di tanto sangue freddo, di tanta audacia, doveva essere un'attrice ideale dello schermo... Ma allora erano i tempi delle grandi solitudini che nessuna automobile percorreva, che nessun rumore disturbava, il tempo delle lunghe ore silenziose, delle calze a mano, interminabili...

Vi sono ancora delle pastorelle al mondo, ora che anche nei paesi più remoti le automobili passano rombando e gli aeroplani fanno alzare la testa ai contadini che li seguono con uno sguardo senza stupore, ora che le merciaie del paese vendono i rossetti e le ciprie?... Mi dà l'idea che vadano al pascolo con lo specchietto nella borsa le pastorelle d'oggi e una rivista illustrante le dive del cinema sotto il braccio...

La più grande delle pastorelle, dopo Giovanna d'Arco, è stata ora fatta santa, Bernadetta Soubirous, dall'anno della sua visione, cioè dal 1858 ha scatenato nel mondo una valanga umana di speranze, di entusiasmi, di estasi che si ingrossa di anno in anno... Le immagini ne la mostrano la piccola Santa in ginocchio, sul limitare della Grotta dove la Vergine, l'Immacolata Concezione, le era apparsa... e le aveva annunciato: « Ti renderò felice, ma non in questo mondo, nell'altro ».

Bernadetta andava a quella Grotta come se fosse destinata a lei sola, ignara che col tempo milioni di labbra avrebbero sfiorato quelle rocce in una frenesia di devozione, d'implorazione e di mistica felicità, che milioni di volti si sarebbero là levati verso l'alto, con un'espressione dove non si legge nulla di terrestre, ma soltanto la fede, la speranza, l'amore.

Ella sola però poteva gridare in un'estasi sovrumana: « Io l'ho vista! Io l'ho vista! Io l'ho vista! ».

Così ella gridò, dicono, anche nel suo ultimo respiro, quando morì. No, non era stata felice, quaggiù; la Madonna le aveva detto il vero. Ma la sua vita fu come una poesia soave, una storia meravigliosa di bellezza pura, una vita di piccola Santa dolcissima, trasportata per un misterioso miracolo, nel silenzio austero dei monti nativi, verso un destino di gloria imperitura. Il suo momento più amaro fu certo quello della sua partenza, quando dovette lasciare la Grotta miracolosa e così sua, per andare novizia in un convento di Nevers e seppellirvisi per il resto dei suoi giorni. Ella sentiva che non avrebbe mai più veduto la sacra Grotta e il suo cuore di bimba, il suo cuore di tenera pastorella, di piccola campagnuola abituata all'aria libera dei suoi monti, ai sentieri stretti dove tante volte aveva guidato la greggia andando al suo meraviglioso appuntamento, scalza e col rosario in tasca, si stringeva in un dolore umano, straziante e quasi infantile. Lei se ne andava a chiudersi in convento colla sua piccola valigia di contadina, e salutava attraverso il vetro del vagone il meraviglioso paesaggio che doveva diventare per il mondo intero un porto di felicità. L'acqua della sorgente che ella aveva fatto sgorgare scavando nella terra della Grotta sarebbe diventata medicina per tutti i mali, salvezza degli infermi, balsamo per i corpi sofferenti, refrigerio per le anime insidiate dal peccato, gelate dalla mancanza di fede... Ella non sapeva altro, allora, che lo slancio istintivo della sua anima tutta amore, ispirata come un poeta, inebbriata di cose ineffabili e grandi, nelle immensità degli orizzonti, in quella vicinanza delle stelle che solo i pastori conoscono...

CAROLA PROSPERI

Oroscopi

— Lor signori, diceva argutamente Don Ferrante, mi negheranno che ci sian degli astri? O mi vorranno dire che stian lassù a far nulla, come tante capocchie di spilli ficcati in un guancialino?... — Nessuno, dopo più di tre secoli da quella data indignazione, ha osato rispondere che sì. E' inutile ribellarsi: il rapporto, benigno o maligno, tra i nostri corpicini e quegli immensi mondi c'è, corre come un filo di marionette attraverso l'etere per terminar sin qui su questo nostro immenso palcoscenico del mondo. E andate a negar gl'influssi se potete! Bruciate Saturno! Bruciate Giove! Tenetevi alle vostre povere norme igieniche di quaggiù, poveri illusi, non saprete spezzare il lunghissimo misterioso filo celeste!

Tutti quanti sappiamo che un nuovo anno sta per cominciare. Un giorno, che è poi un giorno qualunque, fatto della stessa stoffa degli altri, è stato investito di autorità grandissima; è in quel giorno che si fanno mille propositi, si accarezzano mille disegni: c'è chi sta attento alla prima persona che, uscendo di casa, incontrerà per via, c'è chi butta all'aria le ciabatte, la scopa e altre cosette del genere, per trarne oroscopo per il nuovo anno. Dilettantismi, sciocchezzuole, cose tutte che lasciano il tempo che trovano, si fanno il primo giorno, il giorno dopo, l'amarissimo e triste 2 dell'anno, non vengon neppur più a mente, non è quella la via per ritrovare il misterioso filo. No, quello che occorre è uno strumento, non il solito calendario, la solita agenda tascabile (andati tutti a teatro... usciti Carla ed io, per andare a spasso... *che piacere, poi, dopo tanti anni, rileggere!*) *no, occorre, come si legge su una rivista, occorre* Le Baromètre de la Chance, *il Barometro della Fortuna. Va bene, aveta l'altro, il vecchio barometro, quello del tempo variabile e costante, gran secco, ecc., magari ricoamente incorniciato, magari unito al termometro avvolto in una fronda di ferro battuto, magari unito all'orologio rimasto paralitico alle due e mezzo, lepido bubbone appeso alla parete della vostra casa, ma ben altro è « il barometro della fortuna » che vi si consiglia. L'interessato lo dovrà consultare per sapere il tempo psichico che farà in funzione del suo destino particolare. Ognuno potrà guidarsi nei suoi atti « seguendo » il tempo annunciato, profittando degli influssi favorevoli, evitando i raggi pericolosi degli astri ostili. Sicchè è fatta! Oltre i soliti fastidi di tutti i giorni, eccovi il più delicato: la consultazione del barometro psichico. Non basterà far colazione, affacciarsi alla finestra, stropicciarsi le mani con soddisfazione, prendere l'ombrello, l'impermeabile e gli stivaloni se piove, la sola borsetta se fa sole, ben altri ambrelli, altri impermeabili vi occorrono per ripararvi dalle intemperie invisibili e ben più gravi che vi sovrastano. Vorreste far da sole, senza una guida, senza un barometro? Ed ecco che studiosi in materia ce la forniscono, in carta stampata, non costosa, pianamente consultabile, a rate. La prima rata, per esempio, dall'11 al 17 dicembre vi dice che lunedì 11 è in genere favorevole ai successi mondani e artistici, il pomeriggio e la sera favorevoli agl'investimenti di denaro (non è detto poi a chi resti il denaro investito con tanto favore), agli affari in genere e ai viaggi, in virtù dei buoni raggi di Giove sino a mercoledì a mezzogiorno, e di Saturno sino a martedì sera. Venerdì, 15, domani, giunge a proposito, lettrici: giornata piuttosto neutra per quel che riguarda l'aspetto lunare che sarà bene consacrare (in mancanza d'altro) allo studio, all'educazione, ai lavori letterari e alla corrispondenza. Mercurio dà i suoi favori sino al mezzogiorno dell'indomani. Qualche accidente è da temere nella notte dal venerdì al sabato. Nella mattinata di sabato Saturno vi consiglia gli affari immobili e fondiari (ma non se dunque nulla della crisi?). Dal mezzogiorno di sabato a quello della domenica Urano è propizio alle invenzioni e alle scoperte, cambiamenti e novità, fidanzamenti, ecc. Anche domenica 17 sarà una buona giornata nel complesso, se non fosse di un cattivo raggio di Marte che provoca violenze e dram-*

mi diversi. Queste le indicazioni del barometro psichico, ma va da sè che gioca in tutto questo l'oroscopo personale, quello che non perdona, che ti include sotto una tale costellazione, e lì, o di riffa o di raffa, ti convien rientrare. Non potresti, per esempio, se sei nata sotto la costellazione della Vergine, che va dal 22 agosto al 21 settembre, fare a meno di avere poca fortuna finanziaria, discordie in famiglia, matrimonio infelice, lunghi viaggi, lotte, amicizie rare e mutevoli, inimicizie occulte e mali intestinali, i quali, benchè detti per ultimo, non è detto che diano meno noia degli altri malanni: di tutto questo ti converrà tener conto nel consultare il barometro.

Se sei nata sotto la costellazione del Capricorno che va dal 22 dicembre al 21 gennaio, ti toccherà ricchezza buona e certa, matrimonio felice, amici utili, nemici sciocchi, malattie di stomaco. Se sotto la costellazione dell'Acquario, dal 22 gennaio al 21 febbraio: fortuna modesta, matrimonio discreto, amore duraturo, successo lento, ma sicuro, amici buoni nemici cattivi... A parte questi ultimi un insieme discreto, ai si potrebbe contentare. Costellazione dei Pesci, dal 22 febbraio al 21 marzo: fortuna discreta, speculazioni sbagliate, matrimonio infelice, tendenze letterarie... ahi... peggio di così!... Costellazione di Ariete, dal 22 marzo al 21 aprile: fortuna variabile, dimora instabile, buona carriera, matrimonio di giovane... (molto vago), buoni amici... Costellazione del Toro, dal 22 aprile al 21 maggio: ricchezza e povertà alternate, discordie familiari, inimicizie, celebrità e naturalmente tendenza alle malattie di fegato... Costellazione dei Gemelli dal 22 maggio al 21 giugno: fortuna ostacolata da intrighi donneschi, matrimonio, dispiaceri, molti viaggi, disturbi nervosi... Costellazione del Cancro dal 22 giugno al 21 luglio: facili guadagni, pronta dissipazione, vita agitata da lotte, matrimonio disuguale, buone amicizie femminili, cattive amicizie maschili... Costellazione del Leone, dal 22 luglio al 21 agosto: ricchezza e prodigalità, molti viaggi, molti onori, buon matrimonio, amicizie da poco e, tanto per la giustizia, perchè, se no, andrebbe troppo bene, mali di cuore. Costellazione della Bilancia dal 22 settembre al 21 ottobre: fortuna varia, molti viaggi, matrimonio ricco, onorificenze, amici fedeli, nemici nascosti... Costellazione del Sagittario dal 22 ottobre al 21 novembre: lenta fortuna, instabilità, relazioni amorose nocive, falsi amici, reumatismi (e niente matrimonio!). Costellazione dello Scorpione, dal 22 novembre al 21 dicembre: ricchezza facile, matrimonio felice, amori, lunghi viaggi, inimicizie amorose, amicizie potenti, amori e malattie infettive.

Se dunque ti sarai così bene impadronita del tuo giorno psichico da non temer minaccie di grosse sorprese, protetta così nel corpo come nello spirito, potrai dire di aver dato una fondatura alla famosa cordicella che ti tiene in comunicazione coll'astro. La quale cordicella, benigna o maligna, finchè c'è, è sempre meglio, e tardi! tardi! la dia la trista Atropo l'infame colpo di cesoie!...

Splendori in porzione ridotta

Collaretto di laminato d'argento

L'oro e l'argento nelle stoffe sono un vecchio amore delle donne eleganti. Nei tempi del Rinascimento le fodere d'oro e il punto di Venezia, il velluto erano le materie a cui si dava forma nel fare quel costume italiano che era di un'eleganza senza pari. Le perle erano sparse a profusione, bordavano i corpetti, formavano delle triplici collane, degli ornamenti pesanti e opulenti. Le bellissime ed elegantissime d'altri tempi, come Lucrezia Borgia o Giulia Borghese, Beatrice e Isabella d'Este, portavano quelle ricchezze, quei ricami, quelle stoffe preziose con la loro disinvoltura di principesse magnifiche, tanto allorchè dispiegavano nei saloni immensi il lungo strascico, quando salivano a cavallo per i lunghi viaggi di quel tempo. Non si può pensare che alla maestà delle regine o alla gravità delle gran dame; chi avrebbe detto che ai nostri tempi — tempi di macchine, di sport, di fretta, di praticità, l'oro e l'argento nelle stoffe sarebbero tornati di moda? L'oro e la lana alleati insieme, lo splendore del nobile metallo col nero, la tinta sobria per eccellenza, le tele tessute d'argento che vestono o in tutto o in parte anche la più moderna delle donnine, anche quella che non ha l'automobile, ma va in tram e a piedi che non può sfuggire a molte necessità quotidiane, come quella di fare la spesa o le commissioni. Non si vuol dire che i vestiti laminati quelli che si portano sotto la pelliccia o sotto il mantello di lusso si debbano mettere quando si va alla posta a spedire delle raccomandate o si porta il canino a spasso, la mattina, nella sua solita passeggiatina d'ogni giorno. Un intero vestito di laminato d'oro o d'argento è roba da sera, una tunica di laminato è abito da pomeriggio elegante.

Ma adoperato in porzione modesta, in dettaglio, come guarnizione, in

Feltro color nocciuola

quantità discreta insomma, il laminato si può portare in qualunque momento. Uno dei particolari più graziosi della moda odierna sono quei colletti che formano quasi mantellina, che danno un'aria così civile e giovanile, così ravviata e distinta, qualcosa di monacale e insieme di languidamente provocante. In pelliccia sono, come si sa, trasportabili, volanti da un abito tailleur a un paletò, ricordano le « palatine » che portavano le nostre freddolose nonne che immaginiamo così volentieri con quella mantiglia dai capi che arrivavano fino ai piedi e il manicotto tenuto contro il viso a ripararlo dai rigori degli inverni di allora... In laminato si portano non solo sui mantelli anche di pelliccia, ma anche su quelli di panno, sui vestiti di velluto, su quelli di lana. E non solo collari, mantelline, ma anche una semplice cravatta di laminato annodata diligentemente sotto il mento sui capi ricadenti sul vestito di lana marrone o color mattone, a vostra scelta...

E' certo che tra il tono del metallo e la tinta del vestito bisogna che ci sia una stretta relazione quel che si dice accordo, armonia e che la chiave di tutte le eleganze. E' certo che l'oro va meglio col marrone e l'argento con il turchino... Le guarniture movibili sono dunque all'ordine del giorno e tutte noi possiamo farci una specie di sciarpa di laminato e anche più di una, da portare sui nostri vestiti in forma di cravatta o di cintura o di nodo, in qualche maniera insomma che il gusto e il piacere di ognuna possa sbizzarrirsi per dare una nota gaia ricca e moderna al nostro abbigliamento...

Uno sbieco di laminato che orli certe parti di un vestito o sottolinei altre parti è sufficiente per renderlo elegantissimo: un abito di lana arancione guarnito di sbiechi di lana gialla e di oro formano un bellissimo insieme senza andare nel lamè che dalle intere tuniche di laminato. Meglio essere eleganti col dettaglio che con tutto l'abito intero e meno che non si tratti di vestiti di alto lusso: berlinali rossi e blu, per esempio, foderato di velluto e colle maniche bordate di martora.

Un abito di lana marrone può essere guarnito semplicemente di uno stretto

Sciarpa di leopardo e berretto di lana in tinta

vatta o di cintura o di nodo, in qualche maniera insomma che il gusto e il piacere di ognuna possa sbizzarrirsi per dare una nota gaia ricca e moderna al nostro abbigliamento...

Uno sbieco di laminato che orli certe parti di un vestito o sottolinei altre parti è sufficiente per renderlo elegantissimo: un abito di lana arancione guarnito di sbiechi di lana gialla e di oro formano un bellissimo insieme senza andare nel lamè che dalle intere tuniche di laminato. Meglio essere eleganti col dettaglio che con tutto l'abito intero e meno che non si tratti di vestiti di alto lusso: berlinali rossi e blu, per esempio, foderato di velluto e colle maniche bordate di martora.

Un abito di lana marrone può essere guarnito semplicemente di uno stretto collaretto facilmente smontabile quando lo sbieco di laminato non andrà più, con un semplice colletto.... Si fanno anche dei gilets in laminato da

Collare di foca nera e berretto pure nero

mettere sotto qualche bel tailleur di velluto o di lana con colletto di volpe.

Insomma, splendori e porzioni ridotte, combinazioni di tessuti i più disparati e che pure risultano nell'insieme di una armonia ideale, e soprattutto la libertà di sbizzarrirsi e di provare e manifestare anche con un minimo particolare la propria personalità.

Collaretto di lana bianca e laminato d'argento

(Creazione di *Bentivoglio*).

Per i bimbi golosi, cioè per tutti i bimbi

Bambini, questa vignetta è tutta dedicata a voi. Pura giustizia perchè questo è il vostro mese, il mese dei vostri sogni e della dolce attesa di quel giorno raggiante che è la gioia del Bambino Gesù, e che sarà pure quello delle vostre delizie. E' in questo mese che (come la fiaba racconta) fratellino e sorellina, smarrendosi nel bosco deserto dove ululavano i lupi e dove gli alberi stecchiti tendevano le loro braccia al cielo arrivarono guidati da un lume stellante nel buio della famosa casina dove tutto era mangiabile, il tetto di cioccolata, le finestre di zucchero, la porta di torrone, il pavimento di pan di Spagna... Noi non possiamo offrirvi una casina così bella, vi diamo qualche torta, una di pasta frolla, eccola qui, e colla marmellata dentro, l'altra di pasta sfoglia e sabajone — buono! — con sopra scritto in cioccolata: « Evviva! », un'altra di pasta Margherita — così tenera che a pensarci viene l'acquolina in bocca... E castagne, quante! dalle belle dolci castagne arrosto, ai marroni canditi. Sognate, bambini, per un momento su questa vignetta: a vedere i vostri occhi lucenti di gioia la mamma, brava com'è, andrà subito in cucina a tradurre il sogno in realtà!

Vecchie usanze d'attualità

Si avvicina la fine dell'anno, si approssima il momento degli auguri, è l'ora dei biglietti di visita. Oh, che vecchia, vecchia moda! Altro chè figuratevi che in Cina esistono da più di mille anni! Ma non però nella forma con cui li conosciamo noi, piccoli cartoncini graziosi, ma grandi fogli di carta, di varia dimensione a seconda delle condizioni di chi deve riceverli... Più è importante la persona a cui si fanno gli auguri, più il foglio diventa grande...

Ma lasciamo i fogli cinesi e veniamo ai nostri biglietti. Hark una vecchia moda, ma è pur sempre un atto gentile...

Come e quando devono servire?

Sembrano cose da nulla, eppure anch'essi i graziosi biglietti di visita ci sergono a proporre i loro difficili problemi.

Per esempio: un'impiegata può mandare la sua carta di visita ai suoi superiori? O è un gesto di troppa familiarità, per quanto si tratti di « rispettosi auguri »?

Ecco: può mandarli al suo superiore immediato il suo capo ufficio per esempio, ma non al Direttore generale che probabilmente ella non ha veduto che da lontano.

Una signora manda biglietto da visita a uomini?

Generalmente no, a meno che non si tratti di una signora di una certa età o di una personalità del mondo dell'arte, che allora ha una libertà tutta sua anche in queste contingenze. Se uno scapolo — che l'ha conosciuta in società — lascia alla sua porta due biglietti di visita lei non li ricambierà: basteranno per ricambio i biglietti del marito. A meno che non si tratti di un personaggio altolocato o di una grande personalità alla quale devono deferenza anche le più eleganti signore...

Risposte

DESIDERATA C. - Pinerolo. — La camiciotta è veramente tornata di moda, se lei crede di essere troppo forta di seno per portarla bianca, adotti la camicetta di colore scuro, più scuro della giacca, ma sempre sulla tonalità. Si porta la camicetta rasente con una cintura. La camicetta tunica si può portare anche di sera, se ben confezionata e ben drappeggiata.

ASSIDUA E. V. - Milano. — E' lei stessa che deve osservare e capire quando i disturbi inerenti al suo stato di gestazione si fanno più molesti e rimonda degli alimenti che prende. In linea generale usi un'alimentazione mista, evitando i cibi irritanti, alcoolici e gli eccessi di tè e di caffè. Se può astenersi dal vino, tanto meglio. I liquori, al bando assoluto! Auguri e felicitazioni!

GIOVANE MADRE - Savona. — Anche quando il bambino è svezzato bisogna stare attenti all'orario dei pasti. Chissà che certi disturbi del suo bambino non siano dovuti all'abitudine di attaccarlo al seno tutte le volte che piangeva. Lo so, ella ha ragione quando dice che nella famiglia, quando ci sono uomini insofferenti, che non vogliono sentir strilli, bisogna pure fare in modo che il bimbo non pianga!... Ma ora che ha varcato valorosamente il primo anno si può regolare meglio. Quindi quattro pasti: colazione, desinare, merenda e cena, tutto a base di latte, pappe, minestre e frutta cotta. Anche certe frutte crude, le banane, per esempio, sono ottime.

ANNO 1934-XII

LA STAMPA

Abbonamenti semplici

(sul num. sett.)		ANNO	SEM.	TRIM.
Italia e Colonie:	L.	52	27	14
Estero:	»	150	76	39
(coll'ed. del lunedì)				
Italia e Colonie:	L.	60	31	16
Estero:	»	175	88	45

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 50; ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bolle e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Presi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, comprese le tasse di bollo.

Il Secolo Illustrato

la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 36 —	» 18,90

Comoedia

problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 43,20	L. 22,60
Estero:	» 86,50	» 39,70

Cinema Illustrazione

la più importante rassegna del movimento cinematografico

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 36 —	» 18,90

Lei

tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 35 —	» 18,90

La Donna

elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc.

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 67,50	L. 34,20
Estero:	» 76,50	» 39,10

Mani di fate

Rivista mensile di lavori femminili, Edizione speciale per abbonati

ANNO . . . . . L. 18 —

La Domenica Sportiva

Settimanale illustrato di attualità sportive

ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
L. 21 —	L. 12 —	L. 6,50

Rivista « Lidel »

Pubblicazione mensile di attualità, Arte, teatro, moda, mondanità, rubriche varie, ecc.

Anno L. 60 — Semestre L. 32 —

Novella

rivista mensile di letteratura narrativa

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 36 —	» 18,90

Pan

Rivista di lettere e arte diretta da Ugo Ojetti

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 60,50	L. 31,40
Estero:	» 80,75	» 40,90

Piccola

Settimanale illustrato di varietà

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 16 —	L. 8,75
Estero:	» 32 —	» 17,50

Motor Italia

Rivista mensile illustrata di tecnica, sports e turismo automobilistico.

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 30 —	L. 30 —
Estero:	» 90 —	» 60 —

Motociclismo

Rivista settimanale di tecnica, sports e turismo motociclistico

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 34 —	L. 21,85
Estero:	» 68 —	» 42,50

Il versamento, dell'importo, fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro conto corrente N. 2/1300 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

L'importo può anche essere versato alla cassa di tutte le Filiali del Credito Italiano e del Banco di Roma

A tutti i nuovi abbonati annuali che ne faranno richiesta, saranno inviate gratuitamente per il mese di dicembre 1933, oltre LA STAMPA, tutte le pubblicazioni illustrate a cui si abboneranno.

Sotto la lampada

Orizzontali: 1. Trema sul ciglio ed il bel volto irrora; 2. Incide solchi in seno a Teti; 3. Monete; 4. Isola francese; 5. Isola greca; 6. Va... in Inghilterra; 7. A me; 8. Che caldo!... E non un fil di vento!; 9. Pronome; 10. Sostantivo maschile; 11. Accolle in cielo chi per la mezzaluna cade; 12. Il padre di Mida, nella « Figlia di Jorio »; 13. Non pace il sabato; 14. Particella latina; 15. Metallo; 16. Felice lo se puoi dir così.

Verticali: 1. Di legno; 2. Non sono sordo; 3. Industriosissime operaie; 4. Verbo; 5. Un tario?; 6. La cercava Diogene; 7. Il così vi facoia il desiderio!; 8. Celebre università sportiva; 9. Opera musicale; 10. Altopiano d'Asia; 11. Non è bene; 13. Congiunzione; 13. Le indovinerai?; 14. Rispose di sanza che in l'interrogh.

Soluzione del gioco precedente

Orizzontali: 1. Aras; 2. Amen; 3. Ebet 4. Salmastro; 5. Ei; 6. Kron; 7. Io.

Verticali: 1. Asse; 2. Ele; 3. No; 4. Mes; 5. Jo; 6. Ma; 7. Sci; 8. Metro; 9. Ibro; 10. Boot.

CRONACA CITTADINA

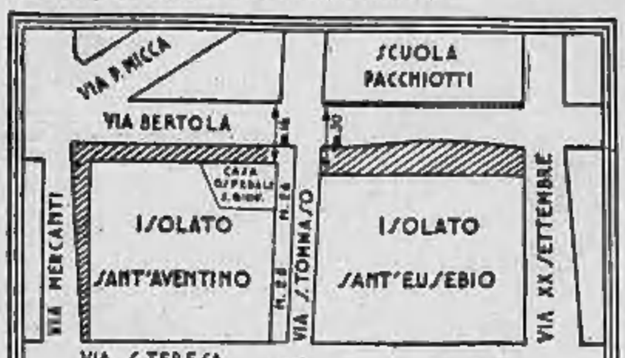
Vasto piano di demolizioni

per un'arteria da Corso Vittorio a Porta Palazzo

A gennaio lo steccato in via San Tommaso - Il tram in via Arsenale: senso unico con via XX Settembre ?

Tra i problemi creati dal rinnovamento del vecchio centro torinese, esiste una concatenazione che è resa sempre più visibile di mano in mano che se ne profilano e se ne attuano le soluzioni. Sotto questo aspetto via Roma diventa un punto di partenza e non di arrivo. L'arteria che è tuttora impegnata nella laboriosa azione trasformatrice, per ciò stesso pone nuove necessità, delle quali non è possibile non tener conto, sia per ragioni di equilibrio estetico, sia per esigenze di transito; le prime intimamente collegate all'opera rinnovatrice, la seconde in rapporto alla funzione assunta dalla via, che tende a scaricare sulle zone laterali, insieme col servizio tramviario, anche il traffico pesante diretto da Porta Nuova ai quartieri polarizzati sul corso Regina Margherita.

Da questa necessità è scaturita la idea di dotare via Roma dell'arteria parallela, che movendo appunto dal corso Vittorio Emanuele, con un attraversamento completo, largo e regolare, senza strozzature, raggiungesse Porta Palazzo: tale arteria, data la conformazione di via XX Settembre da via Garibaldi al di là di piazza San Giovanni, e data le difficoltà di mutarla, non poteva essere che quella formata da via Arsenale, con la prosecuzione di via San Tommaso e di via Porta Palatina. Ciò chiarisce come l'idea venisse a incidere nel vivo dei quartieri da risanare, raggiungendo così nel modo più diretto e più proficuo il duplice scopo che di solito col risanamento è connaturato.



I nostri lettori ricorderanno che anche di questo problema ci siamo a suo tempo occupati. Maturava allora lo studio ordinato dal Podestà sugli sventramenti del centro, che dovevano o dovevano comprendere una cinquantina di isolati, oltre quelli di via Roma. Parecchi di essi sono già stati ricostruiti; ora è la volta di due tra i più vasti della parte del centro odierno, che costituì la periferia della città seicentesca; e sono gli isolati che, come si desume dalla planimetria che pubblichiamo, vanno da via Venti Settembre a via Mercanti.

Occorre però avvertire che le demolizioni seguiranno una graduatoria. Il Podestà, sen. di Revel, con sua deliberazione 31 marzo 1933, emanava le disposizioni per l'esproprio degli stabili impingenti — usiamo il termine tecnico della deliberazione — sulla sede di via San Tommaso, nel tratto compreso tra via Santa Teresa e via Bertola. E' infatti questo il tratto di via San Tommaso che forma una strettoia e che sarà allargata per conferirgli le caratteristiche di via Arsenale, da un lato, e del secondo tratto della medesima via San Tomaso, dall'altro, in direzione di via Pietro Micca.

Esaurite le pratiche legali in relazione alla decisione podestarile, si sta ora per entrare nella fase dell'azione. Ai primi del prossimo gennaio, verrà intimata la demolizione della casa di proprietà dell'Ospedale di San Giovanni, situata all'angolo di via San Tommaso e via Bertola; successivamente, entro il primo semestre del 1934, i lavori di demolizione saranno estesi alle case segnate con i numeri 26 e 28, contigue alla precedente. E', per essere una frase barocca, la fetta che bisognerà tagliare allo scopo di portare, in quel punto, via San Tommaso sul filo di via Arsenale, di fronte alla Banca Commerciale. Attualmente la via non misura che sei e sette metri di larghezza, che dal piano regolatore verranno estesi a dodici; col taglio in parola la via avrà invece una larghezza di diciotto metri.

Questa variante al piano regolatore (quanto non ne ha esso subito dal giorno della sua entrata in vigore, che risale al 5 aprile 1908!), è stata resa indispensabile dalle rotaie che saranno collocate nella via. E' già stato rilevato anche sulle nostre colonne che via XX Settembre è sovraccarica di trams; se ne passano quattro, di cui tre, il 12, il 5 e il 9 sbarrato con senso duplice, e uno, il 6, con senso unico. Sinistrare queste linee, stabilendo il senso unico tra via XX Settembre e via Arsenale con via San Tommaso, da corso Vittorio Emanuele a via Pietro Micca, è precisamente una delle finalità delle demolizioni di cui ci stiamo occupando, che avranno altresì il merito di rendere più comode le comunicazioni col quartiere bancario.

Ma le demolizioni, allorchè tutti gli espropri saranno perfezionati, non investiranno soltanto i punti che nella nostra planimetria appaiono tratteggiati, giacchè tali punti rappresentano rettifiche da apportarsi alle vie (fra l'altro, davanti alla Scuola Pacchiotti è previsto uno slargo per dar modo alle automobili di sostarvi, e questo pure per la vicinanza di via Roma); ma saranno spinte a fondo sui due isolati di Sant'Eusebio, tra via Venti Settembre e via San Tommaso, e di Sant'Aventino, tra via San Tommaso e via Mercanti. Questi due grandi rivolari usufruiti, i cui cortili e angiporti interni assomigliano molto a quelli testè scomparsi dal primo tratto di via Roma, saranno sventrati quasi totalmente. Il piccone risparmierà soltanto i palazzi e le case con la fronte verso via Santa Teresa e via XX Settembre: tutto il resto è destinato a crollare.

Come si è detto, l'arteria, da via Pietro Micca darà far capo a corso Regina Margherita. Qui lo sventramento assumerà proporzioni assai più vaste. Il tratto di via San Tommaso tra via Pietro Micca e via Garibaldi, è angusto; solo la ricostruzione dell'isolato all'angolo di via Monte di Pietà, ha cominciato a immettere aria nella vecchia strada: ma peggio è di via Porta Palatina, che al di là di via Garibaldi di continua il tracciato dell'arteria. Stretta, tortuosa, dall'aspetto fosco all'esterno, cela nelle sue mura delle sue case una situazione igienica ed edilizia da mettere i brividi. Gli interni sono dei labirinti, dove raggio di sole forse non è mai penetrato. Affacciarsi a quegli androni vuol dire ricadere nella vita dei secoli passati.

Il risanamento e la creazione dell'arteria figurano naturalmente nel Piano regolatore: sembra tuttavia che i lavori, in questa zona, non aspetteranno per essere iniziati, la data scadenza fissata al 1958...

F. O.

I compiti della Croce Rossa

nelle esercitazioni di protezione antiaerea

Sotto la presidenza del comm. prof. G. B. Boccasso presidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa, è stata tenuta ieri sera alle 18, nella sede dell'istituzione, in piazza Vittorio Veneto 9, una riunione per impartire le disposizioni in previsione delle prossime esercitazioni di protezione aerea. A rappresentare il Comitato centrale della Croce Rossa di Roma era presente il primo capitano medico dott. comm. Zeno Mataloni, l'organizzatore di tutta la preparazione sanitaria antigas, appositamente giunto a Torino per le esercitazioni. Erano presenti tutti gli ufficiali di Croce Rossa del Comitato di Torino e la signora Corbelli-Gnifetti ispettrice delle infermiere Volontarie di Croce Rossa. Il dott. Almasio rappresentava il Capo dell'Ufficio d'Igiene comm. prof. Cramarossa; i centurioni dottori Tommasinelli e Bozzolo la Milizia; il dott. Pugnani per la Milizia Universitaria; il centurione Facchini aiutante del Comando Federale, i Giovani Fascisti; il comandante cav. Valvassori il corpo delle guardie municipali; il comm. Del Signore la Croce Bianca; il cav. Pastorello i Cittadini dell'ordine, e il cav. Fiorio la Croce Verde.

Il comm. Boccasso ha dato la parola al dott. Quartara, comandante la squadra di pronto soccorso della Croce Rossa, il quale ha trasmesso gli ordini di inquadramento al personale di Croce Rossa, a quello del Centro chimico militare di Roma e al personale ausiliario. Della Croce Rossa fanno parte ufficiali, infermiere volontarie, sottufficiali, militi e cittadini dell'Ordine iscritti nei ruoli di Croce Rossa; il personale ausiliario è composto della squadra di pronto soccorso della M.V.S.N., di guardie, vigili e spazzini del Municipio, della Croce Verde, della Croce Bianca, dei volontari del sangue e dei Giovani Fascisti; questi ultimi saranno impiegati quali porta ordini e personale di collegamento e quali supposti colpiti. Egli ha poi precisato il numero di autoveicoli a disposizione per le esercitazioni, e come verrà dislocato il personale ed il materiale.

La direzione del servizio sanitario della Croce Rossa, da cui dipendono tutte le formazioni impiegate, è stabilito presso il Comando del Corpo dei pompieri che mette a disposizione i telefoni per i collegamenti con i posti di concentramento, con i posti di soccorso, ospedali e ricoveri. Posti di concentramento saranno istituiti in tutte le zone in cui è divisa la città.

L'oratore ha poi illustrato il « Ricovero tipo » a carattere permanente, capace di 60 individui; e il « posto di soccorso tipo », composto di alcune camere: una per le visite ai colpiti, una seconda per la bonifica agli ipritici e perciò fornita di bagni e docce, una terza per le medicazioni e una quarta per l'infermeria per coloro che non possono essere trasportati. Entrambi questi « posti tipo » sono stati costruiti nella sede dell'Ispettorato femminile della Croce-Rossa in via del Carmine 13, per cura del Municipio di Torino con larghezza di mezzi e di vedute con la preziosa collaborazione dell'Ufficio d'Igiene.

Il dott. Quartara ha in seguito precisato dove sorgeranno i posti principali di concentramento delle squadre mobili, i posti di soccorso sussidiari, i posti di smistamento dove verranno fornite le prime cure agli infortunati, gli ospedali attendati e quelli definitivi. A proposito dell'Ospedale attrezzato al Giardino della Cittadella, e capace di 500 letti, il comandante le squadre di pronto soccorso ha chiarito che l'ubicazione è stata scelta non perchè lo consigliassero le esercitazioni ma perchè essendo centrale potrà meglio servire allo scopo di propaganda che il « Comitato Provinciale di protezione antiaerea si propone e perchè essendo nell'ospedale stesso approntata una Mostra antigas, i cittadini saranno più facilmente tratti a visitarla. Per i posti di bonifica umana il dott. Quartara ha indicato quale esempio il magnifico impianto municipale di corso Tortona inaugurato il 28 ottobre scorso, e la Piscina dello Stadio Mussolini che magistralmente si presta a tale scopo. Infine ha parlato della bonifica dei terreni e indicati i compiti dei singoli reparti.

Per comodità di quanti desiderano abbonarsi al nostro giornale, informiamo che i nostri uffici d'Amministrazione resteranno aperti nei giorni feriali ininterrottamente dalle ore 9 alle ore 23; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.

Per la canonizzazione del Cottolengo

Il riconoscimento dei miracoli

Ieri mattina a Roma nell'abitazione del Cardinale Verde, relatore della causa di canonizzazione del Beato Cottolengo, è stato tenuto la Congregazione dei riti antipreparatoria per l'esame di uno dei due miracoli proposti dalla postulazione della causa stessa per la canonizzazione del Cottolengo. Si ha ragione di ritenere che la Congregazione si sia pronunciata in senso favorevole al riconoscimento del miracolo, sicchè la causa potrà rapidamente progredire.

Apprende a trentott'anni il nome della madre

Il 10 marzo 1895 all'ufficiale dello Stato civile del comune di Montesinaro veniva denunziata la nascita di un bambino, dato alla luce da una donna nubile che non consentiva di essere nominata, al quale venivano imposti i nomi di Giuseppe, Diamante Doretti. Il bambino il giorno seguente era ricoverato nel Regio ospizio dei trovatelli di Biella dove, giunto ad una certa età, veniva avviato all'arte tipografica. Il Doretti rimaneva, fino a poco tempo fa, nella più completa ignoranza del nome della madre, nonostante il suo vivo desiderio di potere, un giorno, venire a cognizione della sua origine. Recatosi, nella stagione estiva del corrente anno, a Montesinaro, si rivolgeva al parroco perchè lo aiutasse nelle sue ricerche: dal sacerdote egli veniva così a sapere di essere figlio di padre ignoto e di Modesta Janutolo, nata e domiciliata a Montesinaro. Questa circostanza gli veniva confermata da un certificato di nascita estratto dai registri esistenti nella parrocchia di San Grato a dal dott. Pietro Gaio che ebbe a prestare assistenza alla Janutolo il 19 marzo 1895 in occasione del suo puerperio, in seguito a complicazioni morbose sopraggiunte alla donna.

Tale notizia, che riempiva di legittima gioia l'animo del Doretti, da tanto tempo oppresso dall'incertezza della sua nascita, non doveva però portare una luce definitiva nel buio fino a quel momento imperante e tanto meno gli doveva arrecare quel conforto morale cui agognava. Contemporaneamente, infatti, alla notizia riguardante la sua nascita, egli veniva a sapere che la madre era morta da alcuni anni: gli era così negata la gioia sublime di poterla abbracciare e di pronunciare il nome in un affettuoso appello. Dagli stessi parenti ed eredi della Janutolo gli veniva confermato quanto aveva appreso dal parroco e dal dottore e presso di loro trovava un po' di conforto al dolore toccatogli quando più credeva di avere varcato il termine delle sue sofferenze spirituali. Unica consolazione che gli rimaneva era quella di far rettificare il suo atto di nascita nel senso che risultasse il nome della madre; ed a questo ha appunto provveduto, dietro sua istanza, il nostro Tribunale con sentenza di ieri.

Adunanza del Consiglio scolastico

Nei locali del R. Provveditorato agli Studi e sotto la presidenza del R. Provveditore comm. dott. prof. Ambrogio Mondino, si è tenuta riunito il Consiglio scolastico regionale, il quale ha discusso un lungo ordine del giorno, approvando importanti provvedimenti relativi ad istituzione di nuove scuole nei comuni autonomi e nei comuni dipendenti dall'Amministrazione regionale, a trasferimenti d'ufficio, riassunzioni nei ruoli, dispensa dal servizio d'insegnanti elementari. Sono stati inoltre ratificati numerosi provvedimenti riguardanti le scuole a sgravio e le fondazioni scolastiche. Infine il R. Provveditore ha informato il Consiglio sulle operazioni relative al passaggio delle scuole dei Comuni autonomi all'amministrazione diretta del R. Provveditorato, operazioni che si avolgono con ritmo alacre e con piena regolarità; in modo da consentire la completa applicazione del R. D. 1-7-1933, n. 786, a partire dal 1.o gennaio p. v.

R. Scuola per l'arte bianca

e per le industrie dolciarie

Comunicano da Roma che la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto concernente l'assunzione della denominazione di « R. Scuola per l'arte bianca » per le industrie dolciarie » da parte della R. Scuola di tirocinio per panettieri, mugnai, pasticcieri e dolciari con sede in Torino. Il decreto stabilisce:

« Art 1. — La R. Scuola di tirocinio a orario ridotto per panettieri mugnai pasticcieri e dolciari in Torino assume la denominazione di « R. Scuola per l'arte bianca e per le industrie dolciarie », ed è riconosciuta come Ente dotato di personalità giuridica ed è autonoma nel suo funzionamento sotto la vigilanza del Ministero dell'Educazione Nazionale.

« Art. 2. — La R. Scuola per l'arte bianca e per le industrie dolciarie di Torino di cui al precedente articolo continua a funzionare secondo l'ordinamento stabilito dal R. Decreto 16 novembre '24 numero 2333 ».

La costruzione del padiglione

per la Fiera del Vino

Hanno avuto inizio in piazza Vittorio Veneto i lavori per la costruzione del padiglione della Fiera del vino che accoglierà nei suoi recinti e nelle sue gallerie i fedeli al vecchio Bacco che liberanno in onor suo. La nevicata dell'altra notte ha fatto fermare i lavori ed ha calato travi e lamiere sotto il bianco coltre che si è stesa uniforme sopra la città. La costruzione sarà ripresa appena il tempo con esso vorrà permetterlo.

Concorso magistrale

Il R. Provveditore agli Studi di Torino comunica che la Commissione del Concorso magistrale indetto per il biennio 1933-35 ha ultimato la correzione degli elaborati. All'albo dell'Ufficio scolastico (via Carlo Alberto 19) è affisso l'elenco dei concorrenti ammessi alle prove orali che avranno inizio il giorno 20 corrente.

Il riconoscimento giuridico dell'Istituto Sociale

Comunicano da Roma: Con R. Decreto, su proposta del Capo del Governo Ministro per l'Interno, viene riconosciuta la personalità giuridica dell'Istituto Sociale della Compagnia di Gesù, con sede in Torino.

Vendita benefica al « Faro »

Nelle sale del « Faro » in corso Oporto 8 bis, si è aperta oggi la vendita dei calendari che le socie della sede di Torino dell'Associazione Nazionale Fascista Donne Artiste e Professioniste, hanno eseguito e regalato perchè siano venduti a pro di Opere benefiche.

Bollettino demografico di Torino

13 Dicembre 1933 - Anno XII

NASCITE	21
MORTI	37

La morte dell'ammiraglio Santa Rosa

E' morto nella sua abitazione in via Beaumont 4, dopo breve malattia, all'età di 83 anni, l'Ammiraglio di Divisione a riposo conte Pietro De Rossi di Santa Rosa, nipote del patriota Santorre. L'Ammiraglio Santa Rosa era entrato nella Marina Italiana come ufficiale all'età di 18 anni. Ottimo navigatore a vela, aveva percorso tutti i mari portando la bandiera della Patria nei porti più lontani. Fu un fervente interventista, negli anni che precedettero la grande guerra e seguì sempre con grande interesse ed entusiasmo l'ascesa della Patria e la politica del Duce, di cui era devotissimo ammiratore. Fino al 1924, anno in cui venne collocato a riposo, fu comandante dell'Arsenale di Torino.

I funerali avranno luogo oggi. La salma sarà trasportata a Savigliano ove è la tomba di famiglia.

Esami di premilitari

Il comando la 1.a Legione Allievi comunica che dal 15 al 22 p. v. avranno luogo gli esami dei premilitari del 2.o Corso e di quelli che, per appartenere da oltre due anni alla M.V.S.N. o all'O.N.B., debbono sostenere l'esame di passaggio dal 1.o al 2.o Corso. I datori di lavoro hanno l'obbligo di lasciare liberi i premilitari per il giorno degli esami che verranno avvisti per battaglione nei giorni fissati dai comunicati della 1.a Legione « Sabaudia ». I premilitari che non si presenteranno nel giorno fissato per gli esami, perderanno irrevocabilmente la sessione e quindi dovranno ripetere il corso. Venerdì 15 c. m. alle ore 7.45 precise i premilitari del 3.o battaglione (2.o Corso) faranno adunata nel piazzale Duca di Aosta angolo corso Vinzaglio nei pressi dello Stadium. Venerdì 15 c. m. alle ore 8 precise i premilitari del 1.o battaglione (2.o Corso) si troveranno allo Stadio militare divisionale di corso Lepanto angolo corso Re Umberto (tram numero 8).

Immatricolazione dei motocicli

Il Regio Decreto Legge 29 giugno 1933 n. 1095, ha abolita ad ogni effetto qualsiasi distinzione fra motocicli e motoleggere, stabilendo che tanto gli uni quanto le altre assumono la denominazione unica di motocicli ed ha disposto che tutti i motocicli siano muniti di targa di riconoscimento ed immatricolati presso la Regia Prefettura.

Come è già stato comunicato a cura della Regia Prefettura, l'immatricolazione dovrà farsi entro il 31 dicembre corrente.

Dopo tale termine le ex-motoleggere non immatricolate e non provviste della targa suddetta non potranno circolare senza incappare nelle severe sanzioni previste dal predetto Regio Decreto Legge 29 giugno 1933 n. 1095 che richiama in proposito le penalità previste dal R. D. L. 2 dicembre 1928 n. 3179.

E' perciò necessario che gli interessati si munissero immediatamente presso il Circolo Ferroviario del nuovo libretto di *autorizzazione alla circolazione* per poter ottenere in tempo la immatricolazione presso la Regia Prefettura, evitando che un eccessivo numero di domande presentate all'ultimo momento metta gli Uffici competenti nella impossibilità di completare le pratiche inerenti, entro il suddetto termine del 31 dicembre.

Corso di fotografia alla Pro Coltura Femminile

Sabato 16 corr., alle ore 15,30, il prof. Mario Bellavista terrà la sua prima conferenza del Corso di Arte e Tecnica fotografica, nella sala di via Mercantini, 3, alla quale sono invitate le socie.

Conferenze

Oggi alle 17, alla Scuola di Guerra, il colonnello ing. Umberto Savoia terrà una conferenza sul tema: « Le recenti gloriè dell'Aviazione italiana ed i progressi tecnici che vi hanno concorso ».

— *Istituto Fascista di Cultura.* — Oggi, alle ore 21, l'ing. dott. Ettore Thoves parlerà, nell'anfiteatro della R. Università, sulla grande invenzione di Galileo Ferraris. La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose.

— Sabato alle 21,15, al Circolo Centrale, S. E. il generale Eugenio Caputo terrà una conferenza su « Le donne nel destino di Napoleone ».

MILIZIA

1.a Batt. CC. NN. Ciclisti - 2.a Compagnia. — Questa sera, alle 21, adunata alla Scuola Vincenzo Troja, per l'elenco della distribuzione dei pacchi natalizi.

1.a Batt. CC. NN. CC. - 2.a Compagnia. — Questa sera, alle ore 21, adunata di tutta la Compagnia per iscrizione doni natalizi.

14.a Legione M.D.I.C.A.T. - 11.a Batteria c. a. — Tutti i dipendenti dall'11.a Batteria c. a. (esclusi i Motilati) si troveranno questa sera, alle ore 21, alla caserma.

14.a Legione M.D.I.C.A.T. — Tutti gli ufficiali dipendenti sono comandati di intervenire all'adunata indetta per il giorno 14 corr., alle ore 21,15, in via Bogino, 6.

Note spicciole

All'Educatorio della Provvidenza sabato 16 corrente avrà inizio il Corso superiore di dattilografia per l'abilitazione all'insegnamento, tenuto con il consenso del Regio Provveditore agli Studi per il Piemonte, istituito dall'amministrazione dell'Educatorio Provvidenza allo scopo di completare le cognizioni tecniche e didattiche necessarie ad una insegnante di dattilografia. Sarà svolto dal prof. Cerchio. Le iscrizioni si chiudono il 15 corrente.

I Velocitari del Sempre sono invitati a trovarsi domenica, 17 corr., alle ore 14,30, in sede. Non sono ammesse le assenze.

Un portafogli contenente mille lire e stato ieri smarrito dal fattorino Giovanni Verna, abitante in via S. Dalmazzo, 37, nel tratto fra via Carlo Alberto, piazza Castello, via Porta Palatina. Parebbe opera meritoria, chi avesse trovato la somma la restituisse.

Scuole Officine Savigliano. — Domenica, alle ore 10, presso la sede dell'Unione Industriale Fascista (via Massena, 20), avrà luogo la premiazione dei migliori allievi.

Incidenti e disgrazie

Lo scolaro Flavio Torrero di Antonio, di 12 anni, abitante in via Pietro Giuria, 27, percorreva in bicicletta, verso le ore 10 di ieri il corso Dante, quando, all'angolo di via Nizza per una falsa manovra cadeva malamente a terra. Da un conoscente, tal Giorgio Rosso, il ragazzo, che aveva riportato contusioni multiple al volto ed al ginocchio destro veniva accompagnato all'Ospedale Mauriziano.

— La abbondante nevicata ha fatto una prima vittima ieri mattina nella persona dell'agente dell'Imposta Consumo Giuseppe Longo di Alessandro, di 38 anni, abitante in corso Quintino Sella, 129. Costui, trovandosi poco dopo le ore 7 in piazza Gran Madre di Dio, rincorreva una vettura tramviaria della linea n. 4, quando per scivolone cadeva a terra. Soccorso alcuni astanti, veniva, dalla guardia municipale Clava accompagnato all'ospedale S. Giovanni.

Le dolorose vicende di una grande Casa editrice

Giorni sono l'avv. comm. Giuseppe Bocca, titolare ed unico proprietario della nota casa editrice « Fratelli Bocca » fondata nel 1775, rassegnava al Tribunale il bilancio della sua ditta, chiedendo di essere ammesso al beneficio dell'esperimento del concordato preventivo. L'attivo denunziato dal comm. Bocca ammontava a L. 1.140.867,15 (tenuto conto che i libri in magazzino sono valutati al 20 % del prezzo di copertina); il passivo privilegiato ipotecario a L. 456.718,60, il chirografario a L. 693.804,50. Il comm. Bocca poneva a disposizione dei creditori le attività personali, consistente in collezione di quadri ed oggetti d'arte valutate a circa 125 mila lire.

Nella sua istanza il comm. Bocca metteva in rilievo come la sua azienda, dopo aver fino agli anni 1927-28 avuto regolarmente e con successo l'industria editoriale ed il commercio librario, negli anni successivi, per la chiusura pressochè completa dei mercati esteri (mercati conquistati con anni di lavoro, ma che attualmente non assorbono più per le altissime tariffe postali locali il libro italiano in genere) e per altre difficoltà del mercato interno — difficoltà dovute soprattutto alle speciali pubblicazioni esclusivamente culturali edite dalla Casa Bocca. — aveva visto declinare d'anno in anno lo smercio dei suoi libri. Il comm. Bocca aveva resistito energicamente alla depressione, nella fiducia che, sollevandosi le condizioni generali dei mercati, potesse riprendersi la vendita delle sue edizioni, soprattutto di opere scientifiche e perciò il più duraturo assortimento. Date però le assillanti pressioni dei creditori, di cui qualcuno non ritenne concedere more ai pagamenti, rendendo impossibile il realizzo di attività in sede liquidatoria, egli si è trovato nella condizione di rassegnare il proprio bilancio al Tribunale. Questi, però, su conforme parere del P. M., ha respinto la domanda del comm. Bocca.

Modelli di legno in fiamme

Causa l'eccessivo riscaldamento del tubo di una stufa, verso le ore 11 di ieri mattina si sviluppava il fuoco in un magazzino di modelli in legno di proprietà del signor Antonio Strocchi, sito al primo piano dello stabile di via Modena, 14. Telefonicamente avvertiti, accorrevano sul posto i pompieri, al comando dell'ing. Mottura. Dopo circa mezz'ora di lavoro i vigili riuscivano a domare le fiamme. I danni provocati dal sinistro si aggirano sulle 5000 lire.

STATO CIVILE

13 dicembre 1933-XII

NASCITE: 21. Maschi 10, femmine 11.

MORTI: 37. Campagna Fortunata mar. Botta, d'anni 65, di Avigliana, casalinga, via S. Secondo 9 — Scalia Iori Virginia fu Giuseppe, id. 67, di Biella, agiata, corso Massimo d'Azeglio 80 — Passano Maria mar. Sala, id. 80, di Caraglio, casalinga, via Madama Cristina 24 — Actarus Richetta mar. Peyrano, id. 96, di Lanzo, casalinga, via S. Secondo 24 — Crivello Vincenza fu Antonio, id. 29, di Torino, nubile, strada Valsalice 6 — Giordano Michele fu Giacomo, id. 67, di Torino, bracciante, via Industria 2 — Bassi Stefano fu Luigi, id. 72, di Chieri, contadino, strada di Moncalieri 296 — Bosco Bartolomeo fu Francesco, id. 70, di Torino, pensionato, via Giusino 11 — Taverna Lucia fu Secondo, id. 69, id. Verdunon, via Marsini 12 — Jarett-Soiano Pietro fu Antonio, id. 65, di Mattinara, agiato, via Valperga Caluso 1 bis — Ravetti Secondo fu Domenico, id. 56, di Cercisio, negoziante, via Accademia Albertina 38 — Testa Michele di Giuseppe, id. 6, di Torino, scolaro, strada delle Campagne 182 — Augero Anna ved. Pipino, id. 82, di Volpiano, pensionata, corso Brunelleschi 25 — Allemand Maria ved. Zunlaufer, id. 77, di Murano, casalinga, via Stradella, 21 — Stutz Paola mar. Fusotto, id. 44, di Mesolice, casalinga, corso Speria 29 — Pino Eufrosina ved. Porrati, id. 77, di Alessandria, casalinga, via Goitolengo 7 — Balbiani Felice fu Giovanni, id. 56, di Chivasso, contadino — Mottino Pietro fu Giuseppe, id. 51, di Candia C., benestante — Roggero Giovanni, scrittore — Chiarbonier Angela mar. Palermo, id. 56, di Milano, operaia — Grivet-Chiu Antonio fu Ignazio, id. 75, di Corio Canavese, manovale — Curti Luigi fu Francesco, id. 83, di Torino, pianellista — Doo Teresa fu Giuseppe, id. 33, di Pinerolo, suora — Forsbach Erasmo fu Guglielmo, id. 74, di Varese, pittore — Ilista Angelo di Adelaide, di anni 3 e mesi 6, di Barbania — Nussi Angela nata Cappel, d'anni 23, di Montreux, casalinga — Franceschini Carolina fu Angelo, id. 78, di Rubiera, nubile — Bolla Giuseppina Teresa fu Giuseppe, id. 37, di Rodello, casalinga — Audisio Eufrasia fu Alberto, id. 62, di Moncalvo M., casalinga — Vaula Delfina mar. Lanfranco, id. 33, di Caselle, casalinga — Ignaolo Teresa ved. Zaccarelli, id. 75, di Rosolini, casalinga — Stropiana Giovanni fu Vincenzo, id. 58, di Monticelli d'Alba, contadino — Olivi Carlo fu Giovanni, id. 56, di Roma, scrittore — Macchia Pietro fu Antonio, id. 65, di Crescentino, muratore — Notto Giuseppa fu Giovanni, id. 62, di Rivoli, casalinga — Zanotto Teresa ved. Planca, id. 88, di Carisio, casalinga.

Una tradizione da aggiornare

In molti paesi, una vecchia e gentile tradizione fa sì che ai sapongano, in occasione delle feste, le scarpine dei bimbi e quelle meno leggiadre ma più capaci degli adulti, per ricevere i doni deposti nella notte del vecchio Natale o dalla misteriosa Befana. Sarebbe ora però di modificare questa usanza in quanto il miglior dono che si può fare ai nostri cari, in questi tempi di praticità, è un bel paio di scarpe nuove, eleganti e solide, da acquistarsi naturalmente presso le calzolerie dell'Alleanza Cooperativa Torinese che dispone del più ampio assortimento d'ogni genere di scarpe per uomo, signora e bambini e delle più moderne forgie di soprascarpe invernali. All'utilità pratica del dono si unisce la convenienza dell'acquisto in quanto i prezzi sono di una modicità impressionante.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: 12,45 - 16,55; 19,50; 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica varia — 13,5: Carlo Veneziani e la contessa di Montecuccoli: « Cinque minuti di buon umore » — 13,10-14,15: Orchestra Cetra — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio giornalino di spunetitino — 17,10: Musica da camera: « L'arietta italiana del Settecento », conversazione di Arnaldo Bonaventura, con esempi cantati dal mezzo soprano Gemma Baruch — 17,55: Comunicato dell'ufficio prezzi — 18-18,20: Notizie agricole e comunicazioni del Dopolavoro e dell'Ente — 19: Notiziario in lingua estera — 19,30: Dischi — 20: G. A. Gatti: « Concorsi di allevamento igienico del fanciullo » — 20,10: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: « Caterina de' Medici », rievocazione radiofonica in cinque tempi di Giuseppe Ardau — 22 (circa): Musiche richieste dai radio ascoltatori — 23,30-23: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino) 20,40: Concerto variato - 21,15: « Il velo impigliato », commedia in un atto di Gino Rocca - 21,45: Concerto variato — **Bolzano**, 20: « I fratelli Castiglioni », commedia in 3 atti di A. Colantuoni — **Palermo** 20,45: Concerto sinfonico

Seguendo la Cronaca

LE UTILI STRENNE
sceglietele in via Roma nuova da ROMANA CALCAGNI
La grande Casa di confezioni, pioniera della moda italiana, è largamente provvista di abiti graziosissimi e di mantelli dalle morbide stoffe. Gli acquisti vi sono anche largamente facilitati dai prezzi. Quali migliori regali per una signora, per una signorina?

CALAMITA... UMANA

In via Arcivescovado 1 tanta è la folla di gente che si ammassa facendo ressa per acquistare le scarpe, che pare sia attirata da una potente calamita. Sono i prezzi la causa di tanta attrazione. Infatti solo in via Arcivescovado 1 vendono le scarpe di pelle, modernissime, ai seguenti prezzi ultra convenienti: a L. 19 per uomo; a L. 15, di pelle e di vernice, per donna; a Lire 2-4-6-7-8-9-10-12 le scarpe di pelle cucite, per bambini dal 2 al 14 anni; a L. 6 le pantofole; a L. 7-8-9-10 le scarpe tennis per ginnastica e soprascarpe di gomma marca Superga (la migliore).

BIANCHI
NON VENDE SOLTANTO GIOCATTOLI
MA ANCHE REGALI E STRENNE
per le prossime Feste Natalizie. Osservate le sue ampie vetrine, ricche di novità; entrate a considerare i vasti assortimenti e a chiedere i prezzi. Con poca spesa c'è il bel regalo per tutti.
Affrettate gli acquisti: sceglierete meglio, sarete più soddisfatti.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

TAPPETI
GRANDE LIQUIDAZIONE
PREZZI SOTTOCOSTO
Via Santa Teresa ang. S. Franc. d'Assisi. Grandioso assortimento di tappeti annodati in lana, cotone, juta. Occasioni straordinarie per un regalo utile.

AFFRETTATE GLI ACQUISTI
di GIOCATTOLI
da BIANCHI
I Grandi Magazzini specializzati anche nei prezzi onesti, oltrechè nella ricchezza insuperabile degli assortimenti e nella scelta intelligente dei migliori balocchi e delle autentiche novità.
Chi compera subito ha le maggiori possibilità di scelta.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

da TRIVERO - Via XX Settembre 38
troverete, per i vostri regali, quanto di più moderno possono offrirvi le Case italiane ed estere: i migliori prezzi.

STOFFE QUASI REGALATE
dove? Nei due grandi negozi
R. De Benedetti - Tessuti Extra
via Cernaia 33 e via Maxxini 10.

VI OCCORRONO LAMPADARI?
Acquistateli da L'Elettrica, piazza Madonna Angeli n. 2. Grande assortimento, prezzi migliori, qualità superiore.

PANETTONI A. GIORDANO
bontà insuperabile.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. A. Niachi). — Ore 21,15: « Il generale », di Ellachy.

ALFIERI (Comp. E. Ruggeri). — Ore 21,15: « Castelli in aria », di Sacha Guitry.

BALBO (Comp. E.V.A.D.I.). — Ore 21,15: « La piccola Gran Via », di Ripp.

CHIARELLA. — Ore 21,15: « Passione di N. S. Gesù Cristo », conferenza di P. Reginaldo Giuliani.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Don Giuseppe », commedia musicale di Marano e Italo Terra.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Il Nemico ».

SUPER-DANZE: Ore 21 (via Monte Pietà 1).

IMPERIAL CLUB: S. Carlo 1. Id 79. 21 Ballo.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Mostra permanente pittore Lupo). — 15-19: Intimi, mercoledì, venerdì anche 21-23. Ingresso libero.

FARO. — Mostra della scultore Francesco Nemina.

I divertimenti

Repliche trionfali al CINEPALAZZO de «LA STELLA DI VALENCIA» con BRIGITTE HELM

Ammirabilissimi gli spettacolosi drammatici quadri di presentazione del più grandioso film dell'avvenuto del sonoro:

« IL SEGNO DELLA CROCE »

nobile fatica artistica di Cecil B. De Mille, la sua più meditata e convincente creazione. Sono protagonisti di

« IL SEGNO DELLA CROCE »

quattro nomi eccelsi dello schermo: H. Landi, Claudette Colbert, Frederic March (il famoso Dottor Jekyll) e Charles Laughton (lo stupendo Enrico VIII).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « La ragazza dal livido azzurro » con Claudette Dehan, Springher, Vitarista.

VITTORIA: « La Zubrowka » e Grande Spettacolo di Arte Varia.

ITALA: « I tre Moschettieri » Reis, parlata.

MAFFEI: Ore 16 e 21: Luna Park Riv. Viennese e Anna Fougez in star vu signorina. Dalle 23 alle 2 Dancing con num. Varietà

SPLENDOR: Anime alla deriva, D. Jordan.

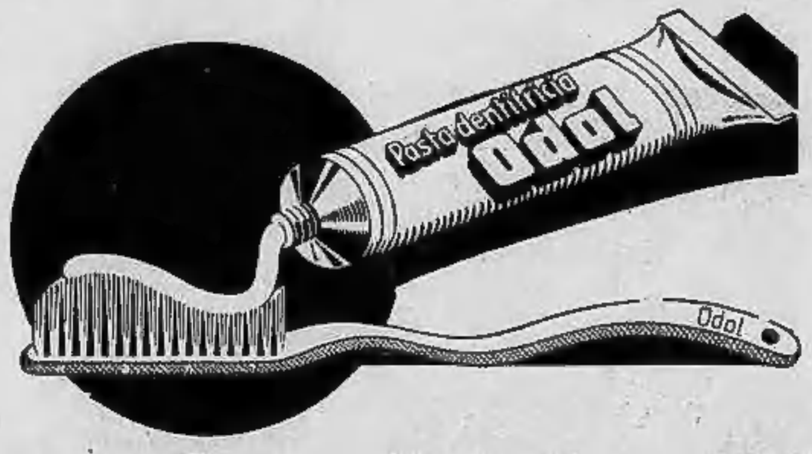
IDEAL: « Papà cerca moglie », M. Chevalier,

ALFI: « Paprika », Boschi, Cialente, Tofano.

STATUTO: Arditi del mare, R. Montgomery.

BORSA: « La grande gabbia », Anita Page.

**PRINCIPE



per i vostri denti!

Basta spremere sullo spazzolino un piccolo strato di pasta dentifricia Odol per convincersi della grana finissima e della straordinaria morbidezza di questo prodotto. Lunghi ed accurati studi ed esperimenti hanno dimostrato che la pulizia dei denti fatta con detersivi comuni produce sullo smalto una serie di piccole fessure e rigature, dando modo ai bacteri dannosi di accedere nella dentina iniziando la distruzione dei denti. Chi adopera la pasta dentifricia Odol ha la sicurezza assoluta che lo smalto non viene minimamente intaccato. La pasta dentifricia Odol pulisce perfettamente i vostri denti conferendo agli stessi una particolare lucentezza che desta l'ammirazione di tutti.

POLTRONA GAIDANO

SALOTTI 900 A PREZZI IMBATTIBILI

ESPOSIZIONE: VIA CAVOUR 12 E VIA ROMA 25

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BUE lire sostituendo parimentazione terrazze nuova vecchie costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. Sivab, Milano-Sorina. U 6335 T

LIQUIDASI torni paralleli, revolver, fresatrice, limatrice, dentatrici, utensileria. Officine, corso Verona, 16. 29361

RAGIONIERE espertissimo cerca tenuta piccole contabilità, presso ditta. Scrivere cassetta 36 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77843

TORNI, trapani, limatrici, fresatrici, cesoie, bilanciai, vendesi Collo, Dante, 99.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A qualunque prezzo causa trasloco cedesi piccola azienda, genere largo, continuo consumo, città provincia. Pastiri, Sacchi, 2.

ARTICOLI religiosi, libreria, cartoleria, rimettesi con o senza merce. Scrivere cassetta 36 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BOLLETTONE inferiore 21o vende Occelatti, Via Porrone, 2. 40432

CERCO licenza, salumeria, commestibili, bilancia automatica, banchi, marmi, stufa a maniera. Albertina, 27, Emporio.

COMMESTIBILI via Albertina, 42, vende banchi, scaffali, automatico, bilancia, bottiglie. Escludonsi mediatori. 40338

CINEMATOGRAFO grande, moderno, impianti sonori, lunga capitolazione, centro via Nizza cedesi. Telefonare 53-605. Scrivere cassetta 25 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29238

OCCHIOI fotimile per occhi neri si raddoppia il capitale. Scrivere cassetta 18 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVEREI panetteria o rivendita, cambierei mia licenza commestibili dando differenza. Albertina, 27, Emporio. 29365

4500 cedesi commestibili, drogheria. Rivolgersi portineria Bastioni, 38. 77840

300.000 disponibili, centro ipoteca. Rivolgersi dott. Fiorella, Carmine, 31, ore 13-16.

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI produttori tutta Italia ipsuone edizioni Arte. Forte percentuale. Scrivere cassetta 25 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77889 bis

CERCO pianista ramo serio eventualmente viaggiare. Scrivere dando referenze: Visca, Settembre, 57. 40318

COMPAGNIA mondiale lubrificanti cerca introduttissimo agente per provincie Alessandria, Cuneo e riviera ponente. Gestionari offerte senza statistiche mensili per vendita lubrificanti ultimo anno e buone referenze. Scrivere cassetta 171 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6461

VIAGGIANDO con propria automobile assumerei fabbriche accessori, ricambi auto, sola provvigione. Indirizzare offerte Possenti Giovanni, viale Abruzzi, 97, Milano.

VIAGGIATORE Alta Italia abile conosciuto articolo fine cioccolato, caramelle, cerca antica primaria Ditta Torino. Indirizzare con referenze cassetta 32 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77838

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO commessa o sarta desiderosa cambiare, pratica asteria laneria. Referenze inoccepibili. Scrivere Visca, Settembre, 57.

CERCO giovane signorina aiuto contabile. Referenze inoccepibili. Scrivere, Visca, Settembre, 57. 40320

RAGAZZA campagna, anche primo servizio cercasi come domestica. Esaminasi tipi moderni. Inviare fotografia indicando informazioni, pretese, Famiglia Sanitale, Cavallotti, 30, Sanremo. 29332

TECNICO disegnatore pratico lavorazioni, preventivi assume ufficio vicinanze Torino. Scrivere ptà, pretese, referenze, cassetta 329 H, Unione Pubblicità Italiana Torino.

25 giornalisti a disposizione ore libere. Nuovissima, dignitosa industria, eseguibile famiglia, ovunque. Mani, Palestrina 8, Roma.

6) DOMANDE D' IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GEOMETRA quarantenne impiegabbesi amministrazione stabili, terreni: tenuta contabilità, mansioni di fiducia. Serio referenze, cauzione bancaria. Scrivere cassetta 218 Z, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RITIRISIME pratese, distinta ventiseienne, offresi compagna od altro. Scrivere Peteani, Bazzoca, 6. 10378

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DROGHE salumi, praticissimo articolo ingrosso, dettaglio, offresi qualche capomasso qualsiasi reglone. Scrivere cassetta 41 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, riparmirete. Anselmo, 18. 1308

A lire 75, paiciota, sopraabiti moderni. Bisogna tenerchi. Galleria Umberto I (Porta Palazzo).

Al negozio mobili, Sant'Anselmo, 1. Liquidazione sofaletto lire 100. 29318

ATTIVITA' fallimentari liquidansi pesso perizia giudiziale. Mobili, mobilotti, specchiere, quadri, porcellanerie, cristallerie, soprammobili, Artisti, 12, cortile, pomeriggio.

FONOGRAFI inglesi, garantiti liquidansi, lire 150, dischi Voce Padrona, 9, album e puntine 2,50. Riparazioni, Lagrange, 22.

MACCHINE cucire biancheria acquistansi, contanti. Scrivere cassetta 42 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77853

MACCHINE scrivere Underwood, Remington occasione acquisto contanti. Scrivere cassetta 216 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6459

MATRIMONIALI, pranzo, novecentesche, 1500. Liquidazione. Rinascimento 1900. Don Bosco, 69 29966

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Marsiei, 44. 28811

OCCASIONE famiglia vende camera letto, mobili vari, [illegible] quadri, oggetti. Lagrange, 29. 40376

PELLICCE, Petigris, Raimondnut, Visonetto Breischwanz. Prezzi modicissimi, Giorgi, Garibaldi, 37. 29016

PIANOFORTE meravigliosa Bechstein, nuovissimo, prezzo eccezionale, vendo, cambio. Verticali, buone marche, buoni prezzi. Piazzino, Andrea Doria, angoli via Roma.

PIANOFORTE meravigliosa tedesco, ottima occasione 4500, Corso S. Maurizio, 75.

PREZZI fabbrica camere complete, mobili isolati, cucine novecentesche, facilitazioni pagamento, accettansi cambi, Domenico, 5, Malta. 29198

REGALI utili, convenientil Rivolgetevi negozi Bertotti, Bertola ang. Botero, Crispolti ang. Germanasca, Cristalleria, Ceramiche, Biglottiere, Canalinghi. 40431

RICCHISSIMA pranzo, Rinascimento, occasione, vendo 1850. Custode, Principe Amedeo, 41. 77213

SCARPE, scarpe, scarpe, Prezzi inferiori a tutti. Moral, Barbaroux, 37. 29011

SCIATORI, Pantaloni lire 25. Costumi per uomo, signora. Al Buon Mercato, Piazza Madama Cristina, 3 bis. 27654

SEDIE, poltrone, sofaletto, Migliori regali, ottimi prezzi, I.R.M.A., Cibrario, ventotto.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzarsi ovunque senza intermediari chiedendo sigillato bollettino. Istituto Famiglia, Roma. 34194

Signora sarcente, 100.000, sposerebbe signorina bella presenza, dote adeguata, inoltre, Scrivere cassetta 215 Z, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40363

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa angolare, cuntata, adiacente Corso Francia, quaranta camere, 280.000. Achiardi, Galleria Nazionale. 29337

A. Casa Corso importante, angolo, eccezionale, terrenbagni, signorilissima vendo 250.000-90.000 mutuo, Sansoè, San Maurizio, 45. 29349

ACQUISTEREI casa signorile 200-400.000. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 49 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTEREI direttamente casa civile 400-500 mila contanti. Scrivere cassetta 16 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A. Vendesi causa espatrio casa Corso Tassoni altamente signorile annessa area fabbricabile. Achiardi, Galleria Nazionale.

CASA centralissima, 70 camere, dislapegni, negozi, garages, reddito nove, vendo 460.000. Occasione. Giletta, corso Alberto, 40. 29383

CASA centralissima, 160, vani, negozi, reddito netto 80.000, vendo 940.000. Divisione. Giletta, Carlo Alberto, 40. 29382

CASA nuovissima 130.000, reddito 12.000, mutuo ammortizzabile. Massena, 6, Scalpone. 40420

LOCALI centrali adatti negozi uffici mq. 300 divisibili oppure aumentabili disponibili subito affittansi. Scrivere cassetta 224 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29018

SANREMO centro, corso Raimondo 6, ampio alloggio, giardino 24.000, cantina 30.000. Telefono 58.548. 40440

VENDESI locale mq. 500 uso industria od affittasi, Via Valdieri, 13. 29215

VENDESI ottime condizioni Valle Grande Lanzo, cedesi con negozio commestibili forno. Ave. Artoni, Consolata, 12. 40293

650.000 vende privata casa vicinanze Porta Nuova (mutuo 500.000). Scrivere cassetta 4 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

16) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggio palazzina 1.o piano 2-3 camere, cucina, entrata, volendo unità. Termocentrale. Via Mombasiglio, 65.

AFFITTASI alloggio tre-quattro camere, accessori, bagno, termosifone. Via Avigliana, 28. 77823

AFFITTASI appartamento signorile primo piano, 12 ambienti, Corso Vittorio, 94. Portineria ore 16-17. 40035

AFFITTASI subito appartamento tre camere, cucina, termocentrale. Massimo Azeglio, 138. 40409

Ricercare nuovi rapporti d'affari, d'impiego, di sistemazione famigliare è il miglior modo di TENTARE LA FORTUNA

UN AVVISO ECONOMICO PUO' ESSERE IL BIGLIETTO VINCENTE DELLA LOTTERIA DELLA VITA

AFFITTASI subito Sacchi 50, alloggio quattro camere, stanzino, entrata, cucina, bagno, impianti luce, gas, telefono, secondo piano, condizioni convenientissime.

CERCANSI grandi locali centrali per autorimessa. Offerte cassetta 238 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40393

CERCASI bottega vasta calcolato riparazioni, fitto 90. Scrivere cassetta 20 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40439

CERCASI subito appartamento o villa ammobiliata, otto tutto comodo, cinque camere letto, sala pranzo, cucina, bagno, riscaldamento. Rivolgersi portinaia corso Moncalieri, 1. 77856

CERCO locale uso laboratorio mq. 200 circa. Scrivere cassetta 46 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29340

OTTO ambienti adatti ufficio, atelier, alloggio, rimodernati, termosifone, affittasi 6200. Via Po, 3. 29313

PRESSI Valentino via Pallamaglio 31, appartamento pianterreno e primo piano palazzina 14 camere, due soffitte abitabili, due sotterranei cantina con giardino, libero subito. Visibile sempre. 77889

VALDA

Mettetevi in bocca tutte le volte che dovete affrontare i pericoli del Freddo, dell'Umido, della Polvere, dei Microbi; tutte le volte che siete presi da Starnuti, da Prurito di gola, da Oppressioni, da Raucedini,

UNA

PASTIGLIA VALDA

dalla quale le emanazioni balsamiche ed antisettiche vi fortificheranno, correggeranno, guariranno la GOLA, i BRONCHI, i POLMONI

Fanciulli, Adulti, Vecchi,

per EVITARE, per CURARE

tutte le Malattie delle Vie Respiratorie

abbiate sempre sotto mano le

PASTIGLIE VALDA

ma sopratutto non [illegible] che

LE VERE

vendute solamente

IN SCATOLA portante il [illegible]

VALDA

LAMPADARI I MIGLIORI ai prezzi più bassi

La più grande Esposizione -- Fabbricazione propria

L'ELETTRICA PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, 2 angolo VIE CARLO ALBERTO e CAVOUR - Tel. 61-378.

TRE camere, cucina, accessori, 925 mensili. Casa nuova, Telefonare 73-650.1.

VENDESI occasione alloggio signorile centrale, quattordici ambienti divisibile, con giardino, Portineria via Palmieri, 36.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI cambiasi qualsiasi automobile occasione pagando contanti, CAP, Castelfidardo, 21. 29142

AUTOCARRI pagamenti rateali, 31 Spa, 50 Cetrano, 47 Cetrano, 1813 L, Cristoforo Colombo, 41. 40381

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta Ingegnere Maroncn, Cibrario, 10. Telefono 44-354. Balilla. 28984

BICICLETTE bambino, tricicli, «Balilla», prezzi concorrenza. Corso, Regina Margherita, 164. 40414

CAMIONCINO cinque quintali, Come nuovo, vendesi, Portinaria, Giannone, 3.

CIUBBE sacio, stivaloni, guantoni, articoli sciatori, Galleria Sportiva, Francia, 1.

CIUBBE pelle capra, nappa, tinture, riparazioni. Sasso, Urbano Rattazzi, 3.

OCCASIONE. Berlino 514, due quattro posti, 503 Cetrano, Pergone 502. Nebiolo, Bertetti, 57. 77742

OTTERRETE patente 1.o e 2.o grado istruttore militare, «Ideal», Carcano, 15. 77492

521 L, Fiat acquistasi chassis ottimo stato. Scrivere cassetta 9 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40439

GAS CUCINE OSVA CASA DEL GAS SCALDABAGNI IGIENE FORNELLI Via Alfieri, 4

TOSSE - BRONCHITI CATARRI ACUTI CRONICI

Pillole Creosomagnesol

ANTICA FARMACIA MAURIZIANA

Galleria Umberto - TORINO

ISTITUTO FISICO-TERAPICO

Malattie reumatiche e ricambio

SCIATICA, ARTRITE, REUMI, ARTRITE, SINOVITE, ecc.

Dr. FRACCHIONI Via Ormea[illegible], N. 101 - Torino

Consulti giorni festivi ore 13-14

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti

Elettrici Medicali - Radiologia - Inalazioni

Dr. Machiavello, 7, Telefono 17. Ore 11-12; 15-16

MALATTIE DEGLI ORGANI URINARI

ANNI — VESCICA PROSTATA — URETRA

Studio diretto dal Cav. D.r O. A. BRUNO

Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè.

Telef. 42-475 — Ore 15-19.30 — Fest. 10-12

BLENORRAGIA

SCOLO

cura rapida, radicale indolore

Dott. R. GAZZONE - P. Istituto, 14

già Istituto Clin. Figner, Vienna, 1923-28.

Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924

Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sala separata

SIFILIDE

Reparto speciale dell'Ospedale

Cure moderne, rapide — Sale separate

Dott. CARALLENO - Via XX Settembre, 62 s. 1.o

Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.30. Fest. 9-12

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI

Esami comp. sangue MICRORICERCA

Dott. Dav. SALVI ENDOSCOPIA

Via Cernaia, sul - Ore 9-10 - 13-20 - Fest. 9-12

Chiari, Sonio, Concezione Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5

SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Ricevimenti per operai

LEVATRICE FONTANA-MARRARO

Pensione per partorienti, 1, Grassi, 49 - Visite dalle 1 alle 17

PENSIONE PARTORIENTI

LEVATRICE [illegible]ELTRAME

Via Belleria 17 — Prezzi ministeriali

ARRIGONI VI REGALA

Oggetti utili per la casa, giocattoli e una ricca collezione di libri Mondadori sono pronti per i fedeli consumatori dei prodotti Arrigoni. Chi ha accettato il nostro consiglio ed ha raccolto etichette Arrigoni potrà ricevere bellissimi regali essolutamente gratis.

IMPORTANTE

LE «RACCOLTE» DI ETICHETTE ARRIGONI POSSONO ESSERE COMPOSTE SENZA ALCUNA LIMITAZIONE CIRCA IL TIPO E IL FORMATO

Per maggiori schiarimenti, prima di spedire le etichette richiedeteci il catalogo illustrato „Arrigoni vi regala" servendovi dell' unito tagliando.

Da incollare su cartolina postale e spedire a: Ufficio Propaganda Arrigoni Sezione R. - Trieste - Casella postale 81

239
Vi prego di spedirmi gratis il catalogo illustrato „Arrigoni vi regala"

Cognome e nome _____

Indirizzo _____

ARRIGONI TRIESTE

ESTRATTO CARNE - DADI PER BRODO - CONFITURES DI FRUTTA